Anno VII - N. 2140 - Lire 25

Venerdì 25 settembre 1953

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 | Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854 || INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto extra ecc. L. 200). Finanz. e legali L. 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044 || Abbonamenti: Anno L. 6350, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/2398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

TRONCATE LE NUOVE SPECULAZIONI JUGOSLAVE

VIENNA RASSICURA L'ITALIA sul proprio atteggiamento per Trieste

Un colloquio di Gruber con il rappresentante di Roma - Del problema giuliano si sarebbe parlato anche nelle conversazioni fra Pella e Papagos

Roma, 24

Il Presidente del Consiglio, on. Pella, ha avuto oggi un altro colloquio con il Maresciallo Papagos, alla presenza del Ministro degli Esteri ellenico Stefanopoulos, degli Ambasciatori dei due Paesi nelle rispettive capitali e di altri diplomatici di alto rango. Il colloquio è durato due ore e nel corso di esso è stato fatto un ampio giro di orizzonte, come si è saputo da un comunicato di Palazzo Chigi, nel quadro della massima cordialità e comprensione dei mutui problemi. Domani Pella e Papagos s'incontreranno di nuovo e soltanto alla fine del soggiorno romano del Presidente ellenico si avrà un comunicato finale che sintetizzerà la situazione politica e diplomatica, sia per quanto riguarda i rapporti italo-greci sia per il quadro generale dei rapporti fra i Paesi europei dell'alleanza atlantica e i Paesi mediterranei.

Nessuna indiscrezione è trapelata dai colloqui e non si sa quindi se si sia parlato espressamente anche di Trieste. Ma la cosa è molto probabile, perchè in serata Palazzo Chigi ha fatto sapere alcune notizie in riferimento appunto alla questione triestina.

Il Ministro d'Italia a Vienna è stato ricevuto questa mattina dal Ministro Gruber il quale, riferendosi ad alcune notizie recentemente apparse sulla stampa internazionale, ha categoricamente affermato che non esiste alcuna intesa segreta fra il Governo austriaco e quello jugoslavo relativamente a Trieste. Il Ministro degli Esteri austriaco ha inoltre affermato che l'atteggiamento del suo Governo è quello ormai da tempo conosciuto da tutti e non ha mai avuto ragione di essere modificato: tale atteggiamento si può sintetizzare nella considerazione che a Trieste l'Austria non ha interessi politici, ma soltanto interessi economici. La Repubblica austriaca è infatti soltanto interessata affinchè, raggiunta la soluzione definitiva della controversia, le sia possibile utilizzare quel porto in modo soddisfacente e vantaggioso.

Come si ricorderà, anche recentemente il maresciallo Tito, specialmente attraverso il Sottosegretario Bebler, ha cercato di gettare qualche amo verso Vienna per averla dalla sua parte nella controversia con l'Italia riguardo Trieste. La precisazione del Ministro degli Esteri Gruber viene quanto mai opportuna e pone fine ad ogni speculazione jugoslava al riguardo.

Risulta d'altra parte che sin dal novembre scorso il Governo italiano ebbe occasione di comunicare al Governo austriaco la sua determinazione di accordare all'Austria per il porto di Trieste italiana le più ampie facilitazioni. Naturalmente analoghe agevolazioni l'Italia è pronta a considerare a favore di tutti i Paesi che costituiscono il naturale retroterra del porto di Trieste. Perciò non viene neppur presa in considerazione — si afferma a Palazzo Chigi — l'idea avanzata da Tito nel suo discorso di Sambasso, di internazionalizzare cioè la città di Trieste e di annettere alla Jugoslavia il resto del Territorio Libero. Tale idea viene considerata in Italia e fuori come irreale e neppur meritevole della benchè minima considerazione.

Per tale motivo l'Italia non ha voluto neppur commentare la proposta che Bebler ha cercato di illustrare a più riprese e che in modo esplicito è stata fatta all'Austria, col risultato che ormai conosciamo.

Di tutti questi problemi si parlerà lungamente a Montecitorio a partire da martedì prossimo, allorchè avrà inizio il dibattito di politica estera, nel corso del quale l'attenzione dei deputati sarà orientata soprattutto verso la questione di Trieste, l'attuale situazione diplomatica in proposito e i suoi prevedibili sviluppi.

Per la discussione di politica estera, com'è noto, i socialdemocratici hanno presentato un ordine del giorno il cui primo firmatario è l'on. Saragat, che pertanto sarà chiamato a svolgerlo. Esso approva la proposta del Governo di indire un plebiscito su tutto il T.L. in base all'alternativa Italia-Jugoslavia. L'ordine del giorno approva anche la proposta di Pella di immediata convocazione di una conferenza internazionale a cinque per la fissazione della consultazione popolare. A questo proposito, Palazzo Chigi non ha avuto finora alcuna risposta ufficiale alla richiesta di conferenza avanzata in via ufficiale dal nostro Governo subito dopo il discorso di Pella al Campidoglio.

Nel settore della politica interna, mentre si va esaurendo a Montecitorio il dibattito sui bilanci finanziari, che dovrebbe terminare domani, la massima attenzione viene rivolta al Consiglio nazionale della democrazia cristiana che inizierà sabato i suoi lavori. In preparazione del Consiglio nazionale si è avuta ieri una riunione della direzione, che ha approvato le linee generali della relazione che Gonella svolgerà sabato ed ha annunciato che la direzione stessa si presenterà dimissionaria assieme al suo segretario politico.

Stamane si è riunito il gruppo parlamentare democristiano, dove la situazione politica è stata esaminata con la massima franchezza da parte di tutti gli intervenuti. Ha partecipato ad una parte della riunione anche il Presidente del Consiglio Pella, che, dopo aver ringraziato l'on. Moro del saluto e dell'augurio portogli, ha affermato: «Questo Governo intende servire il Paese, nella ferma persuasione che gli ideali di cui si alimenta aderiscano agli interessi fondamentali del Paese. Se successi vi saranno, il merito sarà del deposito comune delle nostre idealità cristiane. Nella stretta collaborazione con il gruppo parlamentare democristiano, espressione di alta responsabilità nella vita pubblica del Paese — ha concluso Pella — sovrattutto in questo particolare momento, il Governo vede le basi fondamentali per un lavoro fecondo».

Nel corso della riunione la maggior parte degli intervenuti ha espresso l'opinione che l'on. De Gasperi debba mantenere la carica di presidente del consiglio nazionale, mentre quella di segretario del partito dovrebbe essere affidata ad altra eminente personalità del partito. Anche la direzione dovrebbe essere formata da uomini nuovi, di provata esperienza e capacità. In contrasto con questo punto di vista, si è appreso d'altra fonte che l'on. De Gasperi avrebbe accettato la candidatura alla segreteria del partito offertagli da alcuni amici. Pertanto è probabile ch'egli sarà anche segretario politico della DC. Domani intanto il gruppo dovrà eleggere un suo nuovo rappresentante al Consiglio nazionale al posto dell'on. Colombo, che è entrato a far parte del Governo: il candidato più probabile sembra l'on. Tosato, per cui deve ritenersi tramontata anche la candidatura di Spataro a vice-segretario della DC, ipotesi impossibile se Spataro non viene eletto dal gruppo, perchè in tale [illegible] Marsanich, cercando di rovesciarla. Il 4 ottobre si terrà a Roma la riunione del consiglio nazionale del partito monarchico, il quale dovrà giudicare dei dissensi sorti in questi giorni ed in maniera tanto clamorosa tra Lauro e Covelli. I dissensi sono, da un punto di vista formale, di interpretazione dello statuto del partito. Covelli afferma che lo statuto non prevede la carica di presidente del partito che il sen. Lauro ama attribuirsi, ma soltanto quella di presidente del consiglio nazionale con poteri limitati. In questi poteri non rientrerebbero, sempre secondo Covelli, alcuni atti che Lauro ha compiuto in questi giorni. Lauro si ritiene invece presidente effettivo del partito, investito di ampi poteri, ed accusa a sua volta Covelli di essersi attribuito poteri che lo statuto non prevede per il segretario del partito.

E' evidente che, sotto questi dissensi procedurali e quasi protocollari, si nascondono dissidi di carattere personale. Voci di corridoio informano che Covelli ed i suoi molti amici del gruppo della Camera rimproverano a Lauro di voler lavorare contro il Governo Pella per appoggiare successivamente un Governo di maggiore gradimento del sindaco di Napoli. Data però la proporzione presa dai dissensi, a tarda sera si è appreso a Montecitorio che sarebbero in corso dei tentativi di accomodamento prima di arrivare allo scontro in campo aperto al consiglio nazionale che, producendosi, potrebbe addirittura condurre ad una scissione nel partito.

LA CONFERENZA DEI SOSTITUTI DEI MINISTRI DEGLI ESTERI DELLA COMUNITA' EUROPEA CONVENUTI A VILLA ALDOBRANDINI: IL DISCORSO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI ON. GIUSEPPE PELLA

La vittoria dei «rossi»

DA QUALCHE GIORNO si stanno svolgendo in Jugoslavia le «grandi manovre» dell'Esercito di Tito a cui dovrebbero partecipare le famose trenta divisioni del maresciallo, insieme ai reparti dell'aviazione. Tutto quello che si sa attorno a queste manovre è che esse si svolgono in Croazia e che vi partecipano «tutte le forze armate jugoslave integrate da contingenti di riservisti», alla presenza del generale Harding e di altre importanti autorità militari. Non vi partecipa però la stampa straniera, i cui rappresentanti sono stati confinati in una specie di quartier generale nelle lontane retrovie del «fronte» da dove non possono muoversi, se non per far ritorno a Zagabria, o a Belgrado o addirittura nei loro Paesi d'origine dove arriva regolarmente la «Borba» con le sue «corrispondenze speciali» dalla zona delle manovre. Questa è infatti la realtà: i soli giornalisti presenti alle esercitazioni sono gli inviati della stampa jugoslava che militano tra l'altro come ufficiali effettivi nell'Esercito.

Sembra che questi provvedimenti, piuttosto strani davvero — per non adoperare altri termini — abbiano provocato un certo fermento nella «troupe» della stampa estera in Jugoslavia. Leggiamo infatti sui giornali di Tito alcuni accenni di una protesta collettiva formulata dai corrispondenti esteri per le limitazioni cui sono soggetti; accenni soltanto, mitigati subito da una prolissa disquisizione sulle «necessità militari», sul «realismo delle manovre» che impone una «censura come in tempo di guerra», ecc. ecc. Sulla stampa occidentale non abbiamo letto niente di ciò. Anzi, non abbiamo letto niente delle manovre in genere. C'è stato soltanto, una decina di giorni fa, un articolo del «New York Times» il cui corrispondente da Belgrado ha rivelato che la zona delle manovre è stata spostata dalla Slovenia in Croazia, «per necessità militari». Il corrispondente rilevava che questo spostamento faceva perdere gran parte dell'interesse alle esercitazioni jugoslave dato che gli alleati speravano in una prova strategica della difesa della porta di Lubiana contro una possibile invasione sulla direttrice Vienna — Mur — Carinzia orientale. Non in Croazia dunque, ma nella Slovenia settentrionale dovevano svolgersi le manovre dell'Esercito di Tito.

A questo appunto si è preoccupato ieri sera di rispondere un portavoce dell'Esercito jugoslavo, il quale, illustrando in generale le linee essenziali delle grandi manovre, ha dichiarato che tema di tali manovre è la difesa di Zagabria per chiudere ad un eventuale invasore l'accesso alla parte occidentale del paese, e più direttamente a Trieste ed a Fiume. Ecco dunque che salta fuori il «vero» obiettivo dell'Esercito jugoslavo.

A parte queste precisazioni non si è appreso niente o quasi niente dai giornalisti occidentali inviati in Jugoslavia per le manovre. Essi avrebbero potuto senza dubbio protestare sui loro giornali per le limitazioni cui sono stati soggetti senza preavviso di sorta: la stampa anglosassone è di solito tanto gelosa delle sue prerogative che non esita ad appoggiare cause piuttosto discutibili pur di difendere in linea assoluta il principio della libera informazione; ne abbiamo avuto un esempio lo scorso anno, alle manovre dell'Esercito italiano, quando alcuni giornalisti inglesi fecero l'impossibile per far ottenere a un collega italiano dell'«Unità» il permesso di assistere alle esercitazioni, permesso che gli era stato negato dal Ministro della Difesa. «Bisogna essere imparziali — dicevano con aria dottrinale — e difendere la libertà di stampa, anche a nome dei comunisti».

Considerando questi precedenti merita davvero sottolineare la stranezza di questo silenzio. Abbiamo detto che quello che si sa sulle manovre jugoslave viene dalle colonne della «Borba» e — vista la fonte — non lo si può considerare come le parole del Vangelo. Del resto anche la «Borba» e gli altri giornali della stessa catena si mantengono, come si suol dire, sulle generali, in un modo perfino risibile. Fanno un gran parlare del «realismo» delle manovre (soldati che «muoiono» quattro volte al giorno — «bombardamenti a tappeto — grandi spostamenti di truppe — tentativi di avanzate stroncati sul nascere — episodi di valore dei «rossi» i quali, al contrario di quanto normalmente avviene in Occidente, sono destinati a «vincere»), ma non viene data una, diciamo una sola, informazione tecnica sulle forze scese in campo, sulle varie località della zona di manovra, sulla consistenza delle famose trenta divisioni ecc. ecc. Nulla cioè di quanto hanno saputo lo scorso e quest'anno tutti coloro — giornalisti e no — che sono stati invitati alle manovre dell'Esercito italiano il quale, poveraccio, non ha trenta ma solo una decina di divisioni che peraltro esistono, anche al di fuori della carta stampata.

Gli alleati occidentali non hanno mai creduto all'Italia quando vennero sollevati i primi dubbi sull'effettiva consistenza dell'Esercito di Tito. A chi rievocava i precedenti dello stesso Esercito, disfattosi nel 1941 come neve al sole pur disponendo di un armamento di primissimo ordine proveniente dalla Francia — basterebbe chiedere a qualche ex ufficiale tedesco che abbia partecipato all'invasione della Jugoslavia come si sono svolte le «battaglie» sul fronte: «battaglie» davvero fortunate per gli invasori che sfilavano tranquilli sulle strade ai cui lati stavano i soldati jugoslavi, armati di tutto punto ma seduti per terra, senza la minima voglia di alzare un dito — a chi rievocava questi particolari si obiettava che Tito aveva trasformato l'Esercito, infondendogli uno spirito nuovo, lo spirito «partigiano».

Trenta divisioni non sono uno scherzo, scrivevano i giornali americani, dimenticando che queste divisioni non le ha viste finora nessuno, neanche il generale Collins che visitò due anni or sono la Jugoslavia appunto a questo scopo, senza ottenere nient'altro che vaghe assicurazioni in cambio di sonanti dollari per acquisti di materiale bellico. Tra parentesi: perchè i giornali americani hanno dimenticato in questa occasione il noto principio del «non vedo non credo» da loro adottato per tutto il resto del loro materiale d'informazione?

Nessuno ha mai creduto — ripetiamo — a questi dubbi italiani, alle numerosissime segnalazioni che sono pervenute dalle Ambasciate e dalle missioni militari sulla «evanescenza» del potenziale bellico jugoslavo. Viene davvero da pensare che nelle alte sfere della strategia occidentale qualcuno non voglia assolutamente farsi levare dalla testa, una volta che è stato ribattuto, il chiodo della «funzione difensiva jugoslava». E' questione di tenacia o, se vogliamo usare altri termini, di testardaggine.

Peccato per il mondo che sia così, perchè con tutti gli elementi negativi di cui si è in possesso noi siamo sempre dello stesso parere su questo Esercito jugoslavo che non si vuol mostrare alla stampa, di cui non si dà alcuna informazione, che manovra, si sposta (duecento chilometri a piedi ha fatto una divisione, dice un giornale di Belgrado; e vien da pensare alle marce forzate, tutt'altro che «funzionali» nella guerra moderna, del IX Korpus verso Trieste, mentre Lubiana era ancora in mano dei tedeschi; vien da pensare alle «hajke» partigiane compiute di notte, senz'altro scopo che quello di salvare la pelle) questo esercito insomma che agisce sotto gli occhi di qualche diecina di osservatori di cui ci piacerebbe accertare l'imparzialità, ma che sembrano — almeno finora — oltremodo influenzati da quel famoso chiodo.

Ci perdonino i vari Montgomery e Harding, e i colleghi della stampa straniera in Jugoslavia, ma le «grandi manovre» delle 30 divisioni di Tito ci sembrano essere uno scherzo di cattivo genere fatto agli occidentali. Qualcosa come un clamoroso «bluff» che potrà provocare a tutti noi delle conseguenze spiacevolissime (una vittoria «reale» dei rossi per esempio) se nelle alte sfere militari dell'Occidente qualcuno non si leverà quel benedetto chiodo dalla testa, magari a costo di farsela sanguinare.

L. C.

LE VOCI SULLA FUGA DALL'URSS DELL'EX MINISTRO DEGLI INTERNI

BERIA SI TROVEREBBE IN SPAGNA nascosto nei pressi di Malaga

Il gerarca si sarebbe paracadutato nella Mancha il 10 settembre assieme ad alcuni aviatori russi - L'incontro con un magnate amico di Nixon - Un intervento del Governo spagnolo nella faccenda - Agenti americani tentano di avvicinare il fuggiasco?

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Madrid, 24

Lavrenti Beria, disceso in paracadute sul territorio spagnolo, dove è stato accompagnato con un apparecchio pilotato da aviatori sovietici che avevano combattuto nella guerra civile ed avevano familiarità col paese, sarebbe ora nascosto nel piccolo villaggio di Torromolinos, una località sul mare non lontana da Malaga.

Questa è in sintesi la notizia che hanno pubblicato i giornali spagnoli e che trova un certo credito perchè colui che l'ha raccontata è persona che vanta una solida stima tanto in Spagna che nelle Repubbliche dell'America Centrale e Meridionale, il milionario nicaraguano Falla. Anche il corrispondente dalla Spagna del quotidiano parigino «Le Monde», un giornalista solitamente bene informato, ha parlato con Falla e ritiene che la storia abbia notevoli probabilità di essere vera. Jean Creach è considerato uno dei giornalisti più aggiornati sulle cose spagnole e la sua versione ha trovato a Madrid i circoli ufficiali inclini all'ottimismo. Quanto a Falla, è un multimilionario che non si è mai occupato di politica e che non ha certo bisogno di un racconto fantastico per farsi della pubblicità.

I fatti sarebbero pertanto questi. Falla afferma di avere incontrato Beria mentre questi percorreva su macchina targa- [illegible] tidiano californiano che lunedì pubblicò il servizio esclusivo su Beria che fece tanto chiasso — tentò di mettersi in contatto con un'alta personalità spagnola al fine di poter combinare subito un incontro fra il gen. Franco e il direttore del «San Diego Union». Secondo Falla, questi sarebbe stato latore di una lettera di Nixon per il Caudillo.

Nel colloquio cordiale avuto con lui, Lavrenti Beria gli ha detto di essere sceso in Spagna il 10 settembre e di essere in possesso dei nomi di comunisti camuffati che occupano posti delicati nei servizi governativi dei diversi Paesi occidentali. Il punto in cui è sceso Beria si trova nella Mancha, regione centrale della Spagna, dove si trovava ad attenderlo un'automobile, forse la stessa macchina verde con la quale si recò dieci giorni dopo all'appuntamento col milionario Falla, che lo condusse subito in un punto tranquillo della costa spagnola già preparato per lui. Insieme con Beria sono scesi in paracadute tutti i componenti dell'equipaggio dello aereo, i cui controlli automatici gli hanno poi fatto continuare il volo sino a farlo cadere in pieno Atlantico, in modo da non lasciare tracce.

Indubbiamente ci sono molti lati fantastici nella faccenda, ma l'intervento del Governo spagnolo — che in un primo tempo ha proibito agli altri giornali di riprodurre la storia pubblicata dall'«ABC» e che poi è intervenuto ufficialmente nella questione, tanto da lasciar passare perfino la notizia dell'interessamento del Caudillo — presenta gli avvenimenti sotto un aspetto affatto nuovo. A Madrid stasera si parla degli agenti federali americani, i famosi «G.Men», giunti in Spagna e in Portogallo per investigare sull'intera vicenda e per avvicinare il presunto Beria, recando — si afferma — credenziali del vice-presidente Nixon e del senatore Mac Carthy. Nei circoli politici madrileni si osserva che «nessun paese che ha attualmente relazioni diplomatiche con Mosca avrebbe potuto offrire a Beria garanzie maggiori di sicurezza della Spagna».

Non si conoscono per ora le opinioni ufficiali del Governo spagnolo, ma l'organo governativo «ABC» scrive che il Governo «avrebbe già concesso a Beria il permesso di lasciare la Spagna». Nessuno dice però quando gli è stato dato il permesso di soggiornarvi o di entrarvi. Intanto si apprende che il quotidiano californiano «San Diego Union» annuncia oggi che ieri sera uno dei suoi inviati ha preso contatto con un intermediario di Beria in un piccolo porto della Spagna meridionale, il quale gli ha detto di essere pienamente qualificato a trattare in nome di Beria.

L'ex Ministro degli Interni sovietico, memore di quanto è accaduto a Leone Trotzky, assassinato al Messico da un sicario del Cremlino, non vuole evidentemente uscire dal suo nascondiglio fino a quando non abbia ricevuto le più ampie garanzie di sicurezza.

A Washington ieri il capo del «Servizio centrale d'intelligenza» americano, Allen Dulles, ha conferito personalmente con il Presidente Eisenhower e dopo il colloquio si è rifiutato di dire ai giornalisti se egli aveva parlato del caso Beria. Dulles è uscito dalla Casa Bianca da una porta segreta, ma non ha potuto sottrarsi egualmente ai giornalisti, dalle cui insistenti domande si è tuttavia schermito dicendo: «Io faccio i miei rapporti al Presidente e al Consiglio nazionale di sicurezza, non alla stampa».

Un piccolo fatto ha suscitato stasera molto interesse a Madrid, contribuendo a far sembrare più veritiera la storia del multimilionario Falla. Alcune persone, che non hanno alcun legame con i protagonisti della vicenda e che non sapevano nulla del racconto di Falla, hanno riferito di avere veduto a Malaga la stessa automobile verde, a bordo della quale il presunto Beria si sarebbe recato al chilometro 17 della strada di Algesiras per incontrarvi il milionario amico di Nixon. Questi da lunedì è scomparso dall'albergo in cui abitava, lasciandovi tutti i suoi bagagli, che sono numerosi. Anche questa sparizione è messa in rapporto all'intera storia.

Negli ambienti competenti spagnoli le voci relative alla presenza di Beria in territorio iberico non sono prese sul serio. Negli stessi ambienti si ritiene che nessuna fondatezza debba essere attribuita alla notizia del giornale madrileno «ABC».

R.

IL «MIG 15» NORDISTA sarà restituito ai proprietari

Washington, 24

Il generale Clark, comandante in capo americano in Estremo Oriente, ha dichiarato oggi che il «Mig» atterrato giorni or sono all'aeroporto sud-coreano di Kimpo sarà restituito «al suo legittimo proprietario».

«La tradizionale politica americana di concedere asilo a coloro che cercano la libertà resta immutata, afferma la dichiarazione del generale Clark. Tuttavia, durante questo periodo di discussioni armistiziali, l'offerta avanzata il 27 aprile scorso dal comando per l'Estremo Oriente di compensare con 50.000 dollari ogni «Mig» non danneggiato che ci fosse stato consegnato, viene ritirata. Quando sarà stato stabilito chi sia il legittimo proprietario del «Mig» recentemente atterrato a Kimpo, noi offriremo la restituzione dell'apparecchio al suddetto proprietario».

La dichiarazione di Clark fa ritenere che il «Mig» non sarà trasportato negli Stati Uniti, come era stato recentemente annunciato. Per quanto riguarda i 100.000 dollari spettanti al pilota (50.000 per il «Mig» e 50 mila per avere accettato per primo l'offerta) si ritiene che essi verranno debitamente versati, in quanto l'odierna dichiarazione di Clark non sembra per alcun accenno volere avere carattere retroattivo.

IL DIBATTITO FINANZIARIO ALLA CAMERA

Forse entro questa sera l'approvazione dei bilanci

Roma, 24

I dibattiti finanziari in tutti i Parlamenti di questo mondo, e forse anche dell'altro, non brillano certo per vivacità. Eppure il loro merito è proprio questo: di non essere clamorosi e di costringere tutti gli oratori a documentarsi prima di parlare. E' tutta la giornata che a Montecitorio si parla di problemi economici e finan- [illegible] di quello che via via si va dicendo.

Nella seduta antimeridiana, primo a parlare è stato il deputato monarchico DEL FANTE. Egli ha sostenuto che l'attuale situazione di disagio sociale è dovuta alla mancanza di un regime di libera concorrenza. Ogni ingerenza dello Stato nell'economia deve cessare e deve essere attenuata la pressione fiscale per i meno abbienti. Del Fante sostiene anche che i proprietari di una vettura utilitaria non devono essere sottoposti ad una elevata tassazione, dato che pagano già abbastanza, indirettamente, con l'elevata tassazione delle benzina. Egli esprime l'opinione che in Italia non si sia sulla giusta via. Si dovrebbero far pagare i cittadini per quello che producono e guadagnano.

Un discorso fortemente polemico è stato quello dell'on. LI CAUSI, comunista. La sua voce baritonale risuona bene nella grande aula di Montecitorio. «Siamo di fronte — ha detto Li Causi — a un acuirsi della lotta di classe. L'Italia è oggi di fronte a uno sciopero che testimonia la forza e la compattezza delle classi lavoratrici. Il Governo dovrebbe intervenire a favore dei lavoratori invece di continuare nella sua politica immobilistica. Non c'è quindi da meravigliarsi se l'economia italiana si aggrava sempre di più».

Terminata la seduta alle ore 14, la Camera riprende i suoi lavori alle 16. Il democristiano FERRERI ha alternato i riconoscimenti ai rilievi tecnici. «Tutti devono riconoscere — egli ha detto — che la fase della ricostruzione economica è chiusa per cui si deve passare alla fase di espansione economica. Questo è un fatto positivo. Il punto più preoccupante della situazione — ha continuato Ferreri — è il deficit della bilancia dei pagamenti. Ciò è dovuto a elementi che non sono determinati dalla nostra politica».

Dopo aver parlato del problema della disoccupazione, il deputato democristiano auspi- [illegible] produzione. La disoccupazione poi è giunta a un indice intollerabile. Su questo punto egli invoca l'intervento dello Stato. Auspica poi una distensione internazionale che consenta di diminuire le spese militari.

UN'INTERVISTA DEL VICEPREMIER JUGOSLAVO

Kardelj consiglia l'Occidente a «non disturbare la Russia»

Indiscrezioni sulle proposte di Bebler per il T. L.

Parigi, 24

In un'intervista concessa al settimanale francese «Express», il vice Primo Ministro jugoslavo Edvard Kardelj, ha affermato che, a suo giudizio, «le forze del progresso, in favore di una democrazia socialista, diventeranno sempre più forti nell'Unione Sovietica».

«Non dobbiamo aspettarci alcuna prova spettacolare di questo, egli ha aggiunto, ma è necessario che il movimento sia facilitato dall'esterno, mediante una politica di distensione internazionale. Una politica di forza e di pressioni verso l'URSS, infatti, rafforzerebbe nuovamente le tendenze burocratiche che potrebbero portare, in nome della difesa della patria, ad un ritorno ai metodi dittatoriali di Stalin.

«Noi avevamo previsto da lungo tempo, ha poi dichiarato Kardelj, che il regime sovietico, fondato su metodi disumani e sulla dittatura burocratica, sarebbe stato obbligato a trasformarsi dall'interno, sotto la pressione delle forze che si stanno sviluppando nel paese. Di una tale trasformazione del regime sovietico noi siamo attualmente testimoni».

Dopo aver notato che la limitatezza degli aiuti economici sovietici alla Cina costituiscono il punto debole delle relazioni tra i due paesi, egli ha aggiunto: «E' per questa ragione che le Potenze occidentali dovrebbero cercare di stabilire normali ed attive relazioni commerciali con la Cina, che avrà bisogno di una cooperazione economica su larga scala. E' probabile, inoltre, che gli scambi commerciali portino la Cina alla indipendenza politica».

A proposito della questione di Trieste, Kardelj ha dichiarato: «Gli italiani si sono preoccupati per i negoziati che devono aprirsi tra breve a Washington tra la Jugoslavia e gli Stati Uniti in merito agli aiuti militari, ed hanno cercato di creare una corrente a noi sfavorevole. D'altra parte, il Governo italiano attuale sta incontrando grandi difficoltà interne che cerca di mascherare con una propaganda irredentista e falsamente nazionalista. Noi pensiamo che la soluzione di una città internazionale sia la sola possibile nell'attuale stato di cose. Formuleremo proposte concrete in proposito quando verrà il momento di negoziare.

«Nell'ipotesi di una reale distensione internazionale, non credete che il regime interno jugoslavo potrebbe subire nuove pressioni o mancare di certi appoggi?» — ha chiesto il redattore dell'«Express». Kardelj ha risposto: «No, non temiamo ciò. Una distensione internazionale sarebbe nel nostro interesse, e tutta la nostra politica estera è orientata in questo senso».

Un interessante articolo sulla questione di Trieste è apparso ieri sul «New York Times» ed ha suscitato immediatamente oggi una dichiarazione del Ministero degli Esteri austriaco.

«Il Governo jugoslavo ha informato gli alleati occidentali del suo desiderio di ammettere l'Austria all'amministrazione della città portuale di Trieste nell'ambito del piano di internazionalizzazione proposto dal presidente jugoslavo maresciallo Tito» scriveva Jack Raymond in una corrispondenza da Belgrado al quotidiano di New York. «Il piano jugoslavo, che il sottosegretario di Stato jugoslavo Ales Bebler ha precisato ieri ai rappresentanti diplomatici degli Stati Uniti, dell'Inghilterra e della Francia più dettagliatamente di quanto avesse fatto il maresciallo Tito nel suo discorso del 6 settembre a Okroglica, prevede una amministrazione cittadina comprendente la Jugoslavia, l'Italia e l'Austria in un primo tempo, ma colla prevista partecipazione di altre Nazioni europee in un secondo tempo.

«Appare in tal modo che il Governo jugoslavo — scrive il corrispondente — cercherebbe di ridare a Trieste la sua antica funzione economica di principale porto per l'Europa centro-meridionale, rendendo così più difficile per l'Italia di insistere nella sua richiesta di possesso esclusivo della città. Allo stesso tempo il Governo jugoslavo ha introdotto un nuovo fattore nella sua disputa con l'Italia. Bebler ha espresso ai diplomatici occidentali il suo timore che l'Unione Sovietica cerchi di profittar della disputa per Trieste ai danni del regime del maresciallo Tito. Sembra che Bebler abbia detto oggi ad un suo visitatore che il Governo jugoslavo ha le prove della intenzione sovietica di denunciare un complotto della Jugoslavia con le Potenze occidentali per fare di Trieste una base di aggressione. Un aspetto interessante del colloquio di Bebler con i diplomatici occidentali è stata la sua insistenza che la Jugoslavia non intende precisare pel momento quali consideri i limiti dell'amministrazione cittadina. Sembra che la loro definizione dovrebbe essere fissata con trattative».

Senza incidenti lo sciopero dei lavoratori dell'industria

Pastore smentisce che la manifestazione abbia finalità politiche - Dichiarazioni del Presidente della Confindustria

Roma, 24

Lo sciopero nel settore dell'industria indetto per la giornata di oggi dalle tre organizzazioni sindacali, si è svolto in tutta Italia senza dar luogo a incidenti degni di rilievo. Nella mattinata sono stati tenuti nei centri maggiori, pubblici comizi.

La percentuale delle astenzioni dal lavoro, secondo i dati forniti dalle Confederazioni dei lavoratori, vanno dall'88 al 100 per cento. Secondo la Confindustria invece sono di gran lunga inferiori specie nell'Italia centro-meridionale. La partecipazione degli impiegati, allo sciopero, sempre secondo la Confindustria, «è stata pressochè trascurabile».

Il Presidente della Confindustria ha tenuto oggi una conferenza stampa nella quale ha sostanzialmente affermato che «oggi non vi è possibilità, senza determinare ripercussioni, di aumentare le retribuzioni dell'industria e comunque crediamo che se si dovesse presentare un qualsiasi margine, questo dovrebbe essere riservato a favore di chi sta peggio».

Il dott. Costa ha concluso la sua conferenza affermando: «L'on. Pastore stamane ha fatto offerta di iniziare trattative: non siamo di fronte ad una situazione di quantum nella quale attraverso le trattative è possibile giungere ad un accordo, magari transattivo. Siamo in materia di questione di principio e soprattutto di giustizia. E su questo non si tratta, ma si discute per chiarirci reciprocamente. Con questa mia conferma considero di aver iniziato la discussione e sono pronto a continuarla in forma pubblica in modo che ciascuno si assuma molto chiaramente le proprie responsabilità».

Sempre sulla questione è da riferire che i deputati del gruppo monarchico hanno presentato una interpellanza alla Camera chiedendo che il Governo presenti un disegno di legge per l'arbitrato obbligatorio nei conflitti di lavoro.

L'on. Giulio Pastore, segretario generale della CISL, interrogato dall'Agenzia politica economica, ha fatto la seguente dichiarazione: «E' assolutamente arbitrario il connettere l'attuale nostra azione sindacale con la situazione politica parlamentare e governativa. Questo volersi ostinare in alcuni ambienti a voler sempre interpretare l'azione dei Sindacati in funzione politica dimostra soltanto quanto sia scarsa la sensibilità in ordine alle vere esigenze della classe operaia italiana».

CRONACA DELLA CITTA'

UN PROBLEMA CHE INTERESSA TUTTI I CITTADINI

Il rilascio del passaporto pratica complessa e fastidiosa

Basterebbe estendere la legge del gennaio 1948

Da anni, ormai, l'ottenimento del passaporto è diventata nella nostra città la pratica più complessa, lunga e fastidiosa che il cittadino debba affrontare. Quest'estate, poi, le cose sono andate sistematicamente peggiorando, in conseguenza anche dell'innovazione burocratica del «questionario» da compilare negli uffici di Polizia, quale allegato alla domanda del passaporto. Tale innovazione avrebbe dovuto facilitare l'espletamento delle pratiche, eliminando o quasi le informazioni che la Polizia assume d'ufficio nei riguardi dei richiedenti il passaporto; in realtà, l'imposizione del «questionario» ha soltanto complicato la procedura, appesantendola anche con l'obbligo fatto ai cittadini di compilare il modulo in presenza del funzionario di Polizia, vale a dire con l'obbligo di presentarsi personalmente ed espressamente in Polizia per fornire le notizie richieste con quel questionario.

Durante l'estate, numerosissime sono state le proteste per le eccessive lungaggini degli uffici preposti al rilascio e al rinnovamento dei passaporti. Più volte ce ne siamo interessati, chiedendo spiegazioni dei ritardi, e sempre abbiamo sentito ripetere che la buona volontà del personale degli uffici di Polizia e la stessa procedura erano fuori causa, perchè i ritardi sarebbero stati causati soltanto dall'eccezionale numero di passaporti richiesti nel breve termine dell'estate. Sta di fatto, invece, che la situazione permane ancora oggi come due mesi fa.

Diversa è quindi la ragione dei ritardi, e a nostro avviso va ricercata proprio nell'organizzazione degli uffici preposti al rilascio dei passaporti e nella procedura da essi imposta. L'estate è ormai trascorsa e c'è del tempo davanti a noi prima che si riattivi un forte movimento turistico. Bisognerà però che in futuro gli inconvenienti lamentati non si verifichino più, anche perchè il passaporto non serve soltanto ai turisti. E non tutti, spesso neppure i turisti, possono prevedere l'effettuazione del viaggio all'estero con quel largo margine di settimane che oggi occorrono per ottenere il passaporto.

Due fatti le competenti autorità devono tenere presenti: in primo luogo la richiesta annua di passaporti (nuovi e rinnovi) è aumentata a Trieste, rispetto al 1940, da mille a diecimila domande. Secondo, la procedura per il rilascio dei passaporti è rimasta immutata a Trieste, mentre nel resto d'Italia, dal 1948 sono in vigore nuove disposizioni, più semplici e agevoli per il pubblico (e attualmente il Parlamento ha in elaborazione un'altra legge che ancora migliora la procedura). Come non bastasse, nella nostra città l'organizzazione degli uffici è rimasta quella che era, e di più si è aggiunta la complicazione della pratica suppletiva presso la Questura di Gorizia. Non conosciamo esattamente la situazione di Gorizia, ma può darsi che anche presso quella Questura l'ufficio passaporti provveda al rilascio dei documenti richiesti da Trieste con l'organizzazione e il personale che prima servivano per quella sola Provincia.

Il passaporto, non si dimentichi, costa parecchio. Serve magari per un solo viaggio di pochi giorni, ma la tassa minima la si deve pagare per sei mesi. E può succedere che uno paga, si sobbarca la perdita di tempo richiesta dalle complesse pratiche (documenti al Comune, al Tribunale, atti da compiere in Polizia) e non riceve in tempo il passaporto.

La nostra cifra di diecimila domande di passaporto all'anno potrà essere imprecisa, ma di poco. E' certo che, rispetto all'anteguerra, il numero dei richiedenti è almeno decuplicato. Si ha diritto quindi di chiedere che sia adeguatamente potenziata l'organizzazione degli uffici. E si estenda anche a Trieste la legge del gennaio 1948, semplificando tutta la procedura.

Un basso espediente da venditori di fumo

Questa merita di essere segnalata. Ad una famiglia abitante nel centro cittadino, e il cui figliolo ha compiuto questo anno l'età per la frequentazione delle scuole elementari, è stata recapitata nei giorni scorsi una strana lettera: racchiuso in una normale busta d'uso commerciale, gli stupefatti genitori hanno trovato un biglietto stampigliato in lingua slovena e compilato in tale lingua, nel quale hanno potuto leggere soltanto il nome e il cognome del figliolo, debitamente storpiato con le «pipe» della grafia balcanica. E' facile immaginare lo sgomento dei genitori; sul primo momento hanno temuto che il loro figlio fosse stato iscritto d'ufficio alla «osnovna sola Sv. Jakobu», naturalmente di «Trst».

E' vecchia storia. Gli uffici didattici sloveni da anni inviano lettere del genere indiscriminatamente, alle famiglie dei ragazzi di nuova leva scolastica, più con l'intenzione di fare un dispetto che con la speranza di «pescare» qualche allievo. Non rispondono all'appello nemmeno gli scolari sloveni — lo rileva scandalizzato ogni giorno il «Primorski» — figurarsi quelli italiani!

Ma la cosa vogliamo segnalarla alle autorità; perchè il sistema usato, indubbiamente rappresenta un arbitrio ed anche peggio. Lo stampato in lingua slovena era infatti racchiuso in una busta che non poteva minimamente far sospettare il suo contenuto. L'indirizzo era compilato in italiano, e in italiano erano state anche apposte la scritta «Stampato» e il timbro della scuola. E le «pipe» che storpiavano il cognome della famiglia sullo stampato non comparivano nell'indirizzo apposto sulla busta. Malafede evidente; volgare trucco da venditori di fumo.

E' ben strana, davvero, questa scuola che non usa timbri bilingui, ma due distinti timbri, uno italiano e uno sloveno, e che, invece di spedire lo stampato come cartolina postale (ed è appunto una cartolina che è stata inviata) lo nasconde in una busta compilata in italiano. Busta e cartolina le teniamo a disposizione delle autorità scolastiche, se vorranno sincerarsi dei fatti.

I sessantaquattro di Parenzo commemorati dagli esuli

Gli esuli di Parenzo hanno commemorato ricorrendo uno dei più tragici anniversari della vita istriana, il martirio di 64 parenti, strappati alle proprie case dai partigiani jugoslavi e avviati al massacro delle foibe.

L'episodio — come fu già illustrato — risale al settembre del 1943, quando formazioni partigiane di Tito occuparono, per alcuni giorni, la maggior parte dell'Istria. A Parenzo, Villanova e Torre, 64 italiani, professionisti, commercianti, operai, impiegati, contadini, pescatori, vennero arrestati e gettati vivi nelle foibe di Vines, Lupogliano, Gimino e Villanova.

In memoria di Camillo Maritati

Nel decennale del supremo sacrificio dell'allievo ufficiale Camillo Maritati, [illegible] non ancora [illegible] di Corfù [illegible] suoi famil[illegible] re una co[illegible] dracos. [illegible] tato con [illegible] Maritati, [illegible] La coppa [illegible] prossimo [illegible]

IL CONVEGNO DEGLI EX ALLIEVI DEL POLITECNICO DI TORINO
STAMANE ALL'UNIVERSITÀ la cerimonia dell'inaugurazione

S'inaugura oggi a Trieste, nell'Aula Magna dell'Università, con una cerimonia che avrà inizio alle 9.45, il secondo Convegno nazionale degli ex allievi del Politecnico di Torino. [illegible]

[illegible] lavori veri [illegible] ciclo di [illegible] industria[illegible] turistico. [illegible] del Con[illegible] ssime au[illegible] lo esecu[illegible] di Trie[illegible] sione del [illegible] ento delle [illegible] nno isti[illegible] io, riser[illegible] ente trie[illegible] re i corsi [illegible] ica pres[illegible] ingegne[illegible] da a uno [illegible] nato a se[illegible] ria navale [illegible] ngegneria [illegible]

[illegible] Trieste, il [illegible] ha sosta[illegible] erano ad [illegible] toli e una [illegible] hi triesti[illegible] ato il Sa[illegible] io ai Ca[illegible] d'una co[illegible] ha rag[illegible] stata rice[illegible] ndaco del[illegible] Bernardis. [illegible] e ai con[illegible] ti ricevuti [illegible] rovinciali. [illegible] n un bre[illegible] to il glo[illegible], e ha au[illegible] esta e del[illegible] patria. Ha [illegible] role, l'ing. [illegible] Associazio[illegible] si è con[illegible] parte dei [illegible] nto ai Ca[illegible] membran[illegible] spiti sono [illegible] convenuti [illegible] è stato lo[illegible]

Il Tè della moda pro C.R.I.

[illegible] per il Tè [illegible] Giovanni [illegible] favore del [illegible] itaria del[illegible] ell'Albergo [illegible] artedì, alle [illegible] manifesta[illegible] sfilata di [illegible] er l'autun[illegible] erà indub[illegible] vivissimo [illegible] la nobiltà [illegible] posti si fa [illegible] S. A. Gio[illegible] ntrada del [illegible]

Percosse da uno sconosciuto

Un'autolettiga della C.R.I. ha trasportato ieri pomeriggio all'ospedale Gisella Nemeth in Cerne, di 40 anni, e Natalia Taucer, di 25 anni, entrambe da Prosecco. La seconda, che presentava contusioni alla regione lombare con sospetta infrazione ossea, è stata accolta nel reparto ortopedico con prognosi di 40 giorni, mentre alla Cerne sono state medicate contusioni alle labbra e al capo, guaribili in 4 giorni. Le due hanno narrato che, alla mezzanotte del 23 corr., mentre passavano accanto al gabinetto adiacente alla stazione del tram, a Villa Opicina, erano state percosse da uno sconosciuto.

La via Catullo è chiusa al transito, per lavori di pavimentazione in corso. Il traffico verrà ripristinato alla fine dei lavori.

ASPETTI DEL PROBLEMA DELLA DISOCCUPAZIONE GIOVANILE

PERCHÈ NELLE BOTTEGHE ARTIGIANE sta scomparendo la figura dell'apprendista

Sul complesso problema dell'apprendistato, pure l'Associazione degli artigiani ha voluto far conoscere il proprio pensiero, in risposta anche all'appello rivolto dal Vescovo e dal Sindaco alle aziende cittadine, perchè concorrano a combattere la disoccupazione giovanile. Il punto di vista degli artigiani è di particolare interesse, in quanto le loro «botteghe» rappresentano la migliore scuola per la preparazione professionale dei giovani e sono le tradizionali fucine di maestranze altamente specializzate.

Il problema dell'addestramento professionale e della qualificazione dei giovani — rilevano in primo luogo gli artigiani — ha assunto in questo dopoguerra, a Trieste come in tutto il nostro Paese, [illegible] assunzione sul rendimento immediato, che, nella maggioranza dei casi, non può essere che scarso, e spesso è negativo. Inoltre manca oggi all'artigiano la tranquillità nel suo lavoro, la stabilità nell'andamento dell'attività aziendale. Oggi l'artigiano vive alla giornata, è assillato dal problema di quadrare settimanalmente il suo piccolo bilancio aziendale, non è quindi in grado di affrontare spese improduttive per l'addestramento del giovane apprendista. E l'artigiano non è più certo di poter contare sugli operai che si formano nella sua bottega, perchè i lavoratori sono allettati dai grandi stabilimenti e verso quelli si indirizzano appena sono in possesso di una certa preparazione professionale. Queste le ragioni principali, e sono già sufficienti ad illustrare la importanza e la complessità del problema.

Tre punti, gli artigiani chiedono che vengano inseriti nella legge che dovrà provvedere alle esigenze dell'apprendistato: 1) la istruzione professionale impartita ai giovani nelle varie officine sia considerata alla stregua del pubblico insegnamento con tutte le conseguenze che ne derivano; 2) che l'apprendista abbia la figura dell'allievo e non del prestatore d'opera; 3) il problema dell'apprendistato, che va oltre alle delimitazioni e regolamentazione date in sede di accordi sindacali, assume una portata più vasta di interesse pubblico, e come tale sia considerata.

Sottolineano infine gli artigiani i benefici già tratti in loco, in virtù del noto provvedimento, che concede alle aziende contributi a copertura degli oneri previdenziali e contrattuali per gli apprendisti di nuova assunzione. Ne auspicano però l'adeguamento alle esigenze delle aziende, con la estensione del beneficio a tutti gli apprendisti occupati, anche per non creare sperequazioni a danno proprio di quei datori di lavoro più volonterosi, che avevano già assunto apprendisti prima dell'emanazione del provvedimento.

UN'AGITAZIONE SU SCALA NAZIONALE

Compatto lo sciopero nel settore dell'industria

Lo sciopero generale degli addetti all'industria, proclamato in tutta Italia dalle Confederazioni nazionali dei lavoratori, è stato effettuato ieri anche nella nostra città, con un'alta partecipazione di operai e impiegati delle locali aziende industriali. Come è noto l'agitazione era stata promossa in sede nazionale unitariamente da tutte le rappresentanze sindacali dei lavoratori, per ottenere dalla Confindustria la definizione di un complesso di questioni pendenti, principalmente quelle del conglobamento dei salari e il rinnovamento di alcuni contratti di lavoro di categoria. La locale Camera del lavoro fa ascendere il numero dei partecipanti alla manifestazione al 96 per cento dei dipendenti dell'industria. Dallo sciopero erano esonerati soltanto gli addetti ai servizi pubblici.

In mattinata, gran numero di scioperanti si sono riuniti nel giardino della Camera del lavoro, dove è stato tenuto un comizio dal dott. Novelli e da Radich, a nome delle rispettive organizzazione sindacali, Camera del lavoro e Sindacati unici. Radich, parlando per primo, ha illustrato l'azione sindacale che ha preceduto lo sciopero, rivendicando per i lavoratori il diritto ad un miglioramento generale dei salari e quindi del tenore di vita.

Il dott. Novelli è poi entrato nel dettaglio dell'azione sindacale stessa, esponendo i termini delle singole questioni in discussione. In una premessa d'ordine generale, ha anzitutto citato cifre e dati sul rapporto tra l'aumento delle ore lavorative, della produzione e quindi della produttività industriale nel nostro Paese negli ultimi anni, traendo la conclusione che i miglioramenti economici richiesti dai lavoratori trovavano giustificazione e compenso nell'avvenuto aumento della produttività. Ha quindi illustrato la natura tecnica del conglobamento ed i vantaggi economici che attraverso esso rivendicano i lavoratori, ivi compresa la perequazione e unificazione dei salari nelle varie zone (oggi le retribuzioni variano da provincia a provincia); ha trattato infine dei licenziamenti e del rinnovamento dei contratti di categoria, auspicando adeguate misure per contenere i primi e manifestando il malcontento dei lavoratori per la mancata definizione dei contratti di lavoro tuttora oggetto di trattative.

In un comunicato emesso in serata, le organizzazioni sindacali affermano che la lotta dei lavoratori «anche se dovrà richiedere ulteriore impegno e altri sacrifici, sarà condotta con uguale decisione ed energia fino al conseguimento degli obiettivi prefissi».

ORE DELLA CITTA'

★ Domani si chiuderà la mostra dell'attrezzatura didattica e dei lavori degli allievi dell'Istituto tecnico «Da Vinci», nella sede di via Foscolo 13. Il pubblico potrà visitarla ancora oggi e domani, dalle ore 17 alle 20.

★ Il Circolo «Isabella Matteotti» sta organizzando un corso di taglio e cucito. Per iscrizioni e informazioni rivolgersi in sede, via San Francesco 4.

Una brutta caduta

Di ritorno da una visita fatta a un suo figlio che risiede nella nostra città, Maria Reia, di 79 anni, da Aurisina 122, percorreva poco dopo le 18 di ieri la strada che da Sistiana si snoda verso il villaggio. Poichè il cielo si faceva nuvoloso, la Reia ha affrettato il passo ma, colta da un capogiro, è stramazzata al suolo, riportando ferite lacero contuse all'orecchio destro, otorragia, commozione cerebrale con sospette lesioni craniche. E' stata trasportata all'ospedale dalla CRI.

La Polizia ha notificato iermattina a Stefano Soffio, di 27 anni, abitante in via Tasso 3 (in assenza di sua madre, Emma Stephan ved. Helbauer, titolare della licenza della cucina economica di via delle Ombrelle 7), l'ordine di sospensione dell'esercizio per la durata di tre giorni. Il provvedimento, che si protrarrà sino alle 8.30 del 26 corr., è stato motivato dal fatto che la Helbauer aveva ceduto l'esercizio a persona non autorizzata, e perchè nel locale erano state trovate 27 bottiglie e un fiasco contenenti bevande alcooliche.

ASTERISCHI

GENITORI, PROVVEDETE...

...in tempo. I testi scolastici prescritti e consigliati in tutte le scuole della città sono in vendita — anche a pagamento rateale — nella libreria Borsatti (Treves), in via Dante 14 - via Genova 14.

STATO CIVILE

dei giorni 23 e 24 settembre 1953

MORTI: Simonit Antonio a. 52; Macek ved. Vellat Rosa a. 83; Grison ved. Pecar Anna a. 82; Saxida Francesco a. 77; Crancich in German Anna Maria a. 52; Miniati Cesare a. 67; Massiola in Frömmel Rosa a. 78; Bossoli in Ruggero Cleope a. 56; Bonivento Ermano a. 54.

MATRIMONI RELIGIOSI: Bergamo Gino guardia P. S. con Bisiani Adriana impiegata; Quagliarella Vincenzo barista con Dellafortuna Giuseppina casalinga; Martini Liviano meccanico con Mutinati Anna casalinga; Fonda Sergio tornit. mecc. con Derman Lidia sarta; Busdon Anselmo sarto con Cante Edda sarta; Zidar Ferdinando giornalista con Pousig Edda impiegata; dott. Tonazzi Nereo medico con Lazzara Eleonora casalinga; Pribaz Emilio tornit. mecc. con Primosi Adalberta sarta; Cuhar Marcello commerciante con Sersini Anna impiegata; Filippi Mario commesso con De Pol Erminia impieg. st.; Miraz Livio impieg. tecn. con Fracaroz Laura sarta; Lodes Bruno studente univ. con Mazzani Marcella stud. univ.; Poropat Albino meccanico con Dormis Wanda casalinga; Gatti Luigi impiegato con Derossi Bianca impiegata; Turco Ferruccio elettricista con Jazbar Irlanda chiam. Iolanda sarta; Comici Iginio impiegato con Ferluga Giustina sarta; Ingrao Vito meccanico con Spoto Licia chiam. Sonia sarta; Petrini Vittorio impiegato con Maluta Anna Maria casalinga; Mosetti Bruno tappezziere con Brus Albina sarta; Sossi Sergio meccanico con Fratti Elsa operaia chim.; Scherl Egone meccanico con Furlan Maria casalinga; Piccimanni Tullio impiegato con Cosiovich Reta insegnante; Fronda Vincenzo tappezziere con Milano Apollonia casalinga; Danella Alberto geometra con Serdoz Silvana insegnante; Bergamo Stelio tipografo con Scotti Margherita impiegata; Peterlini Sante esercente con Bonfà dott. Elda insegn. media; Fortunati dott. Ettore impiegato con Zorzin Elsa impiegata; Calabria Gaetano capit. maritt. con Grossi Annamaria casalinga.

MATRIMONI CIVILI: Williams Randolph montatore meccanico con Vida Noemi Maria casalinga; Novel Giorgio impieg. st. con Tiban Dolores commessa.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Andare verso il popolo — racconto di Alberto Moravia — Compagnia di prosa di Firenze; 12: Cori popolari; 12.15: Orchestra d'archi Savina; 13.25: Musica per corrispondenza; 14.25: Canzoni; 17.30: Programma dalla BBC; 18: Qua e là per il mondo; 18.30: Parata d'orchestre; 19: Rassegna della stampa americana; 19.5: Musica d'America; 19.35: Dal mondo cattolico; 20.25: Guido Cergoli e la sua orchestra; 21.5: 16.o Festival internazionale di musica contemporanea: Concerto di musiche della Scuola veneziana — diretto da Sergiu Celibidache — Dalla Basilica di San Marco in Venezia; 23.30: Musica da ballo.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 17: Piedigrotta 1953; 17.45: Concerto di musica da camera; 18.15: Musica per banda; 18.45: Romanze e canzoni; 19.15: Orchestra Ferrari; 20: Musica leggera.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Strappini; 14: Parata di successi; 14.30: Passeggiate per l'Italia; 14.45: Complesso Cosimo Di Ceglie; 15.15: Le opere di Haydn; 16: Orchestra Cuban Boys; 16.30: Complesso «The New English Singers»; 16.45: Parata di orchestre; 17.30: Programma per i ragazzi; 18: Ballabili; 19: Romanzo sceneggiato; 20.30: Orchestra Angelini; 21: Radiorivista; 21.45: Bis!, varietà.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 24.1, minima 17.2; pressione 760.3 in leggero aumento; umidità 90 per cento; temperatura del mare 21.

Oggi: S. Aurelia. — Il sole sorge alle 5.55, tramonta alle 17.58. La luna sorge alle 18.45, tramonta alle 8.56.

Maree: OGGI: alta ore 10.5, cm. 54 sopra il l. m.; bassa ore 16.45, cm. 51 sotto il l. m.; alta ore 22.45, cm. 31 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 4.20, cm. 30 sotto il l. m.; alta ore 10.35, cm. 50 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Biasoletto, via Roma 16; Manzoni, via Settefontane 2; Marchio, via Ginnastica 44; Rovis, piazza Goldoni 8; Rossetti, via Schiaparelli 58; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Tranvieri triestini ricevuti in Campidoglio

Un gruppo di dipendenti della Azienda tranvie di Trieste, accompagnati dall'assessore Carra e da alcuni dirigenti, sono stati ricevuti ieri in Campidoglio dal Sindaco di Roma ing. Rebecchini. Lo assessore, con elevate parole ha rinnovato l'espressione dei sentimenti d'italianità dei triestini, ed ha ringraziato la cittadinanza romana per l'affettuosa accoglienza. Ha risposto il prof. Rebecchini che, nel dichiararsi lieto di ricevere in Campidoglio i tranvieri triestini, ha messo in luce gli indissolubili vincoli storici, culturali e fraterni che uniscono Trieste all'Italia ed a Roma. All'arrivo in Campidoglio i tranvieri triestini sono stati accolti dalla banda dei tranvieri romani, che ha suonato «Le campane di San Giusto».

Con una mazza al collo si butta nel pozzo

Un passo furtivo ha svegliato iermattina, poco prima delle 7, Antonio Starec, di 55 anni, abitante in Strada del Friuli 501, e suo figlio Vladimiro, di 32 anni. Ritenendo che colui che si muoveva così cautamente non poteva essere che il fratello dell'Antonio, Bartolomeo Starec, di 58 anni, operaio, un pover'uomo dai nervi logori e stanchi, i due si buttavano dal letto e raggiungevano precipitosamente il cortile. A gran voce, i due Starec si sono messi a chiamare il Bartolomeo, [illegible] sanitari hanno chiesto allora l'intervento della Polizia, e gli agenti della Segnaletica hanno appurato che lo Starec aveva posto volontariamente fine ai propri giorni. Nel 1941 il poveretto era stato ricoverato, per un certo periodo, all'ospedale di San Giovanni. Ma il fatto che ebbe un peso determinante sul suo fragile sistema nervoso risale a due anni fa, quando, lavorando per conto di una ditta alla costruzione di uno stabile, il Bartolomeo fu colpito al dorso e alla nuca da un pezzo di trave precipitato da un'impalcatura. Dopo l'infortunio, egli sembrò non connettere più perfettamente, ed è quindi evidente che il disperato gesto è conseguenza di un momento di crisi. La salma del suicida è stata traslata all'obitorio.

UNA VESPA DA RODEO

Sbalzato di sella il guidatore, investe un passante - Evita la moto ma non il palo telegrafico - Un tranviere impaziente

Uno scooter ha messo per la seconda volta, nel giro di pochi mesi, in un brutto pasticcio Claudio Furlan, di 17 anni, abitante in Salita di Gretta 15. Poco dopo le 17 di ieri, adocchiata la «Vespa» TS 3415, che un suo conoscente aveva lasciato in sosta in via Flavio Gioia, il Furlan balzava in sella e iniziava una breve corsa sullo scosceso acciottolato che conduce allo Scalo ferroviario annesso alla Stazione centrale. Ma dopo un centinaio di metri, le ruote finivano in una buca, e per il sobbalzo, il giovanotto cadeva al suolo mentre lo scooter proseguiva la corsa ancora per qualche metro, andando ad investire di striscio un uomo il pulitore ferroviario Luigi Ferluga, di 44 anni, abitante in via Costalunga 77, atterrandolo. Il Ferluga raggiungeva la CRI, dove gli venivano medicate escoriazioni alla gamba destra e contusioni alla spalla sinistra, guaribili in 8 giorni. Il Furlan invece si presentava poco dopo all'ospedale, dove il medico astante gli riscontrava abrasioni alla coscia, al ginocchio, al malleolo sinistro, nonchè al pollice sinistro, giudicandolo guaribile in 7 giorni. Il giovanotto è privo del patentino, che le competenti autorità gli ritirarono lo scorso maggio, quando la sera del 16, guidando una «Parilla» lungo il viale D'Annunzio, travolse Antonio Batti, di 60 anni, abitante a Rozzol 749, che gli aveva attraversato la strada all'altezza della via Rigutti. Entrambi finirono a terra, ferendosi così gravemente da essere ricoverati all'ospedale con prognosi riservata. Tanto l'investito che l'investitore guarirono, ma l'incidente non è servito da ammonimento al giovane Furlan.

Verso le 21, mentre percorreva in bicicletta la via Capitolina, l'apprendista falegname Arnaldo Lorenzi, di 14 anni, abitante in via San Michele 26, giunto quasi a San Giusto ha dovuto scartare bruscamente per evitare una «Vespa»; è finito però contro un palo telegrafico. Con una «giardinetta» di passaggio, il Lorenzi è stato accompagnato alla CRI, e di qui, con un'autolettiga, all'ospedale. Ha riportato contusioni all'emitorace e alla spalla destra.

Tenendo tra le braccia la propria nipotina, Frida Pitacco, di 6 mesi, la signora Giuseppina Predonzani, di 54 anni, abitante in piazza Libertà 9, s'accingeva a salire su un autobus della linea «30», alla fermata di piazza della Borsa. La donna aveva appena messo piede sul predellino quando la macchina si è messa in moto, ed ella, perduto l'equilibrio, è stramazzata al suolo assieme alla piccina, che è rimasta fortunatamente illesa. La Predonzani, che ha riportato contusioni all'occipite, è stata medicata alla CRI e giudicata guaribile in 3 giorni.

Guidando la «Vespa» TS 11609, Francesco Decio, di 22 anni, abitante in via Padovan 5, percorreva la strada di Cattinara, diretto a Bagnoli della Rosandra. Sul sellino posteriore della «Vespa», che era seguita da altri due scooters, sedeva Iolanda Redolfi, di 26 anni, abitante in via del Prato 4. Nell'abbordare la duplice curva a un chilometro circa a Moccò, il Decio perdeva il controllo della motoretta che, dopo avere strisciato lungo un muretto che delimita la carreggiata sul lato sinistro, si rovesciava. Con la CRI entrambi sono stati accompagnati all'ospedale, e la ragazza, che presenta ferite lacero contuse al ginocchio sinistro e alle mani, è stata trattenuta in osservazione con prognosi di 7 giorni. Il Decio, che ha riportato abrasioni alla coscia, alla gamba e al braccio sinistro nonchè al mento, è stato medicato e giudicato guaribile in 6 giorni. La «Vespa», leggermente danneggiata, è stata presa in consegna dagli amici degli sfortunati gitanti.

Al volante di un autofurgoncino della Telve, l'elettricista Danilo Simcic di 35 anni, abitante in via Rismondo 3 percorreva verso mezzogiorno la via Udine, diretto in piazza Dalmazia, avendo al suo fianco il telefonista Mario Saitz, di 26 anni, abitante in via Flavia 12. All'altezza dello stabilimento n. 44, il Simcic ha dovuto arrestarsi per dare via libera ad altre macchine, e s'era già fermato quando è stato speronato da un autocarro militare inglese, il cui autista — un soldato — aveva tentato invano d'evitare il camioncino. I due uomini sono rimasti leggermente feriti, e poco dopo, si sono presentati all'ospedale, dove il medico ha riscontrato al Simcic contusioni al collo, guaribili in 3 giorni, e al Saitz contusioni alla spalla sinistra guaribili in 10 giorni.

Gite e soggiorni

SOC. ALPINA DELLE GIULIE - SEZ. DI TRIESTE DEL C. A. I. Domenica 27 corr. gita al rifugio Brunner con salita della Vetta Bella. Sabato 26 corr., ore 15, partenza della corriera dei rifugi per Sella Nevea. Informazioni e iscrizioni in sede via Milano n. 2 dalle 19 alle 21, tel. 52-40.

ASS. «XXX OTTOBRE» - SEZ. DEL C.A.I. Con partenza alle ore 17 di domani, sabato, gita di chiusura dell'attività estiva a Bevorchians (per salite nel Gruppo della Creta Grauzaria) e a Sella Nevea (per la salita del Cimone del Montasio). Alla sera cena sociale a Moggio Udinese. Informazioni e iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti n. 15.

SPETTACOLI

Domenica mattina al Verdi il secondo concerto popolare

Si è iniziata alla biglietteria del teatro Verdi la vendita dei biglietti per il secondo concerto sinfonico popolare dell'Orchestra filarmonica triestina che, diretto dal m.o Luigi Toffolo e con la partecipazione delle pianiste Lucia Romanini, Nini Perno e Aurelia Catolla, avrà luogo domenica alle ore 11.

Verrà eseguito il seguente programma: Joh. Chris. Bach: Sinfonia in si bemolle maggiore (prima esecuzione a Trieste); Bach: Concerto in re minore per tre pianoforti e orchestra; Schubert: Sinfonia N. 4 in do min. (Tragica); Wagner: «I Maestri Cantori di Norimberga», preludio atto primo.

"Ne vediamo delle belle"

Questa sera, venerdì, presso la sede sociale di via Conti n. 11, con inizio alle ore 20.45, la «Piccola Rivista» del Cral Chimici-Petrolieri, diretta da Alfredo Mancini, inizierà il programma della stagione con la fantasia comico-satirica in 2 tempi «Ne vediamo delle belle», con la partecipazione di A. Mancini, A. Coppola, G. Maranzana, I. Campi, il quintetto Silly ed altri ottimi dilettanti.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 15.30: «Trader Horn», con Edwina Booth, Duncan Renaldo, il colosso Metro diretto da W. S. Van Dike. Ult. 22.

EXCELSIOR. 16: «Niagara», con Marylin Monroe, Joseph Cotten. Un turbine inarrestabile di passioni. Un superbo technicolor Fox. Ult. 22. Vietato ai minori.

NAZIONALE. 16.30: «Il ritorno dei vendicatori», con Richard Greene, Paula Raymond. Precede «Incom». Ult. 22.

FILODRAMMATICO 16 (ultima 22): Un magnifico technicolor Fox: «L'ultima freccia», con Tyrone Power, C. Mitchell e centinaia d'indiani. Segue Incom d'attualità. Ultimo giorno.

ARCOBALENO. 16: La 20th Century Fox presenta: «Salto mortale», con Frederic March, Terry Moore. Segue: Settimana Incom. Aria condizionata.

ASTRA ROIANO. 16.30: «Adultera senza peccato», con James Mason, June Havoc. Ult. 22.

GRATTACIELO. 16: «Labbra proibite», un film drammatico sentimentale che è un'opera d'arte, con Y. Sanson, Irene Galter, J. Greco, F. Lamaire. Aria condizionata.

ALABARDA. 14: «Il più grande spettacolo del mondo», colossale technicolor Paramount, con Betty Hutton, James Stewart, Cornel Wilde, Dorothy Lamour. (Orario spettacoli: 14, 16.40, 19.20, 22).

ARISTON. 16: «Il messicano». Incantevole storia d'amore sullo sfondo del mondo pugilistico. Successo Metro con June Allyson e Ricardo Montalban. Ultimo giorno.

ARMONIA. 15.30: «La donna del porto», Shelley Winters, R. Conte. Nuovo spettacolo di varietà.

AURORA. 16: «Le nevi del Chilimangiaro», con Gregory Peck, Susan Hayward e Ava Gardner. Gigantesco technicolor 20th Century Fox.

GARIBALDI. 15: «Angeli dei bassifondi», con Sofia Alvarez e D. Silva.

IDEALE. 16.30: un eccezionale film a colori: «Il ribelle di Giava» con F. Mac Murray, Victor Mac Laglen.

IMPERO. 16: «Le nevi del Chilimangiaro», con Gregory Peck, Susan Hayward e Ava Gardner. Gigantesco technicolor 20th Century Fox.

ITALIA. 14: «Il più grande spettacolo del mondo», colossale technicolor Paramount, con Betty Hutton, James Stewart, Cornel Wilde, Dorothy Lamour. (Orario spettacoli: 14, 16.40, 19.20, 22).

MARE. 16: «Knock» (Il trionfo della medicina), una brillante satira con l'indimenticabile Louis Jouvet.

MODERNO. 16: «Europa '51», con Ingrid Bergman.

SAVONA. 15.30: «Mia moglie si sposa», un brioso e provocante film Fox, con Claudette Colbert e Mac Donald Carey.

SECOLO. 16: «L'allegra fattoria», technicolor con Gene Kelly, Judi Garland.

VIALE. 16: «Le memorie di Don Giovanni», con l'impareggiabile Marilyn Monroe, l'interprete di Niagara. Prima visione Fox.

VITTORIO VENETO. 16: «Sarabanda tragica», Stewart Granger, François Rosay. Technicolor. Capolavoro.

AZZURRO. 16: La più bella coppia del cinema: Gary Cooper - Ann Harding in un grande romanzo: «Sogno di prigioniero». Successo Paramount.

BELVEDERE. 16: «Rotaie insanguinate», un avventuroso technicolor con R. Scott e J. Carter.

MARCONI. 16: «La regina Cristina», l'indimenticabile capolavoro di Greta Garbo.

MASSIMO. 15.30: «Polizia militare». Preparatevi a ridere a crepapelle, con Bob Hope, Mickey Rooney e Marilyn Maxwell. Paramount.

ODEON. 16: «Sensualità», con Eleonora Rossi Drago, A. Nazzari, A. Mastroianni. Vietato ai minori. Ultime repliche.

NOVO CINE. 16: «Trinidad», Rita Hayworth, affascinante come mai, con Glenn Ford, in un travolgente film «Columbia».

RADIO. 16: «Tempesta sul Tibet», il film girato sull'Himalaia, con Rex Reason e Diana Douglas.

VENEZIA. «Là dove scende il fiume», uno dei più grandi spettacoli, in technicolor, con James Stewart, A. Kennedy, J. Adams.

ALL'APERTO

ARENA DEI FIORI. Via Ghirlandaio 20. Alle 19.30 e 21.30 due spettacoli dell'indimenticabile capolavoro «Desiderami». Superba interpretazione di Greer Garson, con R. Mitchum e R. Hart.

ESTIVO PONZIANA. 19.30 e 22: «In montagna sarò tua», technicolor musicale con Betty Grable, C. Miranda e J. Payne.

VIAGGI E TRASPORTI

† Dopo una vita intensamente dedicata al lavoro, il cuore generoso di

Francesco Saxida
Industriale

è mancato all'affetto dei suoi cari.

A funerali avvenuti lo annunciano, con profondo dolore, la moglie AMELIA TOMASI ed i figli dott. GIORDANO e ARGIA col marito prof. AUBEL.

Nel rinnovare sentite grazie a tutti coloro che presero parte al loro cordoglio e resero l'ultimo tributo d'affetto al caro Estinto, esprimono riconoscenza ai collaboratori e alle maestranze delle Officine Meccaniche I.F.L.E.A.

L'Ufficio funebre in suffragio verrà celebrato lunedì 28 corr., alle ore 9, nella Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 25 settembre 1953.

† Dopo una vita tutta dedicata alla famiglia ed al lavoro, circondato dall'affetto dei suoi cari si spense addì 24 corr.

Ermanno Bonivento

Profondamente addolorati la moglie, le figlie, la mamma, il fratello, la sorella ed i parenti tutti dànno il triste annuncio.

I funerali dell'amato Estinto avranno luogo venerdì 25 corr. alle ore 16 movendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Si ringraziano fin d'ora quanti vorranno onorare la Sua memoria.

† Il 22 corr. si è spento

Cesare Miniati
Pensionato FF. SS.

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio i famigliari, che ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.

Famiglie: MINIATTI - VATTA SURIAN - BONI

† Dopo breve e penosa malattia si è spenta il 22 corr.

Giuseppina ved. Kobau

Addolorati ne dànno il triste annuncio a tumulazione avvenuta le congiunte famiglie BONIVENTO, STOKA, ZECCHINI.

† Il 23 corr. spegnevasi

Anna German

Ne dànno addolorati il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, il marito, le figlie, la nipotina e i parenti tutti.

† I figli dott. ANTONIO VELLAT con la moglie ELENA HAUCK e dott. ing. TULLIO VELLAT con la moglie ANITA NECKAMM, assieme ai nipoti, annunciano con profondo dolore che lunedì 21 settembre è mancata improvvisamente al loro affetto la loro mamma, nonna e bisnonna

Rosa Matschek ved. Vellat

I funerali ebbero luogo mercoledì 23 settembre.

Un ringraziamento particolare giunga ai medici, alle suore ed alle infermiere della divisione ortopedica dell'Ospedale Maggiore che assistettero amorevolmente la cara Estinta ed ai dirigenti e colleghi della Riunione Adriatica di Sicurtà e della Fabbrica Italiana Apparecchi Radio che presero così viva parte al lutto.

Si prega di voler considerare la presente quale partecipazione personale.

Trieste, 25 settembre 1953.

† Addì 22 corr. si spense, dopo lunghe sofferenze

Alberto Torre

lasciando nel più profondo cordoglio la moglie, le sorelle, il fratello ed i parenti tutti, che ne dànno il triste annuncio a tumulazione avvenuta.

Nel contempo ringraziano tutte le gentili persone che presero parte al loro dolore, i Sigg. medici ed il personale della IV Divisione Medica dell'Ospedale Maggiore.

† Rosa ved. Frömmel

si spense dopo lunga malattia lasciando nel dolore i figli VALERIA, FRANCESCO, ALFREDO, BRUNO e JOLANDA che in unione alle nuore, ai generi, nipoti e parenti tutti dànno il mesto annuncio.

I funerali dell'amata Estinta avranno luogo venerdì 25 corr., alle ore 16.30, movendo dall'Ospedale Maggiore.

Commossi per le manifestazioni di cordoglio tributate alla nostra cara

Margherita Capponi

ringraziamo quanti hanno preso parte al nostro dolore.

I FAMIGLIARI

Nel primo anniversario della morte di

Giuseppe Cerqueni

la FAMIGLIA lo ricorda con immutato dolore.

Una S. Messa verrà celebrata domani, 26 corr., alle ore 7, nella Chiesa di Cattinara.

Trieste, 25 settembre 1953.

Istria mia

Riprendiamo da la Stampa questa ispirata pagina di Giani Stuparich, che non mancherà di toccare il cuore dei lettori come ha toccato il nostro.

HO SOTTO ai miei occhi una carta dell'Istria: il triangolo circondato da due lati dal mare, la linea merlettata delle coste e le catene dei monti, i piccoli solchi dei fiumi, i cerchietti delle cittadine costiere e montane, un seminio di puntini tra un rado intrico di strade e tra pochi tratti di strada ferrata.

Una carta è una cosa astratta, quei segni sono convenzionali, ci si confonde, si fa fatica a leggere... Eppure, davanti a questa carta dell'Istria i miei occhi si velano di commozione. Il mio primo incontro con la geografia, con la conoscenza della terra! Mi rivedo bambino, a scuola, rivivo quella curiosità ingenua, quel divertimento di scoprire e di conoscere. La mia terra!

Ma dunque anche la nostra terra, il nostro paese, ha una fisonomia che si può ritrattare sulla carta come la figura e il volto d'una persona? «Ti piace?». «E' come una foglia gentile che galleggia sul mare». «E' bella, sì, per me è bella come la faccia di mia madre».

Una carta è una cosa astratta! Ma alzo gli occhi dalla carta e la visione che ho davanti a me è diversa. Sono in volo, ci siamo levati dall'idroscalo di Trieste e d'un subito, oltre il vallone di Muggia, oltre il golfo di Capodistria, sopra Pirano, sopra Salvore, lungo tutta la costa, e Parenzo e Rovigno e Brioni e Pola là in fondo, e le isole del Quarnaro. Andiamo in quel lago turchese ch'è la baia di Lussinpiccolo. Fu una visione che mi preme sul cuore. Perchè? Tu mia Istria, vista dall'alto, non sei più un'immagine astratta, sei una visione concreta: sei la terra frastagliata che ha le sue radici, le sue fondamenta nell'Adriatico azzurro; terra a volte rossastra, a volte grigia, ora violetta; coi tuoi monti in fila, coi tuoi campi di grano, con le olivete, i vigneti, i cipressi, con le cittadine che specchiano nell'acqua campanili aguzzi e palazzetti antichi e moli e mandracchi popolosi di barche. Tutto fugge, ma tutto resta impresso come in una pellicola che poi si potrà svolgere sullo schermo della memoria a passo lento, a fermare, quando si voglia, sulle immagini più piacevoli. Ma perchè il ricordo sfolgorante mi si vela di commozione? Non sono più un bambino, sono un uomo che viaggia, che ha visto e conosciuto altre terre, che ha vissuto e sofferto.

Ma forse il volo è un'ebbrezza che dà anche alla vista un certo tremore. Vediamo. Ora salgo (sempre nella memoria) la scaletta d'uno dei nostri vaporetti costieri, d'uno dei tanti fratelli di quel San Giusto, per es., che andava sicuro per la sua rotta sotto gli occhi calmi e decisi del capitano Nazario Sauro. Ci stacchiamo, uscendo dalla Lanterna, fra le dighe. La brezza è deliziosa, per sempre di ragnar nella mia bocca di spume ed anche, levando lo sguardo, su quegli scenari di monti digradanti nell'azzurro che accompagnano il viaggio. Ecco le scene di sfumature infinite, ecco il ciglio sbuffante del vento, e infine ecco l'attracco al molo d'Isola. Calma perfetta sotto il sole, pietre d'oro, profumo di pesce e di catrame, sguardo allegro di parlata veneta nell'aria. Rumori di sbarco e d'imbarco. Stacchiamo di nuovo, riprendiamo il sogno fra le gaie spume d'un mare che apre al benessere i polmoni e dà salute colla freschezza agli occhi. Ogni tanto oltrepassiamo, di sottobordo, un trabaccolo inclinato con le vele gonfie, incrociamo un bragozzo o una barchetta di pescatori che s'è spinta audacemente al largo. Ed eccoci a Pirano...

Ma perchè continuo? Se più scendo con l'immaginazione per quel percorso e più mi si stringe il cuore? Se rivedo con gli occhi del ricordo Parenzo, Orsera, Rovigno, Pola, non so più capire se quella che è stata la mia realtà più viva, sia ancora realtà o non sia piuttosto un miraggio ch'io non potrò mai più raggiungere e che perciò mi mette nell'anima un'angoscia, un turbamento indicibile.

Mi sorprendo qualche volta in questo stupore disperato di chi, dopo lungo errare, ritorna con l'animo pieno di riconoscenza e d'affetti al proprio paese, alla propria casa: ma all'improvviso si vede sbarrare il passo da un'insuperabile barriera. «Il tuo paese, la tua casa non sono più tuoi!». «Ma io ho le mie radici, ho le mie memorie, là ho i miei morti». «Vattene! per le terre degli altri, senza radici, senza memorie». Là è il mio paese, là è la mia casa, là son rimasti ancora i miei fratelli (i vecchi), li abbraccio con lo slancio del mio animo straziato, ma nella realtà non posso raggiungerli. In quei momenti l'esasperazione potrebbe farmi bestemmiare: «Meglio allora cancellati dalla superficie della terra».

No! Altre volte nella storia il destino dell'Istria è stato tragico. Riecheggiando le parole di uno dei suoi figli migliori, di Antonio Madonizza, capodistriano, parole d'un secolo fa, diremo anche noi che abbiamo visto dileguarsi a una a una le più care illusioni e che ci è rimasta soltanto quella fatale della speranza.

* * *

Prima ancora di prender contatto diretto, fisico, con la mia terra patria, io la conobbi nell'immaginazione fervida della mia infanzia. Nella suggestiva aureola che circondava mio padre e la sua famiglia, si andava maturando il mio amore per l'Istria. Papà era nato a Lussinpiccolo, aveva studiato al Ginnasio di Capodistria e poi era venuto a Trieste, dove aveva trovato lavoro e messo su famiglia. Ma ogni tanto io, piccolo, con mia madre che mi teneva per mano, lo accompagnavo al molo, dove s'imbarcava per i suoi viaggi in Istria. Quando il vapore s'allontanava e papà sorridente ci salutava dalla ringhiera di bordo, io lo seguivo con lo sguardo più che potevo, poi fissavo gli occhi sul tratto di mare rimasto vuoto e riluttavo a staccarmi di là, finchè mia madre non mi strappava quasi a forza. Chissà per quale misterioso suggerimento, il mio animo di bambino cercava nella scia del vapore il concretarsi d'una promessa, la promessa d'una scoperta, d'una rivelazione attesa: ritrovare nella realtà quell'idea che m'ero formato della mia terra e che di giorno in giorno mi si andava arricchendo di particolari.

L'Isola paterna, a forza d'ascoltare e di connettere cenni e racconti che se ne facevano a casa, era diventata il regno vivo delle mie scorrerie fantastiche. Vedevo gli squeri su cui nascevano i bastimenti e vedevo partire a vele spiegate il bastimento del nonno. Per l'America! Favoloso, lontanissimo paese, per raggiungere il quale bisognava passare giorni e giorni, settimane e mesi, fra acqua e cielo. Sul bastimento c'era anche la nonna e c'era il babbo, allora più piccolo di me, che imparava a muovere i suoi primi passi in coperta, incespicando e ruzzolando fra le risa dei marinai, in mezzo al cordame. Molto più felice, al confronto con la mia, l'infanzia di mio padre. Perchè non ero nato anch'io nell'Isola? Perchè non avevo anch'io una casetta sulla riva, da cui mi sarei potuto gettare in acqua a qualunque ora del giorno? E mi sarei messo a gareggiare, nella mia botticella, con gli altri ragazzi? Questa delle botticelle, che solcavano il porto di Lussino tra sprazzi di schiuma, era la mia passione insoddisfatta. Ed altre passioni da soddisfare riservavo nel petto, per quando avrei fatto il mio primo viaggio in Istria: mio padre aveva promesso di condurmi con sè presto, ed io aspettavo.

* * *

Intanto arrivavano da Cherso, dove abitava allora la nonna, ceste alla cui apertura io volevo assistere a tutti i costi. Appena levato il coperchio, di sotto all'alga fresca ancora odorosa di mare, si movevano le branche a tenaglia degli scampi vivi. Con grida di gioia levavo ad uno ad uno quei meravigliosi crostacei, che ancora respiravano e continuavano a muoversi per tutto il pavimento della cucina, con disperazione della serva, nell'acqua con cui li rinfrescavo, felice d'aver sotto mano il mare. Ma in casa arrivavano ed io capivo che venivano dalle mie isole e tutt'all'Istria, l'illuminazione. Papà parlava dell'Istria così che io sognavo i nomi favolosi: Val di Sole..., degli scogli e del fondo di pesca entrata nella segreta di quei nomi, e pensavo ogni volta che non avesse fine, che non avesse confine il mare.

L'Istria continuava ad arrivarci coi suoi doni. Parenti, amici, in ogni stagione, con gli scampi e le triglie, arrivavano i cesti con le ostriche, arrivavano le damigiane di vino, il prosciutto mago e i fichi secchi; da Parenzo, le uve; da Capodistria il prelibato olio; dalla montagna veniva il formaggio e le pere, così che l'Istria e da ogni parte.

Povera, la mia Istria? Quello che imparai più tardi dalla storia mi rivelò un'Istria povera e sfruttata. Ma allora, io, bambino, la stimavo la terra più ricca del mondo, più abbondante di doni preziosi. E proprio perchè povera, l'Istria è stata sempre una gran terra generosa.

GIANI STUPARICH

«Errore» intenzionale di un annunciatore a Seul

Seul, 24

La polizia ha dato notizia oggi dell'arresto di un annunciatore di Radio Seul, il quale aveva detto alla radio che ufficiali alleati stavano «torturando», anzichè — come diceva il testo della notizia — «interrogando», il pilota nord-coreano atterrato nei giorni scorsi con un «Mig 15» a Kimpo.

La polizia afferma che l'annunciatore, nato nella Corea del Nord, è una spia comunista ed ha compiuto intenzionalmente l'errore di lettura.

E' morto il Duca d'Alba

Berna, 24

Il Duca d'Alba, ex Ambasciatore di Spagna a Parigi, è morto questa sera in una clinica di Losanna.

LA CROCE ROSSA TEDESCA STA PROCEDENDO AD UNA LARGA DISTRIBUZIONE DI GIOCCATTOLI E LIBRI PER I BIMBI BERLINESI. NELLA FOTO: UN GRUPPO DI BIMBI RICEVE I DONI

TROPPE ESAGERAZIONI INTORNO A CERTI «PARADISI TERRESTRI»

Non sono per i parigini autentici le seduzioni di Montmartre e Pigalle

Il battesimo del fuoco per i turisti e i provinciali - Evitare i locali-trabocchetto - Decine di migliaia di franchi per una noiosa serata - Un segreto da custodire

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, settembre

Il forestiero che si avventura per la prima volta a Parigi ha tendenza a bruciare le tappe, a tuffarsi a capofitto nella vita della metropoli. Vi è in lui una carica di elettricità accumulatasi durante mesi o anni di letture, di sogni, di progetti, e che ha bisogno di esplodere. Ma egli può andare incontro ad amarezze e delusioni, perchè Parigi è piena di trabocchetti, di miraggi, di insidie, di specchi deformanti.

E' difficile, a prima vista, rendersi conto di ciò che è autentico, originale, e di ciò che, invece, è artefatto e sofisticato. Questa facoltà di distinguere e di discriminare la si acquista soltanto dopo uno studio attento della psicologia dei parigini e della topografia della metropoli. Ma è giusto, in un certo senso indispensabile, che il novizio paghi il suo tributo al mostro, e che si sottoponga al battesimo del fuoco. Tuttavia, è dalle prime reazioni, dalle prime esperienze che quasi sempre dipendono le impressione e il giudizio definitivi.

Ci è spesso capitato di incontrare delle persone che dopo un primo soggiorno a Parigi se ne tornavano al loro paese deluse. Avevano per anni e anni udito vantare le bellezze, le distrazioni, i piaceri della città, e la realtà era parsa loro di gran lunga inferiore alla leggenda. Abbiamo conosciuto individui profondamente disgustati di Parigi e che al momento di partire, non riuscivano a trattenere un sospiro di sollievo. Ci sono, insomma, i «refoulés» di Parigi, come ci sono i «refoulés» dell'amore.

Specchietti per allodole

Conoscere la psicologia degli abitanti e la topografia della metropoli, significa apprendere a distinguere tra quartiere e quartiere, tra locale e locale. Parigi è oggi il maggior centro turistico d'Europa. Ogni giorno, dai 50.000 ai 100.000 turisti, provenienti dalla provincia francese, dalle nazioni europee e d'oltre Atlantico, gremiscono le strade, i caffè, i ristoranti, i ritrovi notturni della capitale. Vi sono, perciò, dei quartieri, dei locali, delle distrazioni che rispondono a questa esigenza turistica, e che i parigini considerano, con ragione, degli specchietti per le allodole. Il parigino non è, come il turista, stretto dal tempo, e non dispone, in generale, di molto danaro. Quando decide di trascorrere una serata piacevole, tra le mille e mille insegne luminose che abbagliano il passante sa scegliere quella che fa al caso suo. Il parigino sfugge Pigalle e Montmartre come sfuggirebbe la peste. In quei malinconici locali dove tutto suona falso, e dove gli ingenui clienti vengono spennati vivi, il parigino si sentirebbe terribilmente ridicolo.

I ritrovi di Pigalle

Che cosa è Pigalle? La letteratura, il cinema, il giornalismo degli anni compresi tra le due guerre mondiali, hanno creato intorno al quartiere una aureola leggendaria. Chi non è mai stato a Parigi, ma ha letto e udito parlare di Pigalle, immagina che sia il paradiso terrestre, il centro del piacere e del lusso. Il solo punto di contatto esistente tra il paradiso terrestre e Pigalle è che anche qui il nudo è diffusissimo. Non esiste locale che non presenti il suo, o i suoi numeri di ballerine nude. Ma l'affinità si limita soltanto a questo. Per il resto, a Pigalle tutto è fatto di cartapesta, tutto è ricoperto da uno spesso strato di rossetto, di belletto e di cipria. E molte di queste ballerine nude, viste da vicino e non sotto la luce dei riflettori, mostrano la loro rispettabile età, le loro rughe, i loro fili bianchi.

Esistono anche a Pigalle certi ritrovi che il turista metodico e diligente deve conoscere. Sono locali che presentano un aspetto caratteristico della vita notturna parigina, e gli spettacoli, per esempio, della «Nouvelle Eve», del «Bal Tabarin», del «Moulin Rouge», sono dei modelli di buon gusto. Ma ve ne sono altri che sotto la falsa apparenza del colore locale rappresentano delle vere e proprie trappole.

Pigalle è un quartiere che prende il suo nome dalla piazza omonima. La sua principale attrazione è costituita dal numero straordinario di ritrovi. Non appena scende la notte, si accendono le insegne multicolori dei ritrovi. Ce ne sono per tutti i gusti: dal music-hall al cabaret, dal teatro degli chansonniers al dancing. E' un vero e proprio labirinto per chi non vi si reca con un programma preciso, sapendo già a quale porta bussare. Qui il nome di un locale promette segrete delizie; là, le fotografie delle ballerine nude eccitano la curiosità e la immaginazione dei passanti; più lontano, le note attutite di una canzone nostalgica attraggono come un flauto magico.

Se vi fermate un momento davanti a una insegna, a un cartellone, siete perduto. Il guardiaportone gallonato, il capo cameriere, la dama del guardaroba si gettano su di voi, vi trattengono per un braccio e vi vantano il programma del locale, promettendovi sorprese d'ogni genere, vi sarà forse, difficile resistere a queste sirene, e per mostrarvi cortese e disinvolto finirete per penetrare nel misterioso santuario dedicato alla Venere nuda.

Nella sala avvolta in una leggera nube di polvere e di cipria siede qualche raro cliente che, al pari di voi, è caduto nella rete. Attorno ad ogni cliente si muovono e si agitano almeno due camerieri, che riempiono premurosamente i bicchieri in modo che la bottiglia di champagne (prezzo medio 6000 franchi, cioè 10.000 lire) si vuoti presto, e per rendervi altri minuti servizi con la speranza di una lauta mancia.

Trenta o quaranta occhi di donne, le «entreneuses», sono fissi su di voi da tutti gli angoli della sala, impedendovi di guardarvi intorno e di osservare l'ambiente. Una vi fa gli occhi teneri, l'altra vi sorride, una terza vi mostra le sue spalle nude. Le più ardite si avvicinano e vi chiedono da bere. Se per debolezza o per cavalleria le invitate a sedersi al vostro tavolo, allora siete perduto. Le bottiglie di champagne si vuotano con una rapidità straordinaria, come se fossero bucate. E' incredibile la quantità di champagne che una «entreneuse» riesce ad ingurgitare in poche ore.

Nel frattempo, sul minuscolo palcoscenico i numeri si alternano e si succedono fiaccamente. Le ballerine hanno una smorfia di stanchezza e di noia e non fanno nulla per scuotere il torpore in cui la sala è immersa. Esse hanno un contratto: ricevono un tanto ogni sera per mostrarsi nude al pubblico di turisti e di provinciali. Sono, a loro modo, delle impiegate, delle professioniste, regolarmente iscritte al sindacato. Perfettamente coscienti dei loro diritti, non compiono un gesto di più del dovuto e del necessario.

In questi locali-trabocchetto, tutto ha un prezzo. Il direttore dell'orchestrina pretende una mancia, al pari del negretto che vi ha acceso le sigarette, della dama addetta alla toilette o al guardaroba, del portiere gallonato che all'uscita si toglie rispettosamente il berretto e chiama il taxi. E alla resa dei conti, scoprirete che una serata così noiosa e vuota vi è costata almeno 30.000 franchi, cioè quanto guadagna in un mese un impiegato.

I ritrovi di questo genere si contano a decine e decine nel breve perimetro compreso tra Pigalle e Montmartre. E' una delle industrie nazionali più floride e più redditizie. E se, durante il vostro soggiorno parigino, avrete la sfortuna di conoscere soltanto questo quartiere, è assai probabile che ve ne torniate a casa delusi e scontenti.

Tuttavia, Pigalle e Montmartre vanno affrontate con lo stesso spirito con cui la recluta si sottopone al battesimo del fuoco. Non potrete mai dire di conoscere perfettamente e interamente Parigi se non avrete sostenuto questo esame. Ma se volete fare una bella figura con i parigini autentici, non confessate mai che vi siete fatti spennare a Pigalle. Custodite il segreto per voi, e parlate, invece, delle «caves» esistenzialiste, dei ritrovi di lusso dei Champs-Elysées, dei locali tipici di Montparnasse e dei bal-musettes. Si dirà, allora, che avete avuto del gusto, e che avete saputo bene impiegare le vostre notti parigine.

BRUNO ROMANI

Il Principe e l'impiegato

Stoccolma, 24

Il principe Bertil di Svezia aveva bisogno giorni fa di una informazione dall'aeroporto di Stoccolma, e pensò di telefonare di persona. Ed ecco come si svolse la conversazione:

«Buon giorno, qui il principe Bertil».

«Ah sì', buon giorno, qui Carlo XII».

«Ma andiamo, sono veramentete il principe Bertil».

«Certo, certo, ma io ho perso adesso una battaglia e mi sento un po' stanco. Arrivederci».

Il principe Bertil ha voluto togliersi la soddisfazione di recarsi personalmente all'aeroporto, ha fatto chiamare il suo interlocutore e lo ha salutato: «Buon giorno Maestà, se vi siete rimesso dalla fatica della vostra ultima battaglia vorrei chiedervi un'informazione». Carlo XII gli ha fornito l'informazione, ma appare tuttora molto scosso per l'avventura toccatagli.

Panico a Vibo Valentia per una scossa di terremoto

Vibo Valentia, 24

Questa sera alle 21.35 una nuova scossa di terremoto in senso sussultorio, della durata di alcuni secondi, è stata avvertita a Vibo, causando molto panico tra la popolazione, ma nessun danno.

IL «CITTADINO ERRANTE» spera di sbarcare in Brasile

Genova, 24

Il «cittadino errante», Michael Patrick O'Brien è passato per la terza volta da Genova senza poter sbarcare. Il transatlantico francese «Bretagne» sul quale egli si trova, giunto ieri sera da Marsiglia, è ripartito stamane alla volta del Brasile dove l'O'Brien spera, questa volta, di poter ottenere il permesso di sbarco.

Domani ha inizio a Perugia l'«8ª Sagra musicale umbra»

La manifestazione inaugurata dal «Palestrina» di Pfitzner

Perugia, 24

Avrà luogo domani a Perugia l'inaugurazione della «VIII Sagra musicale umbra», festival che, per la singolarità delle manifestazioni, per il tono esecutivo che la contraddistingue, nonchè, infine, per i monumenti e i paesaggi mirabili entro i quali prende vita, ha saputo ottenere, fin dalla sua prima esperienza che risale al 1937, il consenso incondizionato degli amatori, soprattutto stranieri, sempre numerosi ed entusiasti, e l'appoggio di una stampa, nostrana e forestiera, assidua e vivamente interessata.

Come è noto il programma della «Sagra musicale umbra» si fonda sulla diffusione di quelle opere, di ogni tempo e luogo, che, al di fuori di qualsiasi carattere confessionale, diano atto di una «presenza religiosa» nel fatto musicale. In ordine a tali rigorosi ma singolarissimi criteri, la «Sagra» ha operato, sia nel settore antico che in quello dei tempi nostri, realizzando via via, di anno in anno, esecuzioni di musiche che venivano ascoltate per la prima volta dal pubblico italiano oppure presentando lavori in prima esecuzione assoluta. Anche in materia di interpreti il festival perugino ha cercato di differenziarsi — spesso riuscendovi convenientemente — da altre manifestazioni pur d'eccezione, riservando al pubblico della «Sagra» l'intervento in «esclusiva» per l'Italia, nell'ambito dell'una o dell'altra annata artistica, di questo o di quel complesso o concertista di alta fama. Non è agevole, anche in rapporto alla tendenza «specialistica» che ogni festival nostrano e straniero va sempre più assumendo, formulare un programma — vuoi a Perugia che altrove — il quale, entro i margini generali ma rigidi prescritti dalla denominazione qualificativa del singolo festival, possa riuscire a tener fede, onorevolmente e senza sfasature concessive od indulgenti compromessi, alla propria gelosa etichetta differenziativa.

Pertanto è doveroso dare atto che, anche in questo 1953, la «Sagra» si presenta all'aspettativa dei suoi fedeli ascoltatori con un programma vario ma omogeneo, gradevole ma coerente, allettante ma serio e culturalmente valido.

Grosso modo, possiamo considerare il festival come suddivisibile in due zone musicali esatte: l'una d'oltre Alpe, l'altra tutta italiana. Dedicata, la prima, al tronco romantico austro-tedesco; inguainata, la seconda, entro le istanze di una tradizione classica sei-settecentesca.

Dal 26 settembre al 29 settembre sono di scena le musiche straniere. Ecco Hans Pfitzner inaugurare il festival con la presentazione (per la prima volta in Italia) della possente e poderosa leggenda musicale «Palestrina»: come dire uno dei saggi più ragguardevoli ed originali dell'operismo tedesco del primo Novecento. Eseguito in forma concertistica, questo significativo dramma musicale verrà concertato e diretto, nella Basilica di S. Pietro, da Karl Elmendorff, con la collaborazione di cantanti assai noti tra i quali ricordiamo Julius Patzak, Karl Kamann, Marga Hoeffgen. Inutile sottolineare l'importanza dell'avvenimento che si raccomanda in modo particolare, agli studiosi di un periodo storico che esige tuttora sforzi e rivendicazioni notevoli. «Paulus» di Mendelssohn (sempre diretto da Elmendorff) porterà a Perugia la voce di un grande musicista certamente noto per la produzione sinfonica e cameristica, ma troppo in penombra quale autore di musica sacra. Schubert, Schumann e Hugo Wolf, riuniti in una sola manifestazione, costituiranno un quadro avvincentissimo dell'attività musicale religiosa di tre figure determinanti della storia musicale ottocentesca. Il primo è presente con la cantata pasquale intitolata «Lazarus» — che ci darà atto di una cantabilità chiara e tersa —; di Schumann ascolteremo la «Messa in do minore», pagina di alto impegno e di profonda compunzione emotiva. Infine Hugo Wolf — un musicista in gran parte da scoprire — sarà ammirato per due brevi ma caratteristiche pagine: «La notte di Natale» e «Il cavaliere di fuoco», entrambe, come la cantata schubertiana, in prima esecuzione in Italia. Paul Hindemith dirigerà questa importante manifestazione; sarà interessante vedere una notissima personalità del mondo musicale contemporaneo in prestazione direttoriale del tutto avulsa, qui, da una esibizione — già scontata — quale «autore-direttore». Le tre serate di cui finora abbiamo fatto cenno si verificheranno, in ordine, in data 26, 27 e 29 settembre.

In onore di Perosi

Con l'1 ottobre raggiungiamo una manifestazione mista che è anche l'unica dedicata, quest'anno, alla musica dei tempi nostri. Per festeggiare l'ottantesimo compleanno del nostro grande Lorenzo Perosi, verrà ripresa (poichè proprio di «ripresa» si deve parlare» (La passione di Cristo», che da moltissimi anni non viene eseguita. Si tratta del primo oratorio perosiano: come dire di una di quelle pagine più rapinose da un punto di vista di accensione melodica e di fervore inventivo. Dirigerà Franco Capuana. Poi Paul Hindemith presenterà il suo ciclo di quattro canti per soprano e orchestra intitolato «Das Marienleben», su testi di Rilke. Una breve «Sinfonia sacra» di Gabrieli (trascritta dal medesimo Hindemith) completerà la singolare manifestazione.

Ed eccoci, dal 2 ottobre, in braccio al classicismo nostrano con autori geniali che già di precedenti «Sagre» furono, con altre opere, naturalmente, piattaforme insostituibili e gloriose. Di Monteverdi verranno eseguiti alcuni «Madrigali e canzonette» — tratti dalla «Selva morale e spirituale» — nella trascrizione di Vito Frazzi. A queste pagine per coro e orchestra farà seguito l'«Oratorio per la SS. Trinità» di Alessandro Scarlatti, revisionato da Giuseppe Piccioli. La manifestazione è affidata alle cure direttoriali del maestro Emilio Tieri. Poi, il 3 ottobre, la cantante ed estrosa musicalità di Benedetto Marcello prorompera, concitata e drammatica, con «Tre salmi» — rispettivamente i numeri 1, 18, 50 — trascritti da Vito Frazzi. Franco Capuana attenderà alla concertazione e direzione di questa tornata marcelliana particolarmente attesa. Il 4 ottobre la «Sagra» saluterà i propri ospiti con la «Messa solenne» di Luigi Cherubini. Dirigerà Vittorio Gui.

I complessi sinfonici sono quelli di Firenze (Orchestra del Maggio musicale fiorentino) — per Perosi, Gabrieli, Hindemith, Monteverdi, Scarlatti, Marcello e Cherubini — e di Vienna (Die Wiener Symphoniker) per Pfitzner, Mendelssohn, Schubert, Schumann, Wolf. I cori vengono pure da Firenze (coro del «Maggio musicale fiorentino») e da Vienna (Der Wiener Singakademie e Der Wiener Kammerchor). Detti complessi eseguiranno con analoga suddivisione di programmi, le musiche indicate sopra per il settore orchestrale. Con un'unica eccezione; che nel concerto dell'1 ottobre Perosi e Gabrieli avranno il coro viennese e l'orchestra fiorentina: equità veramente salomonica nella distruzione dei programmi.

Da notare, infine, che l'assetto e la continuità delle manifestazioni della «VIII Sagra musicale umbra» sembrano maggiormente venire incontro — il che non sarà mai abbastanza elogiato — alle esigenze di turisti ed amatori ai quali non è consentito di sostare a lungo fuori della propria residenza. Un programma non soltanto bello e ricco, ma fitto e successivo nello stretto e stringato ambito di nove giorni, con due pause soltanto (28 e 30 settembre) non certo inutili per chi voglia ricordare che Perugia è quell'insuperabile centro di gite in Umbria meritevoli della considerazione e dell'ammirazione del turista anche frettoloso e sprovveduto.

R. M.

NELLA MONUMENTALE CHIESA DI S. FRANCESCO

L'ultimo dramma di Ugo Betti in prima assoluta a San Miniato

San Miniato, 24

Con un mese di ritardo in confronto alle manifestazioni degli anni precedenti, l'«Istituto del dramma popolare» di San Miniato presenterà a partire da domani, nella chiesa di San Francesco, l'ultimo lavoro che Ugo Betti affidò poco prima di morire al regista Orazio Costa: «L'aiuola bruciata».

Due sono le domande che sorgono di fronte a un simile annuncio: perchè con un mese di ritardo; e come mai il nome di Ugo Betti in un programma che già annoverò veri e propri drammi sacri quali «L'assassinio nella cattedrale» di Eliot o «Il dialogo delle Carmelitane» di Bernanos, per nominare soltanto due dei sei finora rappresentati?

La risposta alla prima domanda rientra nel campo di quella sospensione delle sovvenzioni statali per spettacoli estivi, che colpì tutte le città abituate a manifestazioni del genere, Venezia esclusa, e che solo in alcune trovò un surrogato nello spirito d'iniziativa e nello sforzo finanziario degli Enti turistici locali. Inutilmente la stampa si levò unanime in favore di San Miniato, dove l'«Istituto del dramma popolare», sia per la scelta delle opere sia per le finalità che si propone, svolge un'attività affatto diversa da quella turistico-mondana, oltre che artistica, degli altri centri. Il draconiano decreto fu mantenuto anche per la cittadina toscana erta sul suo colle tra Firenze e Pisa, e che rivendica un'alta tradizione culturale. Ma San Miniato non si piegò; non volle rinunciare nemmeno per un solo anno a celebrare la festa di San Genesio, attore e patrono degli attori, sostenuta in questo suo generoso ardore dalla proposta formulata dal regista Orazio Costa a nome del «Piccolo Teatro della Città di Roma», che insieme a un gruppo di suoi attori e attrici, tutti vecchie conoscenze e vecchi amici di San Miniato, si offrì di allestire lo spettacolo a titolo di pura amicizia, dietro il solo rimborso delle spese. Questo costituiva per l'Istituto sanminiatese e per il suo presidente avv. Gazzini un enorme passo avanti; ma naturalmente non era tutto, tutto non essendo, in manifestazioni del genere, la spesa della compagnia. Ben presto però altri aiuti arrivarono: la Provincia, l'Ente del Turismo, la Cassa di Risparmio, l'Amministrazione comunale, la Camera di commercio di Pisa e vari enti minori furono più generosi del solito nell'aprire i cordoni delle borse; e così, sia pure con un mese di ritardo, anche quest'anno San Miniato avrà il suo spettacolo di alto valore ideale e artistico, al quale dalle città, dai borghi e dalle campagne vicine, accorrerà quel pubblico speciale che, in quest'angolo della Toscana, testimonia ormai da sette anni come le parole della vera poesia tocchino anche i cuori e le menti più semplici.

E parole di vera poesia dirà l'ultimo lavoro di Ugo Betti, rivelando un Betti ancora sconosciuto ai più, giunto al cristianesimo dopo un lungo travaglio spirituale. Il cristianesimo evangelico dell'ultimo Betti ben si adatta agli intendimenti dell'Istituto sanminiatese. «L'aiuola bruciata» è infatti un atto d'accusa senza appelli alla concezione materialista della vita, che conosce una sola regola: la riuscita, il successo a costo di tutto, anche della vita degli altri e della perdizione dell'intera umanità. Il diluvio, magari, purchè il mio programma trionfi, pur di riuscire, pur di ottenere anche spietatamente quel che si vuole. Onestà, lealtà, rispetto per i diritti e per la stessa vita degli altri, tutto deve cedere alla tattica del successo. La tattica, ecco la nuova Dea che domina il mondo!

Di fronte a questo pauroso capovolgimento di valori sta anche oggi il comando evangelico «Diliges!» Amerai! Amerai a costo di tutto, anche della tua vita, amerai a costo dell'insuccesso più amaro delle tue idee e dei tuoi programmi, amerai rinunciando a tutto, amerai tutti, che sono tuoi fratelli. Betti ha colto questo grido del Vangelo e sulla catastrofe imminente di un mondo materialista che non conosce altro sfogo che la libidine del potere, ha fatto risuonare alto, consolante, vibrante, alleluiatico lo squillo della speranza evangelica, il grido delle anime che sono assetate solo di amore, il desiderio profondo dell'uomo che cerca l'eternità e la pace del cuore, in una ritrovata fraternità umana nata sul sangue dei mille martiri dello spietato potere materiale.

Lo spettacolo verrà realizzato dal «Piccolo Teatro della Città di Roma» con la regia di Orazio Costa e la partecipazione di Evi Maltagliati, Stella Aliquò, Camillo Pilotto, Sandro Ruffini, Roldano Lupi, Manlio Busoni. Domani sera Silvio d'Amico commemorerà Ugo Betti.

IL VISIR KASSIM LHAKA, CONSULENTE DELL'AGA KHAN STA TRASCORRENDO LE FERIE IN INGHILTERRA. NELLA FOTO LE SUE TRE FIGLIOLE IN COSTUME NAZIONALE

Libri ricevuti

In un volume intitolato *Racconti della scapigliatura piemontese*, edito da Bompiani, Gianfranco Contini ha radunato quattro scrittori, Giovanni Faldella, Roberto Sacchetti, A. G. Cagna ed Edoardo Calandra. Dei quattro, solo l'ultimo, Edoardo Calandra, ha un nome che dice ancora qualcosa ai lettori d'oggi; gli altri sono caduti in dimenticanza, probabilmente anche nella stessa Torino dove vissero e scrissero. In una lunga e dotta prefazione, Gianfranco Contini rinfresca la loro memoria e li addita alla nostra attenzione, inserendoli nella collana del Bompiani «Il centonovelle», che si propone per l'appunto di «raccogliere in un vasto ed organico piano la sterminata produzione della novellistica occidentale». La scapigliatura piemontese, secondo la definizione dovuta a Silvio Benco, è molto meno nota di quella lombarda, che Giansiro Ferrata raccolse tempo fa in volume per il medesimo editore. Ciò nonostante valeva la pena di trarre dall'oblio anche questi piemontesi, che pure rivelando non poche affinità, si differenziano uno dall'altro: il Faldella, uomo politico, giornalista, senatore; Roberto Sacchetti, narratore più disteso del precedente; e il migliore di tutti, Edoardo Calandra del quale è stato scelto un forte racconto di ambiente medioevale, «La straniera».

VENTI ANNI DI RAPPORTI ITALO-JUGOSLAVI

Sonnino e il Trattato di Londra

Il destino della Dalmazia e i negoziati di Rapallo
Le azioni terroristiche slovene nella Venezia Giulia

2.

Tale lunga premessa era indispensabile per comprendere il pensiero dominante che mi accompagnò sempre nelle trattative italo-jugoslave svoltesi fra il 1930 ed il 1934 a Belgrado, dove fui Capo Missione dal 1928 ai primissimi giorni del 1935.

L'Italia si presentò a Parigi col Trattato di Londra, che non prevedeva l'annessione di Fiume. Fu un errore di Sonnino; egli non pensò mai che l'Austria sarebbe completamente distrutta dalla guerra e non avrebbe più avuto alcun contatto con l'Adriatico. Ma la distruzione dell'Austria era indispensabile per l'annessione di Trieste e dell'Istria. Una lettera del 1896 del Consigliere aulico De Garimberti, un polese che viveva alla Corte Imperiale, dava a Crispi informazioni utili al mantenimento della Triplice. Era il De Garimberti uno dei pochissimi istriani e triestini (da contarsi sulle dita di una sola mano) che credevano poter mantenere l'italianità del Litorale con la protezione austriaca; egli scriveva (cito a memoria): «Verrà un giorno in cui l'Austria annetterà la Bosnia. A quel momento è possibile che l'Imperatore si decida ad una rettifica di confini in Trentino ma «soltanto fino alla stretta di Salorno». Quanto all'«irredenta Trieste», che gli italiani si levino dalla testa la possibilità di averla mai. Perchè ciò sia possibile «occorre lo sfacelo dell'Austria». Tale lettera fu da me più volte ricordata alla Consulta nel 1915 mentre si svolgevano le trattative per il Trattato di Londra in vista della nostra entrata in guerra accanto agli Alleati.

Comunque, ad errore commesso, di fronte al totale crollo austriaco ed alla esplosione dell'irrefrenabile commosso sentimento italiano di Fiume si presentò subito la indispensabile necessità di comprendere tale nobile città nel Regno, ma in pari tempo diminuire quanto il Trattato di Londra ci attribuiva di Dalmazia. Non è qui compito mio dire le lunghe trattative, i molti progetti susseguitisi. Se sarebbe stato o no possibile concludere meglio e prima, esula dal mio obiettivo odierno. Comunque mi sia dato affermare che con questa palla al piede durante tutta la Conferenza della Pace, l'Italia ebbe limitatissima libertà di azione internazionale, non potè dire una efficace e forse decisiva parola per un diverso trattato con la Germania, poichè non si distruggono 80-90 milioni di uomini con le formidabili qualità dei tedeschi. A volerli comprimere era provocare esplosioni. L'Italia non potè neppure reclamare di partecipare alla ripartizione dei mandati africani, quando sarebbe stato anche interesse alleato di chiamarci a quel banchetto, se non altro per astuzio fine e cioè per creare difficoltà fra Roma e Berlino, determinare perciò maggiore solidarietà fra Italiani ed Alleati.

Alla composizione del compromesso adriatico si arrivò a Rapallo nel 1921 con le libere discussioni fra la Delegazione italiana (Giolitti-Sforza) e quella del Regno Serbo, Croato, Sloveno (Pasic-Trumbic).

E' da questo momento che cominciano i veri e propri rapporti diplomatici italo-jugoslavi. I negoziatori italiani furono detti «rinunciatari». E' errore. In politica, specialmente se estera, non vi sono obiettivi e postulati massimi che debbono essere raggiunti, ma soltanto dei compromessi che abbiano a poter durare. E non si può giudicare col solo sentimento. In Adriatico si agitavano due irredentismi nazionali. Nè l'uno nè l'altro poteva avere successo completo. Si trattava di scegliere il limite più conveniente per entrambi. E' però da dire chiaramente che quanti non avrebbero voluto un solo chilometro in Dalmazia, non volevano sacrificare in alcun modo le sei o sette decine di migliaia di italiani della Dalmazia, ma utilizzarle a fini più vasti e di ampia portata, mantenere durevolmente migliori rapporti fra le due sponde dell'Adriatico, esercitare una solida indistruttibile influenza morale sulla Jugoslavia. Fu invece creata la categoria degli «optanti», cioè una comunità chiusa e destinata fatalmente a consumarsi e sparire, come si stava già consumando e sulla totale via di sparizione quando arrivai a Belgrado e dovetti preoccuparmi della loro dolorosa situazione.

Con ciò non intendo offendere il sentimento purissimo italiano di coloro che sognavano altra sistemazione adria- [illegible]

Contarini Segretario generale del Ministro degli Affari Esteri. Il Patto di amicizia fu firmato a Roma da Mussolini e da Pasic con Nincic il 27 gennaio 1924. Una nuova era feconda avrebbe dovuto aprirsi fra il Re d'Italia e il Re di Jugoslavia, estendersi a tutte le nazioni balcaniche ed alle slave centro europee sorte sui rottami imperiali absburgici.

Ero a Lisbona quando nei primissimi giorni di giugno mi giunse impreveduta la destinazione a Belgrado, che dovevo raggiungere nel più breve tempo possibile.

Arrivai a Belgrado il giorno antecedente a quello nel quale si verificò l'eccidio alla Scupcina. Che fu il 20 agosto. Tre deputati furono uccisi, due feriti. Fra i morti (non il giorno stesso ma dopo varie settimane ed a seguito delle ferite) fu Stefano Radic capo del partito contadino croato.

I rapporti italo-jugoslavi malgrado l'Accordo del 1924 e le successive Convenzioni di Nettuno non aveva davvero creata una situazione politica senza contrasti e difficoltà. Si succedevano continui incidenti anche di estrema gravità, la stampa di entrambi i paesi era sempre aspra, amara, accusatrice, l'azione irredentista reciproca costante, quotidiana la azione terroristica slava diretta ad intimidire gli sloveni e croati giuliani affinchè non si adattassero alla nuova sovranità italiana. Non poteva non determinare reazione anche nei nostri ambienti irredentisti e nazionali, e suscitare simpatia con i movimenti terroristici antiserbi.

Da parte mia v'era poco da fare: segnalare a Roma la situazione quale la vedevo nella sua essenziale realtà senza alcun preconcetto, intervenire presso il Governo jugoslavo per i gravi incidenti che si verificavano senza sosta, difendere con ogni mio potere l'interesse politico italiano, sostenere i cittadini italiani che vivevano in Jugoslavia, ostacolati in ogni possibile modo. Ma era anche mio dovere segnalare diversa possibilità. Affermai fortemente la indistruttibilità del regime interno e dell'unità jugoslava.

Gli accenni di una nuova situazione si ebbero già sul finire del 1929 e nei primi del 1930, dopo che il Patto di amicizia del 1924 si era spento nel gennaio 1929.

CARLO GALLI
Ambasciatore d'Italia

La seduta inaugurale del Consiglio di Patronato

Il 21 corrente mese è stata tenuta nella Procura di Stato la seduta inaugurale del Consiglio di Patronato, ricostituito in virtù dell'Ordine n. 160 del G.M.A. Erano presenti, oltre i membri che lo compongono, il Procuratore Generale S. E. Consalvo, e in rappresentanza del Direttore degli Affari Legali il Consigliere di Corte d'Appello dott. Cortese Scalfari. Il Procuratore di Stato dott. Pellegrini, nella sua qualità di Presidente del Consiglio di Patronato, dopo avere porto il suo saluto alle autorità convenute, ha esposto ed illustrato le alte finalità morali e sociali dell'Istituto, soffermandosi sull'opera da esso svolta durante gli ultimi sei anni, da quando cioè, sciolto il Consiglio di Patronato per disposizione del Ministero di Grazia e Giustizia, tutte le attribuzioni demandate al Consiglio stesso vennero assunte dal Procuratore di Stato.

Iniziata quindi la discussione, il Consiglio ha ascoltato l'autorevole parola di S. E. Consalvo, ed è quindi passato alla trattazione, nelle linee generali, delle questioni di più urgente interesse, riservandosi di prendere concrete decisioni nelle prossime adunanze. Su un punto, per altro, si è concentrata l'attenzione di tutti i membri, e cioè sulla necessità di raccogliere fondi, facendo sin da ora appello a enti e privati, affinchè l'opera di bonifica umana che il Consiglio si propone di perseguire non rimanga sterile e vana.

Alla Società di Minerva

Domani, sabato, alle ore 18, nella sala della Biblioteca Civica, il dott. Ettore Chersi parlerà sul tema «Rosario Currò e la sua azione patriottica».

ALLA MOSTRA GIULIANA DI VICENZA

IRREDENTISMO IDEA-FORZA nata dal dolore e dalla passione

Domenica l'attesa prolusione del prof. A. E. Cammarata

[illegible]

«I volontari irredenti giuliani e dalmati — ha detto Pagnacco — regolarmente censiti, furono 2107. E' un numero che non va misurato sulle imponenti cifre della guerra europea del 1915, ma va giudicato piuttosto su quelle del garibaldinismo e del volontarismo delle guerre dell'indipendenza, pensando più ai Mille che, pro- [illegible]

[illegible] cani, in Russia, sui mari, nei cieli, dappertutto dove si combatteva per l'Italia, i giuliani erano presenti con i loro figli migliori. Sono circa 5000 i caduti giuliani delle ultime guerre, e una folta schiera è tra i dispersi in Russia. Le medaglie d'oro al valore, dalle 12 del 1918, sono salite a 40: e indicano che le nuove generazioni sono state degne delle anziane. Centinaia e centinaia sono i morti nei campi di deportazione. Ma un grande doloroso tributo che i giuliani e i dalmati, e soltanto essi, hanno pagato è quello dei cinquemila «infoibati» del settembre 1943 e del maggio 1945. E' stato la feccia nel calice amaro della sconfitta.

«Ora, la nostra frontiera orientale, che ci era costata seicentomila morti, è crollata. Fiume, Zara, Pola gemono sotto un tallone balcanico ben più duro di quello austriaco, nella patria di Nazario Sauro bivaccano i «drusi» di Tito, Trieste è presidiata da truppe straniere. A mille a mille gli esuli giuliani, fiumani e dalmati sono dispersi per il mondo. E c'è qualcuno, di fuori e di dentro, che si meraviglia sia risorto l'irredentismo. L'irredentismo è un'idea-forza nata da un dolore e da una passione, dal dolore del distacco e dalla passione insopprimibile della Patria. Esso potrà essere tacitato soltanto con un atto di giustizia che ridia all'Italia le sue terre e i suoi figli, e che riporti i termini d'Italia là dove Dante li ha indicati. Fino a quel momento, che dovrà pur arrivare, l'irredentismo sarà vivo e vivrà per noi giuliani e dalmati e per l'Italia nostra».

Prima della conferenza, Piero Almerigogna aveva commemorato i sessantaquattro parentini infoibati dai titini dieci anni or sono a Parenzo. Una corona d'alloro è stata collocata sotto l'epigrafe contenuta in un pannello coi nomi dei sessantaquattro Caduti. Ecco il programma delle conferenze sino a domenica: dott. Aldo Tassini «Italianità delle rappresentanze comunali sotto la dominazione austriaca»; dott. Sisinio Zuech: «Italianità delle isole del Carnaro»; prof. Attilio Gentile: «Riccardo Pitteri e la Lega Nazionale». Domenica alle 16, come abbiamo detto, il prof. Cammarata chiuderà il ciclo con una prolusione di altissimo interesse nazionale.

Concorso fra gestori di esercizi pubblici

In occasione della campagna per il consumo dell'uva, che si svolgerà nella nostra zona dal 28 settembre corr. al 12 ottobre p. v., e che culminerà con la «Sagra dell'uva» fissata per la domenica 4 ottobre, viene bandito un concorso tra i gestori di esercizi pubblici, che sapranno realizzare, durante tale periodo, nella presentazione dell'uva, le forme di più efficace richiamo dell'attenzione del consumatore e di più invitante stimolo al consumo. Il concorso consisterà in: una gara tra i gestori di negozio di prodotti ortofrutticoli; una gara tra i gestori di bar; una gara tra i gestori di ristoranti; una gara tra i gestori di buffet di stazione di ferrovia e di autocorriere. Per ciascuna di queste gare sono messi a disposizione una medaglia d'argento ed un diploma, da assegnare al gestore di esercizio pubblico delle rispettive categorie che avrà realizzato la migliore presentazione dell'uva. I gestori che intendono partecipare alle gare sono invitati a farne domanda, redatta in carta libera, con la indicazione delle generalità del concorrente, della categoria di appartenenza dell'esecizio nonchè dell'ubicazione di esso (località, piazza, via e numero). Le domande dovranno essere presentate dai concorrenti — tramite le rispettive organizzazioni sindacali di categoria — all'Ispettorato territoriale della agricoltura, via Ghega 6, entro il giorno 2 ottobre p. v.

Nella chiesa del Seminario Messa per i benefattori

Si ricorda che domani, sabato, alle 7.30 sarà celebrata nella chiesa del Seminario, la Messa per i donatori in occasione delle Tempora d'autunno.

Onestà. Rinvenuto l'altra notte sul marciapiede antistante il Liceo scientifico, in via San Nicolò, un bracciale d'oro a maglie intrecciale, del peso di 60 gr., il dott. Claudio de Ferra, di 28 anni, abitante in via Battisti 2, si è affrettato a consegnarlo al Distretto centrale. Nello stesso ufficio di Polizia è depositata anche una borsa di stoffa scozzese contenente indumenti per bambino, che Odilia Martinelli, di 40 anni, abitante in via Cologna 75, ha rinvenuto in piazza Scorcola.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 11920 (11880), Generali 13973 (13850), Ras 5875 (5760), Bastogi 1405 (1399), Cantoni 12160 (12125), Olcese 2265 (2200), Cucirini 8650 (8625), Un. Manif. 78000 (79600), Rossi 16650 (16900), Fisac 179 (178), Fibre 2140 (2130), Snia 1354 (1368), Finsider 457 (456), Ilva 282 (280), Catini 992 (982.50), Ansaldo 101 (—), Breda 300 (299), Fiat 640.50 (638), Sade 970 (968.50), Edison 1969 (1967), Seso 3055 (3020), Sip 1248 (1240), Vizzola 2850 (2835), Merid. 1004 (1001), Rom. Elettr. 4460 (4425), Terni 208 (207.50), Stet 3205 (3195), Eridania 19450 (19500), Anic 149 (148.50), Saffa 1362 (—), Italgas 1323 (1316), Pirelli Ital. 1753 (1718), Pirelli e C. 1780 (1754).

TRIESTE

Generali 13925 (13860), Assicuratrice 3550 (—), Ras 5750 (5680), Crda 521 (—), Finmare 405 (403), Snia 1360 (1385), Catini 991 (985), Pirelli S. p. a. 1752 (1717).

Il Concorso di poesia della Stampa di Gorizia

Si è riunita a Gorizia la commissione giudicatrice del II Concorso di poesia indetto da quel Circolo della Stampa. La commissione ha iniziato lo spoglio delle opere pervenute, scartandone 9 perchè gli autori non avevano ottemperato alle norme di concorso. Sono stati accettati i lavori di 56 autori, con oltre un centinaio di componimenti. Le poesie sono scritte la maggior parte in lingua italiana, in numero minore nei dialetti triestino, istriano e friulano. Mercoledì 30 la commissione tornerà a riunirsi. Di tutti i lavori giudicati, la giuria presenterà al pubblico giudizio quelli che risulteranno i primi 10 classificati.

Gli assegni per sordomuti

L'Ente nazionale sordomuti nel ricordare agli interessati che il 30 corrente scadono i termini per la presentazione delle domande per l'assegno alimentare fisso di assistenza continuativa, comunica che, per le domande già inoltrate, si è iniziata l'istruttoria presso la sede centrale dell'Ente, in Roma, e che pertanto si spera, entro la fine dell'anno in corso, di poter passare alla liquidazione degli assegni

Invece di sigarette americane gli scatoloni contenevano segatura

I due gabbamondo sono finiti al Coroneo

Intorno a un contrabbando di sigarette americane, e a due ingenui che acquistavano segatura per tabacco, gravita una complessa indagine di Polizia, conclusasi giorni fa con l'arresto di Mario Luin, di 31 anni, abitante in via Bonomea 169, e Umberto Delfabbro-Debegnac, di 23 anni, abitante in via Biasoletto 109.

La storia ha inizio verso la mezzanotte del 30 agosto, quando due profughi, Giacinto Paparatto, di 30 anni, e Giovanni Brencich, di 47 anni, entrambi domiciliati a Gradisca, in borgo Palmanova 21, si presentavano in un Distretto di Polizia per denunciare una truffa di cui erano rimasti vittime. Essi hanno narrato che qualche giorno prima, decisi a dedicarsi al commercio, essi erano venuti nella nostra città, e s'erano imbattuti in un tizio disposto a cedere loro una non indifferente partita di «merce varia», generica definizione di uno stock di sigarette americane. Dopo essersi accordati con il commerciante, il Brencich e il Paparatto lo incontravano la sera del 29 agosto in via Balamonti. L'uomo giungeva sul posto a bordo della Fiat 1400, targata TS 11919, e con al fianco uno sconosciuto. Sulla lussuosa macchina erano depositati quattro scatoloni, che vennero successivamente trasbordati sul camioncino 1100 dei due esuli, i quali sborsarono ai venditori 247 mila lire, prezzo pattuito in precedenza per la «merce». Soltanto più tardi, percorrendo la via Giulia, gli improvvisati commercianti decisero di dare un'occhiata al contenuto delle scatole e, apertele, si accorsero che non contenevano altro che segatura. Affannosamente, i truffati si misero alla ricerca dei due individui, e puntarono verso Cittavecchia. Poco dopo, passando davanti al bar «Cadorna», il Brencich e il Paparatto scorgevano l'auto ch'era servita ai due malviventi, e si affrettavano a chiedere l'intervento della Polizia. Dei due però non c'era più nemmeno l'ombra, mentre sul posto veniva rintracciato il proprietario della macchina, Ferruccio Fogato, di 34 anni, abitante in via Cavana 13, il quale, munito di regolare autorizzazione di Polizia, ha dichiarato di avere noleggiato nel pomeriggio la «1400» al Luin. Anche il Fogato era fuori di sè: dalla Fiat era sparita la borsa degli attrezzi del valore di 15 mila lire. Appurato che gli autori del colpo (il danno l'ha subito interamente il Paparato, il quale s'era portato dietro il Brencich unicamente perchè lo riteneva più pratico di lui nel trattare gli affari) erano il Luin e il Debegnac, la Polizia iniziava le opportune ricerche, e il pomeriggio dell'11 corr. il primo venivæ sorpreso al posto di blocco di Duino.

Fermato, il Luin si è affrettato a dichiarare d'essere estraneo al colpo, al quale aveva preso solo parte in qualità di intermediario fra i due esuli e il «Berto» (il Debegnac). Il fermato è stato messo a confronto col Paparatto, e questi lo ha riconosciuto per colui che, assieme al Debegnac, aveva trattato l'affare, escludendo però che al momento della consegna della merce egli fosse stato presente. A sorprendere l'autore materiale della truffa è stato proprio il truffato: difatti, il pomeriggio del 17 settembre, mentre percorreva la via Carducci, il Paparatto si è imbattuto nel Debegnac, e si è affrettato a farlo fermare da una pattuglia di passaggio.

Nella sua deposizione, «Berto» ha confermato la versione resa dal Luin, ed ha soggiunto che nel pomeriggio del 29 agosto, mentre si trovava in un bar di via Fabio Severo, era stato avvicinato da due sconosciuti, i quali sembravano stranamente informati sull'affare ch'egli stava trattando con i due «goriziani». Uno dei due, che aveva una scorta di «merce varia», gli aveva offerto la possibilità di guadagnare qualcosa, e oltre a cedergli le sigarette, si era dimostrato disposto a guidare la macchina sul luogo dell'abboccamento. Il Debegnac ha precisato che, accettata l'offerta, s'era accordato col Brencich sull'ora dell'appuntamento, e alle 21 di quella stessa sera era ritornato con la «1400» nel bar di via Fabio Severo, dove era atteso dallo sconosciuto. Assieme a costui aveva quindi raggiunto il Ponte di Sant'Anna, dove il fantomatico individuo lo aveva fatto scendere, annunciandogli che avrebbe fatto una corsa sino a Muggia per prendere le sigarette. Un'ora dopo, il tizio era di ritorno, e insieme si erano recati in via Balamonti, dove le quattro scatole venivano trasbordate dalla «1400» sul camioncino degli acquirenti. Per la prestazione, il Debegnac aveva guadagnato 5000 lire; con l'auto egli aveva poi accompagnato lo sconosciuto sino in via Piccardi, dove s'erano detti addio. Per sempre, è il caso di dire. Inutilmente i funzionari hanno cercato lo sconosciuto, e più d'un particolare fa supporre che quest'uomo esista solamente nella fantasia del Debegnac. I due giovanotti sono finiti al Coroneo; il Luin dovrà rispondere di truffa e di furto aggravato (la borsa della «1400»), mentre il Debegnac si è buscato una denuncia per la truffa commessa in concorso col primo.

Dimentica di chiudere la bottega a chiave

Del furto consumato la scorsa notte nella drogheria di via Giarizzole 4, si può parlare più che di audacia dei ladri, di distrazione del derubato, il commerciante Michelle Canciani, di 55 anni, abitante in via Caccia 11. Nel rincasare il Canciani dimenticava di chiudere a chiave la porta retrostante la bottega che s'apre sul lato della ferrovia. Ne approfittavano ignoti ladri, i quali, penetrati nell'esercizio, dopo avere messo a soqquadro ogni cosa, si impossessavano di tubetti di pasta dentifricia, pacchetti di caramelle assortite e quattromila lire, prelevate da un cassetto del banco non chiuso a chiave. Alle 6.45, nel riaprire la drogheria, il Canciani ha scoperto il furto e si è affrettato a rivolgersi alla Polizia, accusando un danno di diecimila lire.

Eugenio Monticelli, di 37 anni, abitante in via Soncini 40, «casa degli sfrattati», ha denunciato alla Polizia che, mentr'egli era assente per lavoro, ignoti ladri hanno forzato il lucchetto che bloccava la porta della sua stanza e, penetrati nel locale, lo hanno derubato di un lenzuolo a doppia piazza che si trovava nel cassettone.

Raduno a Vicenza del Moto Club Trieste

Il Moto Club Trieste, in occasione della chiusura della Mostra nazionale dell'irredentismo giuliano-dalmato, organizza per domenica prossima un raduno sociale a Vicenza. Alla manifestazione presenzieranno le autorità militari e civili. I soci e i simpatizzanti del vecchio sodalizio, che volessero prendere parte alla gita, si rivolgano in sede sociale via Raffineria 6.

STIZZITO CONTRO L'OSTE sparò due colpi di rivoltella

La sera del 25 agosto scorso, mentre il proprietario di uno spaccio di via Pier Paolo Vergerio, tale Rodolfo Grego, di 63 anni, stava giocando a carte con alcuni clienti, entrò nel locale un ubriaco, tale Umberto De Lorenzi, di 49 anni, abitante in via Biasoletto 141, il quale, appressatosi al banco di mescita, dietro il quale stava il cognato del Grego, Eugenio Sponza, di 47 anni, chiese una bottiglia di birra. Lo Sponza, date le condizioni del De Lorenzi, e sapendo che questi aveva lasciato insoluto un conto di 1000 lire per bevande consumate la settimana precedente, si rivolse al Grego per chiedergli cosa dovesse fare. Il Grego, non tralasciando il gioco, rimproverò il De Lorenzi per non avere ancora liquidato il debito e quindi lo invitò ad uscire.

L'ubriaco, irritato, borbottò qualche parola di protesta e quindi s'avviò verso l'uscita. Giunto sul marciapiede si rivolse verso lo spaccio, estrasse da una tasca una pistola e, puntatala verso l'interno del locale, lasciò partire un colpo. All'improvvisa detonazione i presenti sobbalzarono ma non vi diedero poi troppa importanza, ritendo che lo scoppio fosse stato prodotto da un petardo o da una pistola «scacciacani»: conoscevano infatti il De Lorenzi come tipo da fare di questi scherzi. Ma uno dei clienti, tale Silvestro Stanich, vide un oggettino rotolargli tra i piedi, lo raccolse e con suo stupore, si accorse che si trattava di un bossolo. Altro che «scacciacani»: il De Lorenzi aveva sparato con una pistola autentica e, per di più, di grosso calibro. Un altro cliente, Federico Gleria, che di armi se ne deve intendere, esaminato il bossolo, confermò l'opinione espressa dallo Stanich.

Mentre intorno al caso si discu- [illegible]

Lorenzi ha confermato quanto aveva già dichiarato in sede di Polizia, alla Corte di rinvio ed al giudice istruttore. Ha dichiarato in sostanza che quella sera, mentre era diretto allo spaccio, camminando per la via Rossetti aveva inciampato in un involto; raccoltolo, aveva constatato che conteneva una pistola. Giunto alla osteria, stizzito per la poco cordiale accoglienza, aveva sparato, ritenendo che l'arma fosse una «scacciacani» e senza intenzione alcuna di ferire il Grego. In quanto alle cartucce, spiegò di averle rinvenute in una baracca sita a San Luigi, che in tempo di guerra era stata occupata prima dai tedeschi e poi, nel '45, dagli jugoslavi. Non le aveva consegnate all'autorità per trascuratezza.

I giudici hanno condannato il De Lorenzi a tre mesi di arresto ed a 23 mila lire di ammenda; in ordine alle lesioni, l'hanno assolto per insufficienza di prove.

Presidente Fabrio; P. M. Visalli; cancelliere Petrocelli. Difesa avv. Sferco.

Il ricorso in appello di due giovani rapinatori

COMMEMORATA LA SCOMPARSA DEL DOTT. MARIO TORIBOLO

Davanti alla Corte d'Assise di Appello sono stati esaminati e discussi i ricorsi presentati da tali Arturo Busechian, di 30 anni, e Giannino Chermaz, di 25 anni, condannati a suo tempo per rapina dalla Corte d'Assise ordinaria, il primo ad otto anni e 11 mesi di reclusione e 100 mila lire di multa, il secondo a cinque anni e 70 mila lire di multa. I due erano imputati di avere effettuato, il 16 dicembre del '51, una rapina in casa dei coniugi Agostino e Maria Prodan, abitanti in località [illegible]

NAVI IN PORTO

Il giorno 24 settembre 1953

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 5 «F. Brunner» (it.); B. 7 «Toscana» (it.); B. 10 «Treviso» (it.); B. 17 «G. Borsi» (it.); B. 20 «Esperia» (it.); B. 22 «Enri» (it.); B. 24 «Sousy» (cost.); B. 32 «Trivia» (sv.); B. 33 «Maria» (gr.); B. 35 «San Giorgio» (it.); B. 38 «Eurymedon» (gr.); B. 39 «Leme» (it.); B. 41 «Astra» (it.); B. 45 «Hurworth» (br.); B. 46 «Albatros» (it.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.). Scalo Legnami N.: «C. di Catania» (it.). Scalo Legnami E.: «Rimon» (isr.). Ilva Nuova: «Angelica» (it.). S. Rocco: «C. Smirnensky» (bu.).

GLI ARTISTI TRIESTINI PER I SINISTRATI DELLE JONIE

Una Mostra con lotteria

I premi saranno costituiti dalle opere esposte

Tra pochi giorni verrà inaugurata la rassegna d'arte organizzata dal Comitato cittadino soccorsi, in collaborazione con la locale Associazione delle belle arti. L'iniziativa ha incontrato un grande successo, per la larga partecipazione di tutti gli artisti triestini, che generosamente hanno voluto mettere a disposizione del Comitato una o più opere d'arte.

Come noto, contemporaneamente al periodo della Mostra verrà indetta una «lotteria artistica» i cui premi saranno costituiti dalle numerose e pregiate opere donate da pittori e scultori concittadini in favore delle popolazioni elleniche colpite dalle recenti catastrofi.

La Segreteria del Comitato ricorda che il termine utile per la presentazione delle opere scade domani, sabato, e che le opere stesse debbono venir consegnate presso l'editore Zigiotti - Galleria Protti 4 - che cortesemente ha voluto mettere i suoi uffici a disposizione del Comitato.

In un'apposita pergamena, che sarà in seguito conservata nel Civico Museo, verranno raccolte le firme degli artisti presenti a questa importante manifestazione d'arte e di solidarietà umana.

Una Mostra di Santomaso nella saletta dell'Astoria

La saletta del Bar Astoria, che si propone quale unico fine di far conoscere al pubblico la pittura moderna, ha inaugurato ieri una esposizione di alcune opere del pittore veneziano Santomaso, completata con otto sue recentissime litografie colorate.

Mentre stava scegliendo della biancheria per bambino su un banco, da «Upim», Egle Candussi, di 21 anni, abitante in via Media 4, per poter fare più accuratamente la cernita, deponeva a terra una borsa contenente un impermeabile usato. Fatto l'acquisto, la Candussi pagava e s'allontanava, dimenticando la borsa. Ritornata poco dopo — è ovvio — non l'ha trovata più.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LE RIVELAZIONI SUI RETROSCENA DELLE AMBASCIATE FRANCESI

INTERVENTO DEL QUAI D'ORSAY contro il pettegolo Peyrefitte

Una nota ufficiale condanna moralmente l'ex diplomatico

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 24

Normalmente restio, per inveterata abitudine, a manifestare con eccessiva chiarezza la propria opinione, il Quai d'Orsay ha dedicato d'improvviso, tra la sorpresa generale, una lunga «nota» polemica al recente romanzo di Roger Peyrefitte, «La fin des ambassades». Il solo risultato raggiunto per il momento dal Ministero degli Esteri è quello, non previsto, di fare un'immensa pubblicità al piccante volume, ormai divenuto, anche per suo merito, un «best-seller» come il «Don Camillo» di Giovanni Guareschi.

Non è nelle tradizioni che il cautissimo Quai d'Orsay scenda direttamente in lizza con uno scrittore. Se si è deciso al passo inconsueto — si osserva questa sera negli ambienti politico-diplomatici — è soltanto perchè qualcuno, leggendo «La fin des ambassades», ha creduto d'identificare nel personaggio, trattato senza galanteria, di «Mademoiselle Crapotte» la moglie del Ministro degli Esteri attualmente in carica.

Madame Bidault appartenne, come è noto, alla «carrière» fino al giorno del suo matrimonio. Dotata di qualità eccezionali, alcuni anni or sono fu sul punto di essere nominata Ambasciatore; all'ultimo momento, però, un decreto-legge di Pierre Laval, che per le donne diplomatiche nutriva moderata simpatia, fece tramontare il progetto. Dell'allusiva «Mademoiselle Crapotte» Roger Peyrefitte disegna un ritratto che non riesce ad essere spiritoso. Egli racconta tra l'altro che la giovane diplomatica tracciava continuamente sui muri di Vichy, con il gesso e il carbone, l'iniziale della parola «Victoire». Si può convenire sull'ingenuità del passatempo prediletto da «Mademoiselle Crapotte». Esso presupponeva comunque, negli anni dell'occupazione tedesca della Francia, una dose di coraggio superiore a quella che bastava a Roger Peyrefitte per imbottire nascostamente di pettegolezzi i 165 taccuini dai quali, più tardi, doveva attingere il velenoso «materiale» del suo romanzo.

Distribuita con insolita larghezza, la «nota» del Quai d'Orsay riferisce in quali particolari circostanze lo scrittore che oggi si atteggia a fustigatore dei costumi diplomatici abbia dovuto abbandonare la «carrière». Nel 1937 Roger Peyrefitte assolveva presso la Legazione francese di Atene alle funzioni di terzo segretario. Soltanto l'eccessiva benevolenza di un alto funzionario — spiega la nota del Quai d'Orsay — gli permise in quell'anno di lasciare Atene alla chetichella, dopo la scoperta di certe sue tendenze in materia di rapporti sessuali. Tre anni dopo, per nulla ammaestrato dalla precedente esperienza, Peyrefitte era costretto a presentare le sue dimissioni al Ministero degli Esteri di Vichy, che dalla polizia aveva ricevuto un rapporto riservato nel quale l'ostinata tendenza del diplomatico a non fare la minima distinzione tra i due sessi si acquistava nuovo e più clamoroso rilievo.

Il grave fatto — continua la nota del Quai d'Orsay — avrebbe dovuto comportare la definitiva esclusione del Peyrefitte dalla «carrière». Invece, nel 1943, aderendo senza entusiasmo a una raccomandazione dell'Ambasciata tedesca, il Ministero degli Esteri lo riammetteva nei suoi ranghi, ricorrendo al sotterfugio di nominarlo una seconda volta «console di seconda classe», come se fosse un esordiente. «Le imprudenze nelle quali siete incorso in passato — gli scriveva in tale occasione il direttore del personale diplomatico — sono inammissibili nella nostra carriera. Cercate, dunque, di non ripetervi...».

Il 24 febbraio del 1945, la commissione epurativa del Quai d'Orsay decideva all'unanimità il definitivo esonero di Roger Peyrefitte e non gli accordava neppure la pensione. L'idea di vendicarsi spietatamente nacque certamente quel lontano giorno d'inverno nell'animo dell'autore di «La fin des ambassades» e non può disconoscersi che essa abbia avuto notevoli sviluppi. Il recente romanzo ha indotto persino gli umoristi a battezzare le perfidie: «Peyrifidies». Esso rivela tra l'altro, per la prima volta, il testo di un messaggio diretto alla vigilia della seconda guerra mondiale dall'Ambasciatore francese a Berlino, Coulondre, a Daladier redatto in cifra il 30 agosto 1939, mentre la Francia era ansiosa di sapere se Hitler avrebbe accettato la mediazione di Mussolini sul dissidio tedesco-polacco. Il documento non è troppo rassicurante sulla chiaroveggenza dei diplomatici. «La prova di forza volge a tutto nostro favore — dice il messaggio — Hitler diventa, di ora in ora, più esitante. I rapporti della Gestapo gli segnalano che il malcontento popolare aumenta e egli non sa come uscire dal vicolo cieco nel quale si è cacciato...».

La nota del Quai d'Orsay conclude duramente: «Gli apprezzamenti che il signor Peyrefitte si permette di fare su quei diplomatici francesi che durante la guerra mantennero un atteggiamento fiero e coraggioso, confermano il ricordo disonorevole che l'autore del libello ha lasciato nella diplomazia».

Lo scandalo è certamente destinato a trasferirsi sul piano giudiziario. Lo ha dichiarato lo stesso Peyrefitte, in una conferenza stampa tenuta oggi in un salone della casa editrice Flammarion. «Trascinerò in tribunale i diffamatori del Quai d'Orsay» egli ha detto. A un collega inglese, che sollecitava qualche spiegazione, ha risposto con un malinconico sorriso: «L'avvocato Isorni, difensore del Maresciallo Pétain, costringerà il Ministro Bidault a rivelare la disposizione di legge in base alla quale, per polemizzare con un'opera letteraria sgradita alla sua famiglia, ha reso pubblico il mio «dossier» personale. L'incartamento è pieno zeppo di falsificazioni. A Vichy, per esempio, io non ho mai ammesso di avere compiuto atti contrari alla morale. Ho soltanto confessato certe particolari tendenze. Contro di esse, del resto, io sto lottando vigorosamente. Il processo di Oscar Wilde è alla vigilia della sua ripresa...».

Prima di allontanarsi, Roger Peyrefitte ha fatto consegnare al Presidente del Consiglio una copia della «Fin des ambassades» così dedicata: «A Giuseppe Laniel, Capo del Governo di un paese dove è ancora permesso di scrivere liberamente».

M. C.

LE DIGHE OLANDESI nuovamente in pericolo

L'Aja, 24

Nell'isola di Schouwen-Duiveland si è prodotta una critica situazione in seguito ad una violenta tempesta che ha gravemente danneggiato le dighe. Essendosi un poco calmato il vento, gli addetti alle dighe hanno potuto constatare che gli sbarramenti che proteggono dal mare il «polder» Dreishor vengono costantemente battuti dalle onde. In previsione della grande marea di domani, numerosi operai lavorano febbrilmente per rinforzare gli argini. Il «polder» Dreishor fu uno dei primi ad essere di nuovo strappati alle acque dopo le tragiche inondazioni del febbraio scorso permettendo così a migliaia di persone di ritornare alle loro case. Ora gli abitanti vivono nuovamente sotto l'incubo di un'altra catastrofe.

Si cerca in tutte le maniere di fronteggiare un eventuale pericolo poichè si ritiene che se dovesse verificarsi una improvvisa tempesta la situazione diverrebbe disperata nelle province del Sud-Ovest olandese già duramente provata.

Fissato al 5 ottobre il processo ai due giornalisti

Roma, 24

Si apprende che il processo a carico dei giornalisti Guido Aristarco e Renzo Renzi avrà inizio il 5 ottobre prossimo. Il processo si svolgerà davanti al Tribunale militare di Milano, sotto la presidenza del gen. Calabrò. Pubblico Ministero sarà il procuratore militare gen. Solinas.

Il consiglio delegato della F.N.S.I., su richiesta dell'Associazione lombarda dei giornalisti, ha disposto che nell'ordine del giorno del consiglio direttivo federale — da tempo convocato per martedì 29 settembre 1953 alle ore 11.30 a palazzo Marignoli — siano inseriti i seguenti argomenti: «Arresto dei colleghi Aristarco e Renzi; esame del disegno di legge sull'amnistia; convocazione dei deputati e senatori professionisti e pubblicisti iscritti nell'Albo dei giornalisti, per accordarsi sull'azione legislativa da intraprendere nello intento di adeguare le leggi penali alla lettera e allo spirito della Costituzione, nonchè per l'inclusione dei reati commessi a mezzo della stampa nel disegno di legge per l'amnistia; convocazione d'urgenza del consiglio nazionale della stampa italiana per trattare gli argomenti sopra indicati.

UN RAPPORTO SULLA PENA DI MORTE IN INGHILTERRA

Nessun mezzo è «più umano» dell'impiccagione con la forca

Questa è la conclusione cui è giunto uno speciale comitato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 24

La disputa pro e contro la pena di morte si è improvvisamente riaccesa in seguito alla pubblicazione della relazione compilata dalla Commissione incaricata di presentare proposte circa la possibilità di ridurre il numero delle condanne alla pena capitale. La Commissione era stata istituita nel 1948, a conclusione di vivaci battaglie di stampa e nel Parlamento sulla pena capitale e il risultato del suo lavoro è un volume di 500 pagine estremamente interessante, ma che non appena pubblicato ha subito riacceso la polemica che aveva il compito di liquidare. Il fatto è che gli abolizionisti non hanno trovato nella relazione quanto speravano, e i laburisti annunciano che alla riapertura della Camera, il mese venturo, presenteranno formale richiesta per la soppressione della pena capitale, una controversia che, chissà perchè, è venuta assumendo colore politico: i laburisti, infatti, in grandissima maggioranza, sono abolizionisti, i conservatori favoriscono invece il mantenimento dello status quo. Analogamente a quanto accade per la nazionalizzazione delle industrie, pare sussista una prospettiva che un ritorno dei laburisti al potere automaticamente debba significare il licenziamento del boia, mister Pierrepoint e, viceversa, il suo richiamo in servizio non appena i conservatori riprendano le redini del Governo.

Il rapporto suggerisce, fra l'altro, radicali mutamenti della procedura penale per i casi di omicidio. Il più importante è quello che allarga i poteri della giuria. Qualora il processo si chiuda con un verdetto di condanna, affida ai giurati la facoltà di decidere se sussistano circostanze attenuanti: in caso affermativo il processo dovrebbe essere rifatto una seconda volta, secondo una procedura più benigna per l'imputato e con la materiale di prova di cui in prima istanza e altro ancora. Il rapporto della Reale Commissione contiene un lungo capitolo dedicato all'impiccagione, come essa viene eseguita in Inghilterra, e che tranquillizza la coscienza pubblica dicendo che, dopo aver studiato tutti i metodi in uso nel mondo per applicare la pena di morte, quello della forca inglese è il più rapido di tutti, meno di tutti gli altri fa soffrire fisicamente il condannato. La Commissione insiste sugli inconvenienti della sedia elettrica e delle camere a gas e precisa che l'impiccagione dà la morte con dignità, solennità, celerità e sicurezza assolute; si calcola che 25 secondi trascorrono fra l'istante in cui il condannato entra nella cella e quello in cui pende nel vuoto già cadavere.

Il rapporto chiede che i limiti d'età per gli impiccandi siano portati dai 18 ai 21, respinge qualsiasi discriminazione fra i sessi, nel senso di sottrarre la donna all'oltraggio del nodo scorsoio, proclama con verdetto unanime la parità dei due sessi dinanzi alla forca.

C. T.

LA FAMIGLIA DI EISENHOWER FOTOGRAFATA A GLENVIEW. IN PRIMO PIANO IL PRESIDENTE CON LA MOGLIE SEGUITI DAI NIPOTINI E DAL FIGLIO JOHN CON LA MOGLIE

Assurdi timori in Francia di un'alleanza italo-russa

Il colloquio Molotov - Di Stefano ha suscitato le ire di un giornale parigino - Un «giallo» politico - I socialisti e il Governo di Laniel

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 24

Il soggiorno in Italia del Maresciallo Papagos e il recente colloquio Molotov-Di Stefano ispirano oggi a un collaboratore dell'«Aurore» un commento intitolato «giro di valzer tra Roma e Mosca» nel quale si afferma, con serietà irresistibilmente comica, che il Presidente del Consiglio Pella «si sta ora impegnando in una politica provocatrice che non sarebbe dispiaciuta a D'Annunzio e a Mussolini».

Non ci dovremmo occupare dell'articolo del quotidiano parigino, in quanto le recensioni della letteratura umoristica esulano dai nostri compiti, ma poichè l'articolo è rivelatore di uno stato d'animo abbastanza diffuso in Francia a proposito dell'Italia in genere e della questione di Trieste in particolare, sconfiniamo per un momento dal consueto terreno professionale.

«Che cosa stanno combinando Malenkov e Pella?» si chiede angosciosamente lo scrittore dell'«Aurore». Subito dopo, nella scia di un romanzo molto «giallo» composto in gioventù, eccolo imbastire allegramente la prima deduzione. «Se Pella — scrive — ha ricevuto Nenni lo stesso giorno in cui, a Mosca, Molotov parlava con di Stefano, i peggiori sospetti sono leciti». Partendo da un prologo così singolare, il collaboratore del quotidiano parigino giunge rapidamente alla conclusione: «E' evidente — afferma — che l'Italia ricerca gli alleati con la minaccia di concludere un accordo con l'Unione Sovietica».

A questo punto, dopo aver preso un po' di fiato, egli balza in groppa allo scalpitante destriero della polemica e tuona: «ma crediamo dunque, a Palazzo Chigi, che gli alleati siano tanto ingenui da lasciarsi commuovere da questi grossolani artifici?».

Passando dalla cronaca umoristica a quella politica, vanno registrate le reazioni suscitate dal discorso pronunciato a Strasburgo dal «leader» socialista Guy Mollet. «Noi — egli ha detto — consideriamo l'ammissione della Germania alla comunità europea come il mezzo più sicuro per controllare il militarismo tedesco. Abbiamo perciò ratificato il «pool» carbone acciaio e ci ripromettiamo di ratificare il trattato della CED. Siamo pronti perciò ad appoggiare Giuseppe Laniel nella parte che riguarda la unione europea».

All'indomani della «ribellione» gollista, il Presidente del Consiglio ha dunque, bell'e pronta, una maggioranza «di ricambio»? Soltanto un osservatore superficiale potrebbe giungere a una tale conclusione.

E' chiaro che con la sua dichiarazione di Strasburgo, Guy Mollet ha voluto porre un preciso obbligo al Governo: «Se votate la ratifica del trattato europeo, ecco il vostro fianco, pronti a sostituire i gollisti dimissionari». Maggioranza «di circostanza» allora, e non, come s'era detto nell'euforia del primo momento, maggioranza «di ricambio».

Quale sarebbe infatti per esempio, l'atteggiamento degli eventuali Ministri socialisti del Gabinetto Laniel di fronte al progetto di legge limitativo del diritto di sciopero? L'annuncio, diffuso oggi, che il Ministero della Giustizia sta portandolo alacremente a termine, ha suscitato notevole impressione. Il progetto di legge prevede:

a) Che la proclamazione di uno sciopero possa avvenire soltanto a coronamento di un referendum del personale interessato all'agitazione.

b) La mobilitazione di funzionari «indispensabili alla Nazione».

c) Gravi sanzioni ai sindacati che si rendessero responsabili di uno sciopero «illegale».

d) La riduzione dei salari proporzionale ai giorni di astensione dal lavoro.

Se tale progetto fosse accettato dal Governo, le reazioni parlamentari e di piazza sarebbero senza dubbio vivacissime. Si ritiene perciò che Laniel, già impegnato a pelare gatte di ogni genere, non affronterà anche questa e rimanderà l'esame della legge ai cosiddetti tempi migliori.

MINO CAUDANA

Investito da un «scooter» il Prefetto di Genova

Genova, 24

Il Prefetto di Genova è stato investito da un motoleggera. Poco prima delle 23 nella centralissima via Venti Settembre una motoleggera, a causa del terreno bagnato, slittava, e per evitare una macchina, piombava violentemente su un marciapiede. In quell'istante si trovava a passare il Prefetto, Federico Solimena, che veniva investito in pieno. Trasportato all'ospedale, il Prefetto è stato ricoverato per le ferite riportate in varie parti del corpo.

Vietato un opuscolo su Claretta Petacci

Milano, 24

Il 14 febbraio 1952 veniva messo in vendita un opuscolo dal titolo «Il grande amore», con sottotitolo «Il sacrificio di una donna e trenta anni di storia italiana». Si trattava in altri termini delle vicende sentimentali dell'amante numero uno del defunto dittatore. Contro la pubblicazione insorse la famiglia Petacci — il prof. Saverio, la moglie Giuseppina e la figlia Miriam — ritenendo illecito frugare in certe intimità, e perciò andarono per vie legali.

Oggi il Tribunale civile ha pronunciato sentenza con la quale, in base alla affermazione che gli oggetti intimi d'una famiglia si ordina vanno rispettati, si ordina il sequestro della pubblicazione, vietandone inoltre la diffusione. L'editore e l'estensore, rispettivamente Francesco Fruscalzo e Franco Oddero, sono stati condannati al risarcimento dei danni da liquidarsi in separata sede più le spese di giudizio (762 mila lire).

AL PROCESSO PER LA DOPPIA PERSONALITA'

Sempre più enigmatica la sedicente von Kluge

Il PM ha chiesto una perizia medica

Milano, 24

Anche oggi, nella piccola aula della Pretura dove si svolge il processo, diretto dal dott. Catalano, per lo sconcertante affare Egidia Raffaella Maria Pastine-Maria Kate von Kluge, nessun testimone e nessun documento è sembrato categorico, inconfutabile. La protagonista, come sempre gelida ed impassibile, apparsa per la quarta volta in Pretura, ha risposto con calma ad alcune domande rivoltele dal dott. Catalano. Questi, infatti, non essendo comparsi in aula due testi citati, ha interrogato ancora una volta la protagonista, che appare sempre più enigmatica.

La donna dai capelli di stoppa ha confermato di essere nata nel 1929 a Berlino, da dove partì all'età di tre mesi, e di essere stata derubata di documenti (passaporto e di identità) a San Remo, per cui sporse regolare denuncia. La imputata ha poi tenuto a far sapere al Pretore che conosce molto bene la musica, affermando di aver dato un concerto di violino all'Eliseo di Roma, concerto diretto dal noto maestro greco Andrianopulis. «Ho fatto questa dichiarazione — ha aggiunto l'imputata — perchè un giorno, in casa Pastine, rinvenendo in un armadio un vecchio violino, avrei voluto suonare, ma intervenne la moglie del provveditore, prof. Luigi, che mi vietò di toccarlo, appartenendo l'istrumento ad una delle loro figlie, no nso precisare quale...».

E' stata poi sentita una importante teste: la professoressa di matematica Corinna Chetti, che a La Spezia, nel 1940, aveva impartito per sette mesi lezioni alla ragazza da lei conosciuta come figlia del Pastine e che allora si preparava per sostenere gli esami di abilitazione alle magistrali. La signora, messa davanti alla pseudo Von Kluge, ha riconosciuto senza esitazione la sua ex allieva, precisando non aver mai avuto dubbi circa la paternità della stessa. Ha ricordato che allora si trattava di una giovinetta tra i sedici e i 18 anni, dal fisico asciutto e dalle caratteristiche liguri; e parlava l'italiano con una leggera inflessione dialettale e non aveva assolutamente l'accento straniero che oggi possiede. La teste ricorda anche che il defunto provveditore agli Studi, accennando alla figlia, la chiamava con il nomignolo di Mimmi. Anche l'imputata ha riconosciuto nella Chetti la sua ex insegnante.

Poi, in seguito a richiesta del P. M., il processo veniva rinviato a giovedì prossimo, 1.o ottobre. Il P.M. ha richiesto una perizia medico-legale dell'imputata che stabilisca la età, il colore dei capelli e la causa che le provocò due ferite, una al polso destro, l'altra a una gamba.

LE NOZZE A LAS VEGAS DELLA HAYWORTH CON DICK HAYMES

È stato il più semplice il quarto matrimonio di Rita

«Questa volta è per sempre» ha detto la diva

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Las Vegas, 24

Non avrebbe potuto esserci contrasto maggiore fra il terzo matrimonio di Rita e il quarto; dal grande sfarzo delle nozze con il principe Alì Khan la diva è passata alla totale riservatezza della cerimonia odierna col cantante Dick Haymes. Rita Hayworth ha voluto forse intenzionalmente marcare la differenza che intercorre tra un matrimonio di interesse e un matrimonio d'amore. Infatti la prima cosa che ha dichiarato ai giornalisti è stata: «E questa volta è per sempre». Una importante dichiarazione per una stella del cinema, che in pochi anni è passata attraverso quattro talami nuziali; una frase molto impegnativa, che essa ha pronunciato con la massima serietà e che il suo nuovo sposo ha accolto con un sorriso. Certamente, non di scetticismo ma di gratitudine.

Per essere avvenuta a Las Vegas, capitale della bomba atomica, e per avere a protagonista la diva universalmente riconosciuta come «atomica», bisogna riconoscere che la cerimonia nuziale di oggi non ha avuto proprio niente di atomico. Tutt'altro, niente feste, niente invitati, niente pubblico. Soltanto due dozzine di reporters fotografici e cinematografici e qualche cronista della radio e della televisione.

Tanto Rita che Dick sono stati pienamente d'accordo nel mantenere il più stretto riserbo: essi sono felici del passo che hanno compiuto, ma tutto si è svolto in un'atmosfera di incertezza e quasi di drammaticità, come avviene talvolta nei film che la diva interpreta. Ci sono state recentemente le lettere che hanno minacciato di morte i due promessi sposi e in particolar modo Rita, qualora non avesse rinunciato al nuovo progetto matrimoniale e non fosse tornata a vivere col principe musulmano. Poi c'è stata la fuga in volo delle bimbe di Rita da Los Angeles sotto la protezione della polizia, per sottrarle alle eventuali cattive intenzioni di chi voleva rapirle. E infine c'è lo spettro dell'imminente espulsione dagli Stati Uniti, che pesa sul capo di Dick Haymes a causa del suo rifiuto ad arruolarsi nel 1941, quando l'America entrò in guerra contro il Giappone e le Potenze dell'Asse.

Soltanto un mese e mezzo fa, il 6 agosto, l'attorney general american Herbert Bronell lo aveva fatto arrestare a Los Angeles dagli ispettori del servizio d'immigrazione annunciando la sua prossima espulsione dagli Stati Uniti. Una grossa cauzione permise allora a Dick Haymes di riavere provvisoriamente la sua libertà. Si cominciava allora a parlare del suo romanzo d'amore con Rita Hayworth, proprio lo stesso giorno in cui arrivava in aereo da Parigi il principe Alì Khan per visitare la figlia Yasmin e per tentare ancora una volta un riavvicinamento con l'attrice. Ma ora i termini sono scaduti e lunedì prossimo Dick Haymes dovrà recarsi a Los Angeles per difendersi contro la decisione del Governo di espellerlo dal territorio americano come straniero.

Quando si sono recati a ritirare la licenza matrimoniale Rita era pallida e tremante. Sembrava una fanciulla, che si apprestasse alla sua prima esperienza nuziale. Essa comprese che i presenti la guardavano stupiti e volle giustificarsi: «Mi sento estremamente nervosa», disse con un sorriso forzato. Poi si appoggiò al braccio di Haymes, come se avesse bisogno di sentirsi sorretta. Il nervosismo di Rita contagiò anche Dick, che a un certo punto dovendo dire al funzionario di stato civile il proprio nome s'ingarbugliò e cambiò di posto alle lettere del nome. «Siate calmo, niente vi minaccia», disse sorridendo il funzionario e il cantante arrossì.

Poi entrambi si intrattennero brevemente coi giornalisti, ai quali offrirono un rinfresco, un semplice «cocktail party». «Non ci lasceremo mai», disse Rita. E Dick, lieto di avere fatto un cambio vantaggioso, sostituendo a Rita Eddington sua terza moglie e precedentemente moglie di Errol Flynn, la bella Rita, annuiva col capo. «Niente luna di miele, però — annunciò il cantante — perchè ho molto lavoro. Non vi nascondo che ho bisogno di far quattrini».

Lunedì prossimo Rita Hayworth accompagnerà il consorte davanti ai giudici di Los Angeles, dai quali spera di ottenere un permesso almeno temporaneo di soggiorno negli Stati Uniti per Dick. Ma da oggi a lunedì nessuno vedrà più gli sposini.

R.

PREVISIONI DEL TEMPO

La perturbazione già segnalata continua ad interessare le regioni dell'Italia settentrionale. Su tali regioni il cielo si manterrà da nuvoloso a coperto, si avranno precipitazioni moderate a carattere intermittente. Sulle regioni centro meridionali cielo poco nuvoloso con tendenza, domani, a graduale aumento della nuvolosità. Temperatura stazionaria.

Temperature minime e massime: Bolzano 9.5, 16; Trento 12.2, 15.4; Torino 13.6, 19.2; Milano 14.6, 20.3; Venezia 16.2, 24; Genova 17.7, 24.2; Bologna 12.6, 28.2; Pisa 15.2, 27.4; Firenze 14.2, 26.7; Perugia 16, 25.2; Ancona 18.3; Pescara 14, 24.8; L'Aquila 11.8, 27; Roma 16.7, 29.2; Napoli 17.3, 31; Bari 19, 31.4; Potenza 16, 26.8; Reggio Calabria 19, 27.6; Palermo 21.6, 35.8; Messina 22.6; Catania 18, 29.4;

SEI MORTI NELL'ESPLOSIONE DI UNA FABBRICA PIROTECNICA

Palermo, 24

Sei sono le vittime di una tragica esplosione avvenuta ieri nella fabbrica di fuochi artificiali, in località San Bartolo, tra Montelepre e Partinico.

Durante la notte e nelle prime ore di stamane sono deceduti a Montelepre due figliolette del proprietario Giuseppe Adamita, Anna, Maria, di 5 anni, e Domenico, di 4 anni, il comproprietario della fabbrica Antimo Flugello, di 48 anni, il di lui figlio Francesco, di 13 anni, che vi lavorava come operaio, e due operai, Francesco Palazzolo, di 58 anni, e Giovanni Misuracca, di 19 anni. L'esplosione si è verificata in un ambiente a piano terra adibito a laboratorio di razzi e bengala.

Si deve al tempestivo intervento dei vigili del fuoco di Partinico se le fiamme subito sviluppatesi in maniera impressionante non hanno raggiunto un deposito di polvere che si trovava nei pressi. La fabbrica era regolarmente autorizzata e munita del permesso previsto dalla legge.

SVELATO IL MISTERO DELLA 13.a BARA

L'«adorabile intrusa» era una vecchia di 71 anni

Bordeaux, 24

Il mistero della «tredicesima bara» nel cimitero di Fronsac ha avuto ieri sviluppi sorprendenti e imprevisti. Come si ricorderà, si era detto che nella tomba della famiglia Dorneau, ove dovevano trovarsi solo 12 bare, ne era stata rinvenuta una tredicesima che conteneva il cadavere di una giovane sconosciuta di particolare bellezza. E' stato accertato invece che la bara stessa contiene il cadavere di una donna di 71 anni morta nel 1919. Essa è stata identificata per certa Ernestine Viaud. Non si riesce tuttavia a capire come la bara sia finita nella tomba della famiglia Dorneau.

RICOVERATA IN CLINICA la moglie di Lord Derby

Londra, 24

Lady Derby è entrata in una clinica di Liverpool per rimanervi a quanto si apprende, indefinitivamente. Lo scorso anno, in ottobre, un valletto diciannovenne, come si ricorderà, aveva sparato un colpo di rivoltella contro la signora, mentre, sola nel salotto assisteva a un programma di televisione e, successivamente, aveva ucciso il maggiordomo e il cuoco accorso agli spari. Lady Derby aveva riportato una leggera ferita alla nuca e l'omicida, processato e riconosciuto pazzo, è stato internato in un manicomio criminale.

I medici dichiarano oggi alla stampa che Lady Derby ha bisogno di cure speciali, anche perchè, fra alcuni mesi, aspetta un bambino e ella stessa ha acconsentito di entrare in clinica e rimanervi in osservazione un periodo illimitato. Sottolineano in modo particolare che il suo soggiorno nella clinica di Liverpool nulla ha a che vedere col luttuoso incidente di un anno fa. Lord Derby si reca ogni giorno a visitarla e a portarle un mazzo di fiori.

GIORNALE SPORT

PER TRIESTINA-GENOA

VALENTI O IUGOVAZ NEL RUOLO NUMERO 7

Per il resto squadra immutata

In preparazione all'incontro casalingo di domenica prossima con il Genoa, gli alabardati hanno sostenuto mercoledì il consueto allenamento a due porte. Il galoppo infrasettimanale doveva fornire indicazioni circa il sostituto di Lucentini, colpito da squalifica dalla Lega Nazionale. L'allenatore Rocco ha messo nel ruolo di ala destra Valenti, a completamento della formazione vittoriosa sul Bologna, il che lascia intendere che se qualche problema deve ancor essere risolto per la maglia numero sette, il resto della squadra rimarrà inalterato. I dubbi per l'ala destra non sono di ordine sportivo, perchè Valenti mercoledì ha pienamente soddisfatto; ma egli ha dichiarato che domenica scenderà in campo soltanto se la Triestina gli avrà corrisposto il premio di reingaggio nella misura da lui richiesta. Qualora Valenti permanesse nella sua decisione, Rocco potrebbe schierare nel ruolo di ala destra il giovane Iugovaz, già chiamato all'onore della prima squadra a Torino contro la Juventus (egli segnò anzi l'unica rete triestina).

Curti, Belloni e Petagna, pur non avendo ancora raggiunto l'accordo con la società, giocheranno anche contro la squadra ligure secondo quel compromesso che li vide in maglia alabardata domenica scorsa contro il Bologna. Curti, anche nell'allenamento di mercoledì, ha messo in evidenza la sua attuale buona forma, segnando sei reti, dividendosi con Ispiro il ricco bottino dei titolari contro i giovani allenatori. Ottimo l'impressione suscitata mercoledì dal danese Jensen, autore di alcune reti con tiri davvero potenti da fermo ed in azione: un vero pericolo per le difese avversarie.

L'alabardato Lucentini tra gli squalificati

Milano, 24

Nella sua riunione settimanale la Lega nazionale della F.I.G.C. ha tra l'altro deliberato le seguenti sanzioni: multa di lire 60.000 all'A.S. Fanfulla per contegno scorretto dei propri sostenitori verso l'arbitro e segnalinee e per lo stesso motivo multa di lire 30.000 all'U.S. Triestina, all'U.S. Palermo e all'A.C. Milan, multa di lire 25.000 all'A.C. Fiorentina; multa di lire 15.000 all'A.C. Monza. Multati: Maronati (Fanfulla), Sentimenti Lucidio (Lazio), Tognon (Milan), Fommei (Sampdoria), Occhetta (Marzotto), Baccarini e Santamaria (Catania), Genero, Claut e Goldaniga (Fanfulla), Pasolini (Monza), Bernardis (Livorno), Michelucci (Carbosarda) [illegible]

stati squalificati per una giornata di gara: Lucentini (Triestina), Colosio (Venezia), D'Avino (Catanzaro), Giarrizzo (Palermo) tutti per infrazioni varie. Sono stati ammoniti: Marchetti (Palermo), Tubaro (Udinese), Bassetto (Atalanta), Cergoli (Atalanta), Rota (Atalanta), Cervato (Fiorentina), Malacarne (Lazio), Bulent (Spal), Pin (Sampdoria), Bergamaschi (Milan), Posio (Brescia), Mazzoni (Pavia), Caciagli (Lanerossi), Martinelli (Modena), Buizza (Lucchese), Lasi (Carbosarda), Bianchini (Venezia), Paolinelli (Maglie), Stabellini (Lecce), Venturi (Roma), Nolli (Bologna), Pezzini (Mantova), Castaldi (Arstaranto).

E' stata sospesa ogni decisione in merito al ricorso dell'A.S. Cagliari, in attesa di accertamenti, mentre è stato deciso di non prendere in esame il reclamo dell'A.C. Lecco per la gara con l'Empoli del 20 settembre.

A Egidio Bembi il G. P. Italia di corsa

Organizzata dal Gruppo Sportivo San Giacomo si è svolta, sulla pista dello stadio comunale, la eliminatoria del Gran Premio Italia di corsa. Alla gara hanno partecipato sei concorrenti. Sino a metà corsa vi è stata un po' di lotta tra Sulli, Bembi e Basaldella, che si sono alternati al comando. Successivamente il sangiacomino Bembi si è distaccato dagli altri, vincendo con facilità. Il giovane Sulli della Ginnastica, ritiratosi a tre quarti di gara, ha disputato la prova soltanto per compiere un proficuo allenamento dovendo partecipare domenica prossima alla finale interregionale delle popolari della Gazzetta a Padova. Ecco l'ordine di arrivo: 1) Bembi Egidio (Gruppo Sportivo San Giacomo) che compie i 5 chilometri del percorso in 16'41''3; 2) Basaldella Arduino (San Giacomo) in 17'26''3; 3) Segulia Bruno (San Giacomo) in 17'37''4.

La Sei Giorni di Barcellona è stata vinta dalla coppia Terruzzi (Italia)-Poblet (Spagna) che ha superato nell'ultima fase la coppia Roth-Bucher.

Ieri risolta la crisi direzionale dell'U. S. T.

Il Consiglio accetta il mandato assembleare - L'avv. Poillucci presidente

[illegible]

...tare in blocco o in blocco rinunciare all'incarico cui erano stati chiamati dalla fiducia dei soci. Si è chiuso ieri, con questa decisione, un periodo di crisi che risaliva al mese di maggio, allorchè il Consiglio direttivo eletto meno di un anno prima, aveva rassegnato le dimissioni. La Triestina entrava allora in regime commissariale. Se il Consiglio direttivo eletto il 17 settembre avesse rinunciato al mandato assembleare, un nuovo periodo d'amministrazione commissariale probabilmente si sarebbe aperto, con le conseguenze negative che sempre presentano consimili soluzioni provvisorie.

Sinceramente ci rallegriamo che un tale pericolo sia stato risparmiato al massimo sodalizio sportivo triestino. Si sapeva che una delle riserve poste dai consiglieri eletti riguardava la decisione di Camillo Poillucci: se egli accettava la carica di presidente gli altri eletti si sobbarcavano alla lor volta gli impegni delle cariche direttive. Praticamente arbitro della situazio- [illegible] *Trieste giustamente è gelosa.*

IL CENTROMEDIANO GANZER, CON LA FRANCA PROVA DI DOMENICA SCORSA, HA SODDISFATTO L'ASPETTATIVA. CONTRO IL GENOVA AVRA' PROBABILMENTE PER AVVERSARIO DIRETTO IL GIOVANE FIROTTO

DOMENICA NEL PREMIO CITTA' DI TRIESTE

HIT SONG E BIRBONE Egan Hanover e Karamazow

Ieri mattina Hit Song, il trionfatore di Cesena, ha fatto la sua prima apparizione sulla pista di Montebello. Si è trattato di un semplice «lavoro di salute» consistente in un paio di giri di pista, compiuti a cadenza lenta. Oggi, Vincenzo Antonellini, a cui sarà affidato domenica per la guida nel Premio Città di Trieste, compirà nella mattinata un lavoro di impegno. Con Hit Song è già presente a Trieste Karamazow che attualmente capeggia la classifica del campionato internazionale del trotto. Per oggi mezzogiorno è previsto l'arrivo di Birbone l'asso degli indigeni. La graduatoria del campionato vede nelle primissime posizioni i cavalli che domenica parteciperanno alla grande competizione di Montebello. Le posizioni nella classifica sono: 1) Karamazow p. 33; 2) a pari merito Birbone e Hith Song p. 35; 4) Egan Hanover p. 39. Tutti e quattro questi trottatori saranno domenica in pista per la disputa della tradizionale prova triestina che è la quintultima del Campionato. Il campo ufficiale della corsa risulta così formato: 1) Birbone (Vivaldo Baldi), 2) Karamazow (Reno Miseroni), 3) Ticino (Geza Remer) a m. 2060, 4) Mighty Fine (Giuseppe Nogara), 5) Egan Hanover (Romolo Ossani), 6) Hit Song (Vincenzo Antonellini) a m. 2100. Come è noto domenica scorsa questi cavalli hanno partecipato alla corsa di Cesena, vinta da Hit Song, con il tempo di 1.17.8. L'ordine d'arrivo, sulla distanza dei 1640-60, è stato il seguente: 1) Hit Song, 2) Birbone, 3) Egan Hanover, 4) Karamazow. Per la corsa triestina di domenica regna una grandissima attesa negli ambienti ippici di tutta Italia.

Stasera trotto all'ippodromo di Montebello

Questa sera, con inizio alle 20.45 sarà ricuperata all'ippodromo di Montebello l'ultima riunione trottistica notturna che non ha avuto luogo ieri sera.

Ripetiamo i nostri favoriti. *Premio delle Cure:* Sahara, Bella Bruna. *Premio delle Rassegne:* Dorlac, Ibisco, Maciovia. *Premio degli Incroci:* Violetta Mammola, Tilly Prà, Cerbiatto. *Premio delle Razze:* Baviera, Argenta, Terranova. *Campionato italiano amatori:* Attaccato, Mottarone, Saggio. *Premio dei Veterinari:* Rischio, Ostello, Breverino. *Premio del Bestiame:* Dollaro, Elettrodo, Bella Irzia.

Martin Rehau ha migliorato il record cecoslovacco del salto triplo da lui stesso detenuto. Egli ha saltato metri 15.13.

Rugby Trieste, oggi alle ore 17, sul campo di via Flavia consueto allenamento.

MARCIANO MANTIENE IL TITOLO

La Starza demolito

L'impari combattimento arrestato dall'arbitro all'undicesima ripresa

New York, 25

Nonostante la temperatura fresca — 16 gradi — gli appassionati sono intervenuti in buon numero alla riunione del Polo Ground per assistere all'incontro Marciano-La Starza, primo combattimento per il titolo dei massimi che viene disputato a New York da molto tempo. Un'ora prima dell'inizio dell'incontro principale si contano 35.000 spettatori fra i quali si nota l'inglese Randolph Turpin, che appunto in questo stadio, due anni fa, dovette restituire a Robinson il titolo mondiale dei medi. Rocky Marciano è dato come grande favorito. Le probabilità di La Starza sono considerate ridotte e l'interesse è più che altro nel vedere quante riprese potrà resistere al campione del mondo.

Fra i presenti, nelle prime file di ring, si nota il generale Mac Arthur. Viene suonato l'inno americano, cantato da Eddy Fisher, indi sono presentati al pubblico i campioni e gli ex campioni mondiali. Marciano e La Starza entrano poi fra le corde, applauditissimi. L'arbitro Ruby Goldstein fa loro le raccomandazioni di rito ed i pugili si dirigono ai rispettivi angoli.

PRIMO ROUND. Marciano attacca subito con dei sinistri uncinati alla faccia. La Starza manca un montante destro alla mascella. Marciano, con azione rapida, costringe l'avversario a retrocedere rapidamente. La Starza accusa un gancio destro alla mascella, ma risponde a sua volta con un sinistro. Ripete due volte lo stesso colpo. Marciano riparte all'attacco ma è preso d'incontro. La ripresa termina con un colpo uncinato di La Starza.

SECONDO ROUND. Un gancio sinistro di Marciano arriva alto sulla testa di La Starza. Marciano è continuamente all'attacco; ma la difesa di La Starza è eccellente. Rocky è ammonito dall'arbitro per uso della testa. La Starza, boxando con fiducia, tocca con un duro destro seguito da un sinistro che squilibra il campione che quasi tocca il tappeto coi guanti. Il successo di La Starza provoca la furiosa reazione di Marciano che colpisce con pericolosi sinistri uncinati e con sventole di destro ed apre un taglio al sopracciglio sinistro di La Starza.

TERZO ROUND. La Starza porta leggeri «jabs» di sinistro e sta attento per intervenire con colpi d'incontro quando Marciano si precipita all'attacco. La Starza accusa un sinistro alla testa seguito da un destro. Marciano è nuovamente ammonito dall'arbitro: stavolta per aver colpito dopo l'ordine di separarsi. Il campione combatte continuamente con grande energia, ma le sue sventole vanno spesso a vuoto. La Starza, sebbene non colpisca molto, appare più ordinato. Rocky colpisce dopo che il gong ha suonato.

QUARTO ROUND. Marciano si fa sempre più aggressivo e colpisce con ripetuti ganci di sinistro. Egli appare molto più preciso col sinistro che col destro. La Starza risponde con alcuni colpi al corpo che, tuttavia, sembrano mancare di potenza nei confronti di quelli di Marciano. Questi getta sulle corde l'avversario che riesce però a liberarsi.

QUINTO ROUND. La Starza, miglior schermidore, sorprende sovente il campione che appare spesso impreciso nell'attacco. Marciano riesce a toccare con un buon gancio alla mascella, ma non riesce approfittare della situazione. Indi colpisce con un largo colpo allo stomaco ma La Starza risponde con corti ganci di sinistro alla faccia. Lo sfidante, che sfoggia grande sicurezza, non si lascia intimidire dal campione del mondo.

SESTO ROUND. Marciano continua nell'attacco e La Starza deve ricorrere al «clinch». Tuttavia i colpi di Marciano non riescono a penetrare nella guardia di La Starza che combatte ritirandosi. Un montante di destra portato da Marciano manca di pochissimo la mascella del rivale che poi parte con una scarica. Ma il campione non si cura dei colpi che sembra manchino di effetto.

SETTIMO ROUND. Verso la fine della precedente ripresa Marciano aveva colpito con la testa e l'arbitro l'aveva richiamato ufficialmente, togliendogli con ciò il vantaggio della ripresa. All'inizio del settimo assalto La Starza si presenta finalmente con la ferita al sopracciglio chiusa. Marciano attacca con destri e sinistri, ma molti vanno a vuoto. Sembra che La Starza li eviti facilmente. Lo sfidante si lagna con l'arbitro per [illegible] gersi in qualche modo. Un nuovo destro lo colpisce alla mascella, ma è ancora smorzato. Ma il campione attacca ancora e La Starza appare ormai dominato.

DECIMO ROUND. La Starza appare sanguinante e con gli occhi pesti quando si presenta per il decimo tempo. Marciano prende a bersaglio la faccia dell'avversario e gli riapre le ferite che i secondi avevano momentaneamente tamponato. Marciano scivola al termine d'un lungo attacco, e poi sanguina leggermente dal naso. La Starza, nonostante la punizione che ha preso è ancora in piedi e «contropedala» evitando gran parte dei colpi di Rocky. Alcuni di essi arrivano a segno, ma servono più che altro a mostrare come La Starza sia ancora capace di assorbire colpi.

UNDECIMO ROUND. Un destro di Marciano, il miglior colpo che abbia portato, colpisce duramente il valoroso La Starza che sembra perdere improvvisamente le forze. Egli cade lentamente contro le corde e va al tappeto. Si rialza al cinque, ma ha gli occhi vitrei. L'arbitro continua a contare sino a nove, ma La Starza gli fa segno che vuole continuare. Marciano, che ha capito che il momento decisivo è venuto, si scaglia contro La Starza che è ormai quasi senza difesa. La testa dello sfidante oscilla da una parte e dall'altra sotto i potenti colpi del campione. Per salvare La Starza da pericolose conseguenze l'arbitro Ruby Goldstein ferma l'incontro dopo 1'31'' dall'inizio del round e dichiara Marciano vincitore per «knock out tecnico».

La «A» di hockey chiude con Triestina-Novara

Dopo quattro mesi di battaglie accanite sui fronti del campionato di Serie A e di quello di Serie B di hockey a rotelle, domani sera sarà finalmente detta la parola fine, anche se domenica 4 ottobre ci sarà una coda, per la partita di ricupero, importantissima agli effetti della promozione in serie A, tra il Brescia ed il Ferroviario di Trieste. Arriva a proposito il Novara, uno dei tre squadroni della Serie A, con tutti i suoi campioni vecchi e giovani. Per accordi intervenuti fra le società interessate, l'incontro Triestina-Novara avrà inizio alle ore 21, anzichè alle 21.45, come di consueto, e sarà preceduto alle 19.30 da un'altra partita di notevole richiamo e cioè da Ferroviario-CRDA di Monfalcone, due unità di primissimo piano del girone finale di Serie B, la prima delle quali sarà quasi certamente promossa nella categoria superiore.

La rappresentativa del Continente

Ujlaki e Marche hanno rifiutato

L'Aja, 24

Dopo che i giocatori francesi Marche e Ujlaki hanno declinato l'invito di giocare in allenamento ad Amsterdam il 30 settembre nella squadra del Continente che si misurerà poi con quella della Granbretagna, il comitato della F.I.F.A. ha così modificato la squadra che si allenerà con il Barcellona. Primo tempo: Zeman (Au.); Stotz (Au.), Happel (Au.); Hanappi (Au.), Ocwirk (Au.), Brinek (Au.); Coplens (Bel.), Boniperti (Italia), Vucas (Jug.), Kubala (Sp.), Zebek (Jug.). Secondo tempo: Zeman (Au.); Stotz (Au.), Posipal (Germ.); Navarro (Sp.), Hannappi (Au.), Ocwirk (Au.); Coplens (Bel.), Lorenzi (Italia), Nordhal (Svezia), Kubala (Sp.), Zebek (Jug.). Riserce: Beara (Jug.) e Cialkowski (Jug.).

I corsi di ginnastica alla S. G. T.

Presso la Ginnastica Triestina avranno inizio, a partire da giovedì 1.o ottobre, le lezioni di ginnastica, tanto per la sezione maschile che per quella femminile, per le quali sono aperte le iscrizioni presso la segreteria della società (orario 16-19).

Ecco l'orario completo dei vari corsi: Sezione femminile - preparatorio: lunedì e venerdì dalle 16 alle 17; inferiore: lunedì e giovedì dalle 17 alle 18; medio: lunedì e giovedì dalle 18 alle 19; superiore: martedì e giovedì, dalle 20 alle 21, nella palestra di via Donadoni 28; adulte: lunedì dalle 19 alle 21 e giovedì dalle 20 alle 21; socie: mercoledì e venerdì dalle 20 alle 21, nella palestra di via Donadoni 28.

Sezione maschile preparatorio: mercoledì dalle 16 alle 17 e sabato dalle 17 alle 18; inferiore: martedì e venerdì dalle 17 alle 18; medio: martedì e venerdì dalle 18 alle 19; superiore: martedì e venerdì, dalle 19 alle 20; adulti: mercoledì e venerdì dalle 20 alle 21. Il corso soci non appena saranno risolti alcuni dettagli orga- [illegible]

VITTORIO TRANQUILLI Direttore responsabile [illegible]

AVVISI ECONOMICI (MINIMO 10 PAROLE)

[illegible]

AUTISTA per casa privata, ufficio, offresi, anche giornaliero. Telefonare 64-69. 67705 C

CUCITRICE pratica qualsiasi riparazione, rivoltature, offresi 450 giornaliere. Cass. 13525 C UPI.

ESULE istriana offresi per pulizia uffici. Bellini 1-I. 67759 C

MAITRE d'hôtel, 45-enne, lunga residenza estero, parla inglese, francese, tedesco, conoscenza tutte specialità francesi, snacks americani, ecc., offresi. Cass. 13501 C U. P. I.

STENODATTILOGRAFA offresi anche mezza giornata. Cass. 23446 C UPI.

STENODATTILOGRAFA I impiego, istruita, volonterosa, offresi pomeriggio. Serietà. Passaporto 3983903, Fermo Posta, Gorizia.

UOMO anziano offresi lavori giardinaggio, guardiano, assistenza bestiame. Miti pretese. Tel. 25847.

CC — Artigianato — L. 20

A. PERMANENTI novità tiepide tipo americano 1200 complete. Tinture specialità colori naturali. Salone Profumeria Villa, Gallina 6, telefono 93922. 47934 CC

AMMINISTRAZIONE piccole e medie aziende assume dottore commercialista. Cass. 13527 CC UPI

FALEGNAME lucida camere domicilio L. 20.000. Lavoro accuratissimo. Telefonare 95612. 67738 CC

IMPERMEABILI, soprabiti, giacche pelle, garantiti, modelli recentissimi. Produzione specializzata. Valdirivo 11. Visitateci! Risparmierete! Rivoltature, modificazioni. 67611 CC

PERMANENTI originali francesi, specialità taglio. Franco, Carducci 12-I, tel. 24-588. 67764 CC

TAPPETI riparazione lavatura pulitura custodia, massima precisione. Mazzini 5. 47898 CC

D — Off. d'impiego — L. 25

APPASSIONATI cinematografia, iscrivetevi dispense Hollywood-school. Ostiense 75 B, Roma. Interessiamoci lanciamento allievi. 6055 D

CASSIERA esperta ditta tessuti assumesi prontamente. Offerte dettagliate indicando referenze. Cass. 23454 D UPI.

DATTILOGRAFA cercasi. Dettagliare offerte. Cass. 23452 D UPI.

GIOVANE disposto-(a) collaborare alcune ore settimanali attività zoofila, senza compenso, cercasi. Telefonare 11-13 27698. 67735 D

RAGAZZO 17-enne aiuto cameriere bar cercasi. Offerte Cass. 13526 D U. P. I.

TRADUTTORI con macchina propria, perfetti varie lingue cercansi per lavori tecnici, eccetera. Indicare prezzo, rapidità. Cass. 23457 D UPI.

E — Rich. camere e pens. — L. 25

STANZE tre centrali uso ufficio cercansi. Offerte Cass. 23452 E UPI.

F — Off. camere e pens. — L. 25

A. STANZE varie affittansi; quartiere scambiansi. Palma, Goldoni 9, primo. 47945 F

BELLISSIMA, comodo cucina, preferibilmente alleati, presso sola, affittasi. Telefonare 92810, ore 10-13, 15-18. 67756 F

CAMERA mobiliata, telefono, affittasi distinto, unico subinquilino. R. Manna 20, p. 3. 47935 F

CAMERA affittasi, scrupolosa pulizia, bagno, telefono, vitto buono. Telefonare 66-14. 67760 F

CAMERE due comodo cucina mobiliate; altre vuote, mobiliate, quartieri, affittansi. Rivolgersi XX Settembre 9-I, ufficio. 67762 F

CAMERE vuote, mobiliate, indipendenti, uffici, affittansi. Guido, Corso 20, bar, tel. 23-102. 67743 F

CENTRALISSIMA una due persone volendo provvisoriamente affittasi. Pozzo del mare 1, Valigeria Finding. 47936 F

MATRIMONIALE, bagno, telefono presso persona sola, eventualmente salotto, comodo cucina. Agenzia ATA, San Nicolò 3, tel. 8733. 47928 F

MATRIMONIALE centralissima, bagno, telefono, preferibilmente due amici o persona sola, affittasi. Telefonare 26795. 67742 F

MOBILIATA bagno telefono, signore solo, affittasi. Machiavelli 7, secondo, sinistra. 67746 F

MOBILIATA, riscaldamento, unico subinquilino, affittasi distinto, oppure impiegato. Telef. 97593. 67731 F

MOBILIATA, telefono, uno-due amici, affittasi. Via Roma 23-II, sinistra. 67733 F

MOBILIATA ingresso scale distinto escluso donne affittasi. San Michele 23/II. 47923 F

STANZE 3 uso ufficio o laboratorio, pianoterra, indipendenti. Raffineria 6, affittansi. Telef. 29600. 47953 F

G — Istruzione — L. 25

A.A.A. ENENKEL (Istituto fondato 1919) via Battisti 22, tel. 88-00. Maturità scientifica, classica. Abilitazione magistrale. Maestre asilo. Abilitazione ragioniere, geometra. Licenza scuola media. Avviamento commerciale, industriale, alberghiero. Corsi abbreviati, accelerati. Corsi commerciali, dattilografia, stenografia, contabilità. Traduzioni. Lingue. Ripetizioni qualsiasi materia. A Monfalcone: via Giacich 30. 67749 G

A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata lire 30 lezione. Gatteri 12. 59 G

ACCADEMIA danze classiche moderne, nuove iscrizioni bambine da 3 anni in poi. Rapida preparazione danze moderne adulti, lezioni individuali. S. Lazzaro 3, telefono 87-19, Maria Jessipowa. 67744 G

PER tutte le ore extra scolastiche insegnante elementare prende cura di ragazzi. Condizioni vantaggiose. Informazioni telef. 71-90. 67739 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie esami. Ponterosso 2, telefono 23121. 3 G

CORTINA studio, villeggiatura: Villa Jolanda. Media statale, Liceo scientifico parzialmente parificato, preparazione individuale, collettiva Ginnasio, recupero anni, rette convenienti. Ambiente signorile, posizione soleggiata, sempre aperto. 1795 G

ESAMI chimica preparazione rapida, sintetica. Fondamenti chimica generale, fondamenti chimica inorganica. Cento pagine ciascuno, del prof. Umberto Sborghi, ordinario Università Milano. L'Editrice Scientifica, via Brera 9, Milano. 6139 G

INGLESE, tedesco. Metodo speciale accelerato. Pronuncia garantita. Traduzioni. Iscritti settembre riduzioni. Rossini 14. 47776 G

SIGNORINA 26-enne austriaca cerca vitto alloggio presso distinta famiglia scambio insegnamento lingua italiana-tedesca. Gentili offerte dott. Licia Sambo, Diaz 27. 67732 G

TAGLIO metodo proporzionale maschile femminile, cucito, modisteria. Inizio 1.o ottobre. Donda, Fabio Severo 20. 13516 G

TRADUTTORE, traduttrice inglese italiano e viceversa cercasi. Cass. 1800 G UPI.

H — Oggetti smarr. rinv. — L. 25

BRACCIALE oro con ciondolo, non proprio, smarri povera donna. Pregasi portare Castaldi 8, Ceroici. 67729 H

BRACCIALE argento valore affettivo smarrito piazza Goldoni. Mancia. Faro, Gallina 3. 305 H

BRACCIALETTO smarrito sabato sera, trattandosi caro ricordo, rinvenitore riceverà forte compenso consegnando. Indirizzo UPI. 47941 H

MANCIA lauta consegnando Albergo Vanoli borsa dimenticata su panchina riva ore 21. Comunicazioni tel. 96782. 410 H

OCCHIALI lenti, fusto da studio, smarriti mercoledì 23 tratto Galleria Sandrinelli-Scuola Oberdan. Tel. 44105. Mancia rinvenitore. 47924 H

SMARRITO bracciale oro bambina tratto Pipolo salita tranvai 6 (Barcola). Trattasi caro ricordo. Mancia adeguata. Telefon. 6070. 47948 H

I — Off. appart. bott. — L. 25

APPARTAMENTO centralissimo di 4 stanze, anticamera, cucina, spazzacucina, bagno, ripostiglio, ascensore, scambiasi con tre stanze cucina bagno ripostiglio, possibilmente ultimo piano ascensore. Cass. 13537 I UPI.

APPARTAMENTO bellissimo soleggiato, 5 camere, cameretta, servizi, telefono, poggioli, adatto abitazione, ambulatori, affitta proprietario. Cass. 13536 I UPI.

APPARTAMENTO 2 stanze stanzino cucina, accessori, posizione centrale, affittasi miglior offerente. Cass. 13535 I UPI.

APPARTAMENTO mobiliato 4 camere, telefono, bagno, giardino, affittasi. Telefonare 95672. 67740 I

GARAGE affittasi. Telef. 95672. 67741 I

L — Rich. appart. bott. — L. 25

AFFITTO: cercasi stanza, stanzetta, bagno, accessori fino 20.000 mensili. Telefonare 93-520. 1153 L

APPARTAMENTO mobiliato centrale oppure villa cerca signora americana, Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 2 L

APPARTAMENTO vuoto nuova costruzione, 2, 3 stanze, accessori, eventualmente anticipando un anno, cercasi. Cass. 13520 L UPI.

CERCASI appartamento 2-3 stanze mobiliato possibilmente soleggiato e in centro. Tel. 24232. 47931 L

CERCASI appartamento 3 stanze, bagno città compenso. Cass. 13494 L UPI.

LOCALI vuoti indicati commercio artigianato deposito affittansi-vendonsi. ATEC, Goldoni 1. 1158 L

QUARTIERINO vuoto, mobiliato, compensando spese, cercasi. Telefonare 31518. 67754 L

M — Vendite d'occas. — L. 25

A. LETTINI grandioso assortimento 5000, altri lussuosi in ferro, cromati, legno, caregotti 1500, culle 1300, girellini, carrozzine pieghevoli 4500, altre due usi, cicli, tricicli, automobiline. «Tutto per il Bambino», Tarabochia 6.

ARTICOLI fotografici, tecnici, meccanici, elettrici, telefonici, casalinghi, macchine ufficio, fisarmoniche, dischi, ecc. «Bazar», Bramante 1. 56 M

CALZE fortemente ribassate! Bemberg da 270; Nylon da 350! Nylon uomo 400! Irene, S. Nicolò n. 31. 67672 M

CARROZZELLA doppio uso vendesi. Schiavon, via Zanetti 10 mattinata. 47922 M

CARROZZETTA sport quasi nuova metà prezzo vendesi. Lavatoio 1/III. 47939 M

CUCINE economiche a carbone, gas ed elettriche, fornelli, frigoriferi, scaldabagni, vasche, articoli sanitari e casalinghi anche ratealmente presso «Intra», via Roma 22, tel. 8543. 47943 M

ENCICLOPEDIA moderna Vallardi 5 volumi, 1000 lire mensili. Agenzia Vallardi, Mazzini 17, telefono 7325. Assumiamo propagandisti. 1772 M

LANA da materassi, vasca, scaldabagno, vendonsi occasione, Bosco 12, magazzino. 67767 M

MACCHINE Singer mobiletto occasione vendonsi con garanzia lezioni ricamo gratuite. Tullia, Trieste, Battisti 12, Monfalcone, Corso 28. 47949 M

MATERASSI bellissimi lana due 28 mila vend. Portineria Ireneo Croce 9. 67747 M

OROLOGI reclamistici luminosi, fluorescenti, fornisce Ducale-Kosmos, Milano, Sacconi 5. 23361 M

PELLICCE persiano da 180.000 in poi; zampe persiano da 60.000 in poi; ratmosquè d'orso 140.000 e 160.000; agnello skunc 28.000. Lavorazioni e riparazioni di ogni genere con modelli di ultima novità. Specializzato in lavorazione di persiano. Laboratorio pellicceria Ferluga, via S. Nicolò 22/I. 47937 M

PELLICCE castorino, murmel, ratmousquè, persiano, prezzi all'ingrosso, modelli americani. Riparazioni. Facilitazioni. Marceglia, Rittmeyer 18. 47704 M

PELLICCE pregiate comune guarnizione occasionissima. Riparazioni. Pellicceria Viennese, Ginnastica 21. 67755 M

PELLICCE nazionali estere convenientissime, giacche, guarnizioni, rimodernature. Bravin, De Amicis 29. 262 M

PORTONE legno, massiccio, tre battenti 3X2,70 occasione vendesi. S. M. Madd. Inf. 806, Furlan. 47866 M

SPARHERD «Stice» nuovo 18.000, stufa Becchi 4000. susta divano materasso 4000. Felice Venezian 9, portineria. 67730 M

N — Acquisti d'occas. — L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli acquistansi. Vittori, Carpison n. 20-b. telefono 8008. 75 N

VASI cinesi, tappeti persiani, mobili quadri soprammobili compero. Telef. 24844. 67763 N

NN — Mobili e pianof. — L. 25

A.A.A. PREZZI ottimi lunghe rateazioni, mobili tutti tipi, anche pezzi singoli. Ballotti, Conti 2, Pascoli 38, telefono 96344. 1194 NN

A. ARMADI guardaroba 13.000, tre porte 24.000; altri doppi diverse misure; librerie 25.000; scrivanie 15.000. Sediame, tavoli, comodine ammalati. Attaccapanni 6000; divaniletto 12.000; poltroneletto 15 mila; lettistipo 15.000. Materassi 3000; materassi Permaflex. Salotti 65.000; cucine 85.000; matrimoniali 88.000. Tarabochia 6. 67548 NN

ACQUISTATE Artigiano Gigliatta, via Conti 10, 12: matrimoniali, cucine, camere, mobili bar, divaniletto propria produzione, prezzi convenientissimi; vendita rateale comoda. Assumonsi ordinazioni. 24 NN

ARMADIO nuovo, treporte, con specchio, vendesi occasione. Fornace 3, falegnamie. 47947 NN

CUCINE bellissime, solide, accuratamente rifinite, vastissimo assortimento. Matrimoniali, tinelli, salotti, divaniletto, attaccapanni. «Polli», D'Annunzio 26, Petronio n. 32. 253 NN

MATRIMONIALE 4 porte e cucina 200.000, altre solidissime, stagionate, grandi ribassi. Confrontate. Via Ginnastica 37 (sull'angolo). 67677 NN

MATRIMONIALE moderna massiccia vendesi privato causa partenza. Viale XX Settembre 58, mezzanino. 23447 NN

PIANINO studio vera occasione cedesi. Gatteri 35 A, magazzino. Visitabile ore 11-12. 47940 NN

PIANO: Steinway, Bechstein oppure altra buona marca compero. Battisti 7, quarto, sinist. 67748 NN

O — Commerciali — L. 35

ARGENTO, oro, qualunque gioiello importante acquisto, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40. telefono 29445. 67 O

CANTINE impianti completi capsulaggio bottiglie catalogo gratis. Bellavita, Milano, via Parini. 5087 O

P — Rapp. piazzisti — L. 25

AD ambosessi residenti Udine, Gorizia, disposti visitare famiglie, offronsi ottimi articoli. Guadagno immediato. Cass. 23432 P UPI.

ANTICA conosciutissima casa importanza nazionale cerca rappresentante introdotto bar alberghi Trieste, Gorizia. Scrivere Casella 289 D S.P.I., Milano. 6132 P

ELETTROMORSETTERIE bassa media alta tensione linee elettriche telefoniche ferroviarie cabine trazione nuova industria cerca subito introdottissimi rappresentanti regionali possibilmente disposti acquistare in proprio. Referenze Metalnova S.P.A. Tranquillo Cremona 27, Milano. 6140 P

Q — Auto moto cicli — L. 40

LAMBRETTA C completa ruota scorta, vend. Via Valdirivo 11, ore 17-19. 67758 Q

MACCHI portata ql. 15, Lambretta furgoncino vend. Ghega 6, pomeriggio. 67751 Q

NOLEGGIANSI Belvedere, 1100 con-senza autista. Gambini 43, tel. 94424. 47938 Q

TOPOLINO 500 B lussuosa vendesi occasione, Autorimessa via Petronio 10. 47930 Q

VESPA completa accessori 52 occasione vend. Telefonare 45883. 67728 Q

1100-B perfetto vendesi scambiansi. Autotecnica via Media 33. 47952 Q

R — Cap. soc. cess. az. — L. 50

AFFARONE! Grande salone parrucchiera avviatissimo centrale vendesi. Agenzia Caccia 3. 67757 R

BAR buffet alcoolici centrale bene avviato, vendesi. Agenzia Caccia 3. 67757 R

BOTTEGHINO, posizione licenza ottime, cedo, eventualmente affittasi persona capacissima. Torrebianca 24. 67694 R

IMPIEGO presso azienda artigiana offresi cauzionando 200-300 mila. Indirizzare Cass. 13531 R UPI

LOCALE adattissimo degustazione pasticceria, con forno pasticceria, vend. Ind. UPI 67769 R.

LATTERIA avviata cedesi 1.500.000 posizione centrale. Telef. 96970. 67737 R

LIRE 200.000 cercansi urgentemente. Garanzia. Cass. 13523 R UPI.

MAGAZZINO ex trattoria centro, con telefono, cedesi o cercasi combinazione commerciale. Indirizzo UPI 67736 R.

NEGOZIO vendita cicli moto ed accessori, macchine da cucire, articoli sportivi, cucine economiche, occasione cedesi, anche abitazione. Rivolgersi: Ongoro Francesco, Rovereto (Trento). 67726 R

TRICESIMO vendesi avviato albergo, ristorante, bar, modernamente attrezzato, forte reddito, locazione 1960, L. 13.500.000, condizioni pagamento. Fontanini, Ufficio affari, Manin 9, telefono 33-60, Udine. 6135 R

S — Case ville terreni — L. 50

ABITAZIONI signorili medie libere-occupate-scambio. Terreni per ville vendonsi, condizioni uniche. Via S. Caterina 9/II, pomeriggio. 47951 S

APPARTAMENTI 2 nuovissimi pronta consegna, 2-3 stanze, massimi conforti, ascensore, poggiuoli, panoramici, vendonsi saldo prezzo 1.650.000. Caffè Danubio, piazza S. Antonio 2, Dario. 47932 S

APPARTAMENTI 2, 3 locali, caloriferi, bagno, occupati e vuoti, vendonsi a Milano, ottimo impiego di capitale. Rivolgersi via Montenapoleone 19. 6128 S

APPARTAMENTI 2 occupati centro città, ricchi accessori, stabile signorile, vendonsi condominio. Caffè Danubio, piazza S. Antonio 2, Dario. 47932 S

APPARTAMENTI in condominio liberi e occupati, case, ville, terreni, magazzini, ottime posizioni vendonsi. Via Parini 15. 47942 S

APPARTAMENTI nuova costruzione varie grandezze vendonsi, amministrazione gratuita. Via S. Servolo 3 interno dalle 16-18. 47929 S

APPARTAMENTI occupati tre stanze ricchi accessori, vendonsi, Murat 10. Informazioni Clementi, telefono 96351. 47835 S

APPARTAMENTI lussuosi 5-6 stanze, erigenda casa centro, vend. Tel. 23839. 67752 S

APPARTAMENTI nuovi pronta entrata, facilitazioni; altri occupati, vendonsi. ATEC, Goldoni 1. 1158 S

APPARTAMENTO 3 stanze, centrale, ammobiliato, casa signorile svendesi causa partenza. Caffè Danubio, piazza S. Antonio 2, Dario. 47933 S

CONDOMINIO libero 2 camere cucina vendesi 650.000 consegnando scambio quartiere in affitto. Indirizzo UPI. 47944 S

MAGAZZINO paraggi Borsa mq. 140 2 fori facciata, ufficio, servizi annessi vendesi. Caffè Danubio, piazza S. Antonio 2, Dario. 47932 S

PARAGGI Barriera 3 camere accessori 2.800.000 vendesi libero. Telefonare 95982 soltanto 10-12. 47946 S

QUARTIERI due, tre, quattro stanze, cucina, spazzacucina, ripostiglio, bagno, due balconi, riscaldamento autonomo, ascensore, prossima costruzione, traversale via Ghirlandaio, vendonsi. Informazioni Brunetti Romanelli, piazza Borsa 4, dalle 16 alle 19. 47895 S

QUARTIERI bellissimi tre stanze occupati vendesi condominio. Indirizzo UPI. 47941 S

QUARTIERINO signorile pronto subito, vendesi. Via Milano 1. Memoli Fiorenzo. 67753 S

SEMINTERRATO mq. 70 affittasi Piccardi 49, prezzo da convenirsi, oppure vendo, possesso immediato 550.000. Rivolgersi portineria, ore 16-17. 6136 S

SUPERAFFARE 3 appartamenti, nuovi, liberi settembre 1954, due stanze, accessori, saldo prezzo 800 mila vendonsi. Bar Danubio, piazza S. Antonio 2, Dario. 47932 S

TERRENO 1000 metri passeggio Sant'Andrea vendesi 1.500.000. Indirizzo UPI. 47944 S

U — Matrimoniali — L. 60

CESI, unica seria organizzazione matrimoniale vaste possibilità. Casella postale 7117. Roma. 5087 U

Formati i due gironi giuliani della Promozione

IL CAMPIONATO AVRA' INIZIO L'11 OTTOBRE

Gradisca, 24

La controversia tra le Società giuliane per la composizione dei due gironi del campionato regionale di Promozione si è risolta ieri sera con la decisione presa dal Consiglio direttivo della Federazione nel corso della seduta protrattasi fino a tarda notte. Diversi erano i progetti presentati dalle 32 società interessate, che presentavano risoluzioni conformi ai loro interessi economici, tecnici ed affettivi, però in netto contrasto sia tra loro che con la proposta formulata dal presidente della Lega nel corso della precedente riunione di Udine.

Ecco la decisione definitiva:

Girone A: Pro Cervignano, Fossalon, Pieris, Turriaco, Sangiorgina, Gonars, Latisana, San Gottardo, Cividalese, Tolmezzo, Spilimbergo, Cordenons, Gradese, Palmanova, Pozzuolo, Manzano.

Girone B: Ponziana, Postelegrafonici, Acegat, Aquila, Muggesana, CRDA Trieste, Monfalcone, Ronchi, Sagrado, Itala, Pro Romans, Juventina, San Lorenzo, Cormonese, Marianese.

Per i campionati mondiali

Belgio-Finlandia 2 a 2

Bruxelles, 24

Indeciso rimane chi sarà il vincitore del girone Belgio-Finlandia-Svezia del torneo preliminare dei campionati mondiali. Nel quarto incontro della serie Belgio e Finlandia hanno pareggiato stasera a Bruxelles per due a due. Ora la classifica è: Belgio incontri 3, punti 5; Svezia incontri 3, punti 3; Finlandia incontri 4, punti 2. Deciderà quindi l'ultimo incontro della serie, Belgio-Svezia.

Polizia Leoben-V.G.P.F.

Calcio e atletica leggera

Lo scorso luglio la V.G.P.F. partecipò al Festival sportivo indetto dalla Polizia di Leoben (Austria) disputando un torneo calcistico e di atletica leggera. Le manifestazioni di rivincita avranno luogo durante la corrente fine di settimana come segue: incontro di calcio: sabato 26 settembre, ore 15.30, sul campo di via Flavia; atletica leggera: domenica 27 settembre, ore 9, allo stadio di S. Sabba. L'ingresso è libero, e tutti i componenti del BETFOR e del TRUST, loro famiglie e amici, nonchè i cittadini sono cordialmente invitati ad assistere a dette manifestazioni sportive.